ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Giovedì 20 Agosto 1925 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 197

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli ordini unitamente	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	60 —	30 —
Gli ordini con	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	70 —	35 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Fl. Mannari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea cantela. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Debiti e sicurezza

L'accordo fra Stati Uniti e Belgio per il pagamento dei debiti è raggiunto. Il giudizio su di esso spetta, come è evidente, agli interessati; e, a volersi pronunciare in proposito, chi non sia nè belga nè americano farebbe un po' l'impressione dell'indiscreto. Ma poichè debitori degli Stati Uniti siamo anche noi, ed anche noi in conseguenza della guerra, l'accordo non può lasciarci indifferenti, ed è lecito rilevarne almeno i lineamenti caratteristici. Non sappiamo ancora se nel computo del debito-capitale vi siano state discussioni e riduzioni; punto, questo, come ognun vede, di importanza primaria. Sappiamo invece due altri punti, anch'essi importantissimi: che per il debito di guerra prontamente detto non vi sarà pagamento d'interessi (vantaggio indubbiamente notevolissimo); e che per i primi anni i pagamenti saranno assai limitati, sarà cioè, concessa di fatto una, pur non completa, moratoria. Senza uscire dal ricerbo necessario, e riconoscendo la particolare posizione morale del Belgio — a cui Wilson, firmando il trattato di Versailles, aveva promesso il condono del debito di guerra — possiamo esprimere l'augurio che all'Italia non sia fatto più severo trattamento: all'Italia che economicamente è in condizioni assai meno floride del Belgio.

La conclusione dell'accordo belga-americano taglia corto — se pur ve n'era bisogno — alle diceries sul «blocco dei debitori». Diciamo: se pur ve n'era bisogno, perchè la diceria non poteva giudicarsi, da uomini in retti sensi, se non come assurda, al pari dell'altra sul «blocco continentale» politico, elevata, due anni e mezzo fa, «l'espace d'un soir». Assurdo ogni piano di blocco continentale per i debiti di guerra e per la politica internazionale, contro i paesi anglosassoni, perchè l'Europa continentale, a parte la sua posizione di debitrice, ha bisogno, anche al presente ed in futuro, economicamente di loro; perchè ha bisogno altresì della loro collaborazione politica; e perchè, infine, essa non forma affatto, nè su un terreno nè su un altro, un fascio di interessi, di forze e di tendenze concordi. (Precisamente nella questione dei debiti, la differenza di posizione dei diversi paesi debitori salta agli occhi). Lanciando, dunque alla letteratura volontaristica degli improvvisatori inesperti ogni chiacchiera del genere, diciamo che Italia e Francia debbono far di tutto, nel loro interesse, per sistemare amichevolmente la pendenza con gli Stati Uniti e rendere più intimi i rapporti con essi; senza con questo — s'intende bene — fare del machiavellismo da strapazzo con vani tentativi di sconquassare l'amicizia americana contro l'Inghilterra, su fantastiche previsioni di un necessario conflitto fra le due grandi potenze mondiali (ricordiamo le previsioni formulate in proposito, con molta sicurezza, da qualche «specialista»); e che noi, a suo tempo, confutammo, avendo poi i fatti dalla nostra). L'Italia, in special modo, ha convenienza, e potremmo dire necessità, ad interessare il capitale americano al proprio sviluppo economico; interessamento che potrebbe essere una delle vie principali per risolvere il problema dei debiti, allo stato delle cose assai somigliante alla quadratura del circolo. E l'interessamento sarà tanto più facile ottenerlo quanto meglio le condizioni nostre risponderanno al criterio, che potremmo dire «occidentale», di normalità politico-sociale. Per converso, l'Italia può, meglio di qualsiasi altra potenza del continente europeo, appoggiare e secondare la politica di riduzione degli armamenti, cara al popolo americano ed in particolare al presidente Coolidge.

In proposito, si sono scritte, nei giorni scorsi, da alcuni giornali francesi (anticartellisti) grosse parole circa i presunti tentativi americani di connettere la soluzione dei debiti con la questione del disarmo: si è parlato di attentati alla indipendenza e alla sicurezza delle nazioni europee debitrici. Giova non esagerare e travisare — a bella posta o in buona fede — da questa parte dell'Atlantico, come sull'altra sponda occorrerà tatto e senso della realtà europea. La interdipendenza dei fatti economici e politici, massime nessuno dello «stato etico» potrà mai disconoscerla: e le sbrigliare nazionalisticamente contro i legami con cui la guerra ha avvinto la vecchia Europa al mondo anglosassone rassomiglierebbe all'esercizio del cane abbaiante alla luna. Se a Washington si pensa che agevolazioni americane nella liquidazione dei debiti, e tanto più concorso di capitali americani per il risanamento e lo sviluppo economico di questo o quel paese europeo, rimarrebbero senza scopo e senza risultato ove in Europa non sia mantenuta e assicurata per lungo tempo la pace, si pensa ciò che il semplice buon senso suggerisce al comune mortale, al «man in the street», per dirla proprio all'anglosassone. Ma, certo, questo non significa che basti una semplice pressione economica per risolvere certi problemi politici: politica ed economia sono congiunte, ma non sono la stessa cosa. La sicurezza francese o tedesca, l'assetto del Reno, l'accettazione definitiva del ritorno alsaziano-lorenese alla Francia e via dicendo, non sono, certo, questioni da liquidare semplicemente con una moratoria od un prestito americano. Ma la considerazione economica può aver la sua parte, ed anche decisiva, perchè si prendano in esame i dati reali e le possibilità effettive sul terreno politico, di contro agli oscuramenti e alle deviazioni interessate o passionali. La considerazione economica non genera le soluzioni politiche, ma può aiutare efficacemente a partorirle.

Non è, dunque, un male che il problema dei debiti di guerra sia tornato sul tappeto — parrebbe, in maniera definitiva — proprio mentre si dibatte, tra Francia, Germania e Inghilterra, il patto di sicurezza. Un altro abbinamento, purtroppo, quello dei debiti di guerra e delle riparazioni tedesche, fu mandato a vuoto, da parte delle nazioni debitrici che avevano col grande interesse a realizzarlo, proprio quando da parte inglese lo si accettava, col progetto Bonar Law. Tanto più è augurabile che almeno il nuovo abbinamento (di fatto, se non formale) riesca a miglior esito. Il convegno Briand-Chamberlain non sarà stato inutile se avrà permesso — come pare — il governo francese della necessità di una discussione pari a pari colla Germania, ed avrà altresì fatto comprendere a Briand l'incongruenza di ogni aspirazione francese a fare, al tempo stesso, da giudice e parte nei rapporti fra la Germania e i suoi vicini orientali. Quando si formò il nuovo ministero Painlevé, noi non mancammo di accennare discretamente la possibilità di qualche deviazione dalla linea, sostanzialmente giusta, della politica estera di Herriot; e le difficili e lunghe trattative circa il patto hanno provato la giustezza di quel nostro timore. Tanto meglio se, anche per le circostanze indicate, Briand s'avvii a deporre risolutamente ogni velleità di accattivarsi la benevolenza degli elementi nazionalistici. Ma il patto di sicurezza e in genere le relazioni franco-tedesche non saranno poste su basi giuste e solide fino a che nei due paesi non si sia assicurata una situazione politica e parlamentare di schietta ed esperta democrazia.

L'imminente consegna alla Germania della nota francese sul patto

Parigi, 19, notte.

Una nota ufficiosa dice: *I governi italiano e belga hanno informato il governo francese che approvano il testo della nota francese relativa alla sicurezza. Tali favorevoli apprezzamenti sono stati trasmessi stamane all'ambasciatore di Francia a Berlino per la consegna ufficiale della risposta francese al Governo tedesco, alla presenza dei rappresentanti delle Potenze alleate. Si conferma che la nota verrà pubblicata sabato o domenica.* (Stefani).

Rapido scambio di note tra l'Italia e la Francia

Roma, 19, sera.

L'Agenzia di Roma è in grado di informare che la risposta comunicata ieri dal presidente del Consiglio on. Mussolini all'Ambasciata francese è in massima favorevole al testo di progetto di risposta che dovrebbe essere inviato dal Governo francese all'ultima nota tedesca sulla sicurezza.

Come è noto, lunedì scorso l'incaricato di affari di Francia consegnava al marchese Paolucci de' Calboli Barone, capo di gabinetto dell'on. Mussolini, una nota con la quale trasmetteva il testo della risposta in questione. In tale nota il Governo francese domandava in forma oltremodo amichevole al Governo italiano di esprimere in proposito il suo pensiero, e pertanto ieri mattina l'on. Mussolini si è affrettato a rispondere alla nota francese esprimendo la sua approvazione per il contenuto della risposta progettata, che considera aderente al momento attuale.

«Il rapido scambio di note fra Roma e Parigi e l'importanza del loro contenuto, confermano ancora una volta — rileva la *Agenzia di Roma* — la presenza dell'Italia nel problema del patto di sicurezza. Il Governo italiano, sebbene abbia nelle trattative in corso assunto una posizione diversa dagli altri Gabinetti interessati, è stato sempre premurosamente informato di tutto il decorso delle conversazioni diplomatiche, tanto da parte dei Governi di Parigi e di Londra, quanto da parte del Governo tedesco, e il recente atto del Governo francese, al quale l'on. Mussolini ha dato pronta e favorevole risposta, mostra ancora una volta quanto i Governi amici, informando l'Italia della loro opera diplomatica, tengano alla sua collaborazione. Il Governo italiano, da parte sua, non manca di apprezzare nel suo giusto valore lo sforzo volonteroso compiuto a Parigi e a Londra per giungere alla formulazione di un accordo che possa, almeno per un certo periodo di tempo, assicurare la pace, e constata che effettivamente si è già compiuto un notevole passo verso la conclusione di tale accordo.

«Quanto al tono di risposta che il Governo francese ha comunicato a Roma e comunicherà a Berlino — aggiunge l'*Agenzia di Roma* — si mantiene nei circoli diplomatici il massimo riserbo, poichè i Gabinetti hanno assunto il reciproco impegno di esaminare qualsiasi indiscrezione prima che il testo della nota sia ufficialmente comunicato a Berlino».

Il «Popolo d'Italia» pubblica:

«Secondo nostre informazioni, la nota italiana nei riguardi della risposta alla Germania, contiene un giudizio di merito fondamentalmente favorevole: l'Italia, pur avendo in materia una posizione propria, diversa da quella assunta dai Gabinetti di Francia e Inghilterra, segue con simpatia quei passi che possono contribuire ad una «détente» europea, per cui da una situazione ora tesa, e non propizia ad una forte ripresa economica, possa giungersi ad un nuovo periodo di tranquillità e di prosperità. La comunicazione dell'on. Mussolini documenta pertanto l'interessamento continuo dell'Italia per i problemi generali della pace in Europa, e che l'interessamento ha carattere generale di favore.

«D'altra parte, il Foreign Office ed il Quai d'Orsay avevano continuamente dato comunicazione a Roma degli scambi di vedute fra Parigi e Londra, per il tramite delle nostre ambasciate. Nessuna indiscrezione potrebbe ora farsi sul testo della risposta concordato fra Chamberlain e Briand, per doveroso riguardo verso la Germania, a cui il documento non è stato ancora consegnato.

«La situazione può dunque chiaramente riassumersi nei seguenti punti: 1. Interessamento vigilante e continuo dell'Italia per i problemi generali della pace in Europa; 2. Cordiale deferenza dei Gabinetti di Londra e Parigi verso l'Italia, considerata come grande potenza, dal cui atteggiamento nessuno in Europa potrebbe prescindere; 3. Simpatia dell'Italia per ogni passo che possa contribuire alla pace; 4. Fiducia italiana per una effettiva «détente» in Europa, per quanto l'attuale documento non possa considerarsi che come un anello di una catena ancora lunga».

I brindisi argentini al banchetto al Principe di Galles

Buenos Aires, 19.

Al banchetto offerto in onore del Principe di Galles il sig. Alvear ha fatto un brindisi cordialissimo al suo ospite al quale ha augurato il benvenuto. Egli ha dichiarato tra l'altro che l'Argentina ha sempre seguito una politica pacifica verso tutti i paesi, ma che essa è legata da vincoli particolari con l'Inghilterra, che è stata la prima a riconoscere la sua indipendenza e a concludere con essa un trattato di amicizia. Ha concluso evocando le calorose accoglienze ricevute a Londra. Il Principe di Galles ha risposto ringraziando il Presidente. I due discorsi sono stati calorosamente applauditi.

Ancora sull'esercizio del telegrafo

Roma, 19 notte.

L'Epoca accennò giorni sono alla possibilità del passaggio anche dei telegrafi all'azienda privata; ma, come è noto, la notizia fu smentita dalla *Stefani*. Stasera l'Epoca scrive:

«Ferma restando il criterio inattaccabile (e che il Governo non intende modificare) di un servizio telegrafico di Stato per alte ragioni e considerazioni di ordine politico che ad esso si collegano; vi è tutta una serie di considerazioni pratiche che possono essere prese in esame e con largo profitto del pubblico e dell'azienda. Bisogna, certo distinguere tra servizio telegrafico internazionale e servizio interno e nel servizio interno bisogna ancora distinguere servizio statale (politico ed amministrativo e militare compreso) e servizio commerciale ed in genere privato. Vi sono inoltre da tenar presenti problemi tecnici e pratici, di poco momento in apparenza, ma che hanno il loro peso quando si voglia svolgere le comunicazioni e avvicinare più che si può il servizio stesso alla comodità del pubblico. Una cessione, pertanto, e forse meglio una compartecipazione di lavoro tra aziende già investite di servizi pubblici e azienda statale per i telegrafi non rappresenterebbe che un miglioramento ed una economia di cui non vi è che da compiacersi. Possiamo informare anche che senza preconcetti nè di scartare l'idea nè di addivenire in fretta alla cessione, si studia per vedere quali possano essere i punti di contatto delle aziende, quali interessi comuni corrono tra telefono e telegrafo per meglio tutelare gli interessi del pubblico e dell'erario».

Una nota dell'"Agenzia di Roma" sulle mene dei ribassisti

Roma, 19, sera.

Nei circoli finanziari competenti, secondo quanto informa *l'Agenzia di Roma*, viene segnalata da qualche tempo una notevole ripresa sul mercato italiano di lire italiane a riporto, contro dollari e sterline. «Tale fatto — scrive — conferma il sospetto, già formulato a suo tempo, di una vasta operazione tentata all'estero allo scoperto per il ribasso della lira, la quale fallito il suo scopo si volge ora ad assicurarsi a qualunque prezzo una copertura. Particolarmente importanti in questa richiesta estera di lire italiane appaiono le condizioni che vengono offerte. Mentre, infatti, un anno anno fa si voleva pagare da 30 fino a 80 centesimi per aver a prestito sterline contro lire italiane, ora si offrono dall'estero le lire sterline contro lire italiane, pagando un premio a favore della lira italiana di ben 20 centesimi al mese. Si è evidentemente all'inizio della seconda fase della lotta di resistenza della lira durante la quale i ribassisti allo scoperto nell'imminenza di una disastrosa liquidazione tentano ancora di rettificare le loro posizioni ricercando le lire italiane sulle quali hanno speculato».

Non è dubbio però, rileva l'*Agenzia di Roma* che anche questa manovra di difesa dei ribassisti è destinata, come la precedente dell'attacco, all'insuccesso e si risolverà in una perdita sicura per tutti gli speculatori stranieri.

Il Concistoro ad ottobre

Roma, 19, notte.

Gli uffici del Vaticano ed anche quelli di tutte le Sacre Congregazioni sono in questi giorni pressochè deserti per il turno delle vacanze estive. A quanto si afferma negli ambienti più vicini alla Sacra Congregazione Concistoriale, il Papa avrebbe desiderio di tenere il Concistoro per la nomina dei cardinali e per provvedere alle sedi vacanti nell'ottobre venturo ed al massimo in novembre. Si dice, e la voce merita conferma, che a cardinali verrebbero promossi monsignor Cerretti, nunzio a Parigi, e monsignor Carlo Perosi, assessore del Santo Ufficio, una delle cariche più importanti della curarchia vaticana. Oltre alla nomina dei suddetti cardinali, il Papa provvederà anche alle sedi arcivescovili e vescovili vacanti, che sono parecchie. Avverrà in più qualche movimento diplomatico. Infatti, mons. Benedetti, delegato apostolico a Cuba, ha dichiarato che intende ritirarsi dal posto che occupa attualmente; egualmente ha presentato le dimissioni, per ragioni personali, mons. Petrelli, delegato apostolico al Perù. Ambedue dovranno essere sostituiti, cosicchè avverrebbero varii movimenti nelle sfere diplomatiche, con avanzamenti di attuali impiegati dei varii uffici, non escluso quello della Segreteria di Stato, da cui usci in genere partono tali movimenti.

Il processo Matteotti

Roma, 19 notte.

E' stato pubblicato che il processo Matteotti si celebrerebbe a Roma non prima della fine di novembre. Si osserva come in tal caso il processo coinciderebbe con la ripresa parlamentare e con il periodo di maggiore attività politica. L'*Agenzia Nazionale* è in grado di dichiarare che il processo Matteotti potrà invece svolgersi non oltre la fine di ottobre: «E' questo il desiderio degli ambienti ufficiosi e del resto per tale epoca potrà benissimo aversi sia la requisitoria del procuratore generale che la sentenza di rinvio della sezione di accusa. La fatica del procuratore generale è stata infatti notevolmente agevolata dalla elaborata sentenza dell'Alta Corte nell'affare De Bono e dal relativo voluminoso incarto del P. M. Santoro, ed è stata semplificata dalla recente amnistia che pone fuori causa tutti quegli imputati (Baldi, Saldi, Bazzi, ecc.), accusati di semplice favoreggiamento».

Per la riforma della legislazione ecclesiastica

Roma, 19 notte.

La Commissione ministeriale, che studia la riforma della vigente legislazione ecclesiastica, sembra concluderà prossimamente i propri lavori. Come è noto, la Commissione è presieduta dal sottosegretario alla Giustizia Mattei-Gentili. «Per quanto ancora non si conoscano le decisioni definitive, è lecito supporre — scrive l'*Agenzia Nazionale* — che esse si ispirino ai criteri sostenuti in questa materia dalla scuola cattolica. Molte richieste cattoliche saranno accolte sia per ciò che riguarda i benefici sia per quanto si attiene alla personalità giuridica delle Case e Associazioni religiose; modificando i criteri che da Cesare a Mingheiti a Crispi sempre prevalsero nella legislazione italiana».

Il Congresso degli Universitari Cattolici

Roma, 19, notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«La presidenza generale della Federazione universitaria cattolica italiana, in ordine a pubblicazioni recentemente comparse e possibili di interpretazione affatto sconveniente ed errata, circa il significato del prossimo Congresso nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana in Bologna, formalmente dichiara che nessun rapporto esistendo fra essa e il periodico dove tali pubblicazioni compervero, a niun'altra finalità il Congresso sarà indirizzato, come tradizionalmente, se non a quella di un'affermazione genuinamente religiosa e culturale di intenti informativi cattolici. Si associa pertanto all'ordine del giorno già votato e diramato alla stampa, per analogo motivo, dalla presidenza generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana».

I sovrani belgi visiteranno l'India

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, mattino.

Si apprende che i sovrani belgi compiranno un viaggio in India in forma privata, che durerà dal 16 settembre al 15 ottobre.

La questione dei nostri debiti esteri nelle discussioni romane

D'Aragona si dichiara favorevole, ma con riserve, alla rappresentanza sindacale in Parlamento — Qualche osservazione di Benedetto Croce sull'"Imperialismo spirituale" — Cavour e i principi liberali in una nuova interpretazione del sen. Gentile

Roma, 19, notte.

Stamane il presidente del Consiglio ha avuto una conferenza di oltre un'ora con l'on. Farinacci per l'esame di varie situazioni locali. Quindi ha ricevuto il capitano Rosi-Venturi ed il capo di Stato Maggiore alla Marina, ammiraglio Acton. A Palazzo Chigi è tornato stamane l'ambasciatore d'Italia a Washington De Martino, che ieri sera ebbe una lunga conferenza col sottosegretario Grandi. Il De Martino, che ha già avuto un colloquio col comm. Mario Alberti, nel pomeriggio ha parlato col conte Volpi, che ha fatto stamane ritorno a Roma. A sua volta, il ministro della Finanza ha avuto nella mattinata una lunga conferenza col ministro dell'Economia, on. Belfiore.

Il tema predominante oggi è costituito dalla sistemazione dei nostri debiti con gli alleati, tanto più che l'accordo raggiunto con il Belgio lascia sperare di ottenere favorevoli condizioni dall'America anche per noi.

Secondo *Il Popolo* la questione dei debiti esteri oggi può per l'Italia essere così riassunta:

a) L'Italia ha riconosciuto genericamente, ma con notevoli riserve, l'esistenza del debito; *b*) non appare pregiudicata la misura di consolidamento del debito, tanto in relazione alla causa delle sovvenzioni (noleggi, prodotti alimentari, mezzi di guerra) quanto a quella del rapporto fra dollaro valevo circa 17-19 e la sterlina 80-85) quando si verificarono le contrattazioni; *c*) non appare pregiudicata la parità di trattamento fra debito anglo-italiano e debito italo-americano; *d*) non appare definitivamente accertata la nostra capacità di pagamento. Sono in corso gli studi preliminari in Italia che saranno poi la materia del dibattito in contraddittorio a Washington.

Su quest'ultimo punto deve ritenersi, secondo il «Popolo», non invincibile la resistenza americana.

Il giornale popolare osserva poi che la questione del debito estero ha due lati: l'uno politico e l'altro economico; due metodi, quello diplomatico e quello tecnico; due piani.

Il lato politico e il metodo diplomatico sono assai complessi e relativamente pregiudiziali. Non esiste dubbio che il problema della sistemazione dei debiti sia, per l'Inghilterra e per l'America, non solo un affare di denaro ma il mezzo per finalità più alte. Gli accenni a queste finalità sono spuntati nei convegni per la sicurezza e per le riparazioni, per gli armamenti e per la revisione dei trattati, per l'ammissione della Germania alla Lega delle Nazioni e simili. Il lato politico del problema ha forse effetti più profondi che non il lato strettamente economico. La diplomazia, pur con i suoi accorgimenti, non nasconde la «patte de velour». Sarebbe difficile dire fino a qual punto sul problema dei debiti incida la politica. Questo elemento del problema non deve essere dimenticato da chiunque voglia essere ponderatore.

Dai debiti alla partecipazione del capitale straniero ad imprese italiane

Il senatore Peano sulla *Tribuna* esamina il problema dei nostri debiti riguardo specialmente alla somma che dobbiamo all'Inghilterra; e tra l'altro scrive:

Il nostro bilancio, per consolidarsi, non solo esige, come domanda la Francia, una moratoria, ma non potrebbe neppure lontanamente sostenere una annualità che si avvicini ai nove miliardi di sterline pari al cambio attuale ad un miliardo a cui si dovrebbe aggiungere poco meno per il debito verso l'America, tanto più che la quota che a noi spetta, a titolo di riparazioni, dalla Germania è molto minore di quella che riscuote la Francia. La somma da pagare quale risulterà in astratto dovrà essere ridotta tenendo conto di molte cause che ne rendono necessaria in via di equità una diminuzione, e più di tutte della capacità di pagamento del nostro Paese; ma soprattutto dovrà ammettersi il pagamento in natura, come fu concesso alla Germania col piano Dawes, se non si vuole aggravando i cambi, rendere impossibile ogni pagamento.

Questo per quanto si riferisce alla questione dei debiti. L'*Epoca* assicura poi nuovamente che l'ambasciatore De Martino esporrà anche all'on. Mussolini un piano concreto per la partecipazione del capitale americano in imprese private italiane, in opere pubbliche. Il giornale ufficioso ritiene che il Governo non sia alieno dalla partecipazione della finanza americana per diverse ragioni ma naturalmente non si può ancora dire in quali forme ed in quali modi. Quindi soggiunge:

Non ci è possibile conoscere, anche per il fatto che non possono essere state formulate le garanzie offerte al capitale straniero: ciò rappresenterebbe un elemento di importanza, in certo senso, relativa; ma che occorre precisare. Secondo le nostre informazioni, l'impiego del capitale suddetto non potrebbe mai rappresentare una presa di possesso delle nostre attività produttive: l'indipendenza economica del paese sarebbe garantita sotto tutti i punti di vista; e l'impiego altro non significherebbe che la fiducia degli altri Stati in rapporto alla economia italiana. In altri termini, l'offerta di impiego di capitale non può suonare che fiducia nell'Italia, e significare che esso è un campo utile e sicuro all'attività finanziaria. Se non fosse così, non si vedrebbe una nazione plutocratica come l'America offrire il suo denaro ad un paese come il nostro, se questo non avesse davanti a sè un avvenire rigoglioso e fecondo.

Il dazio sul grano e gli aumenti dei prezzi

Il ripristinato dazio sul grano e le sue ripercussioni sui prezzi continuano a formare oggetto di discussione da parte dei competenti. Notevole uno studio sul problema apparso sul fascicolo odierno della *Nuova Antologia*, dovuto al senatore Maggiorino Ferraris. Il senatore Maggiorino Ferraris ricorda i principali elementi della questione granaria italiana. Circa i primi effetti del dazio ripristinato, egli osserva:

Forse sarebbe stato opportuno unire al decreto delle disposizioni transitorie, che avessero equamente regolato i contratti in corso, sia per i grani come per le farine. Così pure è da chiedersi se un dazio così elevato, sopra un genere di prima necessità, in un momento di così intensa campagna granaria, non sarebbe potuto essere introdotto a gradi, ed in diverse riprese. Per le stesse ragioni, può parere equo che i rincari inevitabili delle farine e del pane si facciano temporaneamente e per gradi.

Il senatore Ferraris nota che la tendenza dei grani a New York è orientata verso gli alti prezzi, e ritiene che tale tendenza si accentuerà andando verso l'inverno, salvo che il prezzo del grano diminuisca a New York, e che migliori la lira, o che si attenui o si sospenda il dazio sul grano e sulle farine.

Tutti gli altri provvedimenti — afferma lo scrittore — bene intenzionati, che si stanno studiando o discutendo nelle vivaci consultazioni di questi giorni (calmiere, forni meccanici, accertamenti delle scorte, mutamenti di farine e tipi di pane, sequestri e confische di scorte di mulini e forni, ecc.), possono far bene o far male, ma non giungeranno nel migliore dei casi a modificare che per una cifra minima e poco avvertibile il prezzo del grano e delle farine e del pane e della pasta.

Nello stesso articolo il senatore Maggiorino Ferraris sostiene che la principale causa del rincaro sia nel deprezzamento della nostra valuta e conclude:

Il discorso ritorna quindi alla lotta contro il caro-viveri. Chi vuole vincere la battaglia contro gli alti costi ed il rincaro della vita, deve prima impegnare e vincere la battaglia contro il deprezzamento della carta moneta, che la politica di inflazione ha tanto aggravato.

Mussolini non lesina i elogi ai dicasteri militari

Per quanto più propriamente si riferisce alla cronaca politica, non vi sono oggi molti elementi da segnalare. E' smentito da smentire, secondo il *Popolo d'Italia*, che l'on. Mussolini lascerebbe i dicasteri militari dopo le manovre navali, come assicuravano ieri una agenzia di informazioni.

Il *Giornale d'Italia* si sofferma brevemente sulle note dichiarazioni che l'on. Mussolini ha fatto al *Daily Express*:

Queste dichiarazioni del presidente del Consiglio, — scrive il giornale — comporterebbero una discussione di principi, ma ci limitiamo semplicemente a domandare la parola per fatto personale, avendoci l'on. Mussolini chiamati in causa. I liberali si contenterebbero che l'Italia avesse il trattamento che in fatto di libertà hanno l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'America, ecc. Siamo sicuri che l'on. Mussolini, nel dire che il popolo è un grande bambino, non ha potuto alludere in particolar modo al popolo italiano, ma al ogni popolo. Ora sta il fatto che i popoli dei paesi che abbiamo nominato più sopra, godono non di libertà assoluta e sconfinata, che non può esistere, ma di una libertà liberale. Quando poi l'on. Mussolini dice che i liberali reclamando la libertà danno prova di una profonda ignoranza dei rudimenti del meccanismo governativo, non tiene conto del fatto che i liberali quel meccanismo conoscono perfettamente avendo detenuto il potere dell'Italia unita dal 1870 al 1922. E più non diciamo.

Intransigenza e fiancheggiatori

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il partito ha vivamente deplorato il recente atteggiamento dell'on. Giuliano Balbino il quale nonostante le precise disposizioni impartite al riguardo in un recente articolo, ha messo nuovamente in discussione i deliberati della Commissione del 16, esprimendo giudizi contrari alle direttive del partito e dando così esca al vaniloquio dei giornali avversari».

La sconfessione è rilevata oggi dal *Giornale d'Italia*, edizione meridiana, che vede nel fatto una nuova prova dell'intransigenza dogmatica del fascismo.

Nel fascismo — scrive il giornale — non sono ammesse divergenze di opinione, od almeno non ne è permessa la manifestazione. Che vi siano varie tendenze, tutti lo sanno, ma cura speciale di Farinacci è di fare apparire che non ve ne è che una sola: quella intransigente e contro chi apre bocca si scagliano i fulmini che sono di varie specie, dalla espulsione alla sospensione, alla deplorazione ecc.

Il giornale liberale rileva quindi l'affermazione del massimo organo fascista circa gli eletti non fascisti al Consiglio comunale di Palermo i quali debbono dedizione, obbedienza e disciplina al partito fascista.

Dedizione, obbedienza e disciplina — commenta il «Giornale d'Italia» — ecco un piacevole trinomio per i fortunati rurali delle borgate di Palermo e per i vari Tagliavia, Del Monte ecc. Come si vede la posizione di fiancheggiatore si va facendo sempre più incomoda anche per coloro che hanno contribuito come nel caso di Palermo, alla vittoria della lista fascista. E così finita la festa, il ringraziamento è questo: dedizione, obbedienza, disciplina. E' sempre vero che la gratitudine è quel sentimento che si prova quando si aspetta di ricevere un favore!

Già stamane il *Risorgimento*, in un articolo del titolo «L'equivoco», si occupava diffusamente della posizione dei fiancheggiatori rispetto al Governo. Il giornale rilevava anzitutto che i fascisti non adoperano eufemismi quando trattano di coloro che li fiancheggiano, e affermano sempre che fra liberalismo e fascismo c'è incompatibilità di carattere.

Sotto certi aspetti — proseguiva il giornale — noi siamo del parere dell'on. Farinacci. Anche noi crediamo che allo stato in cui è giunta la lotta politica in Italia non ci sia posto per i mezzi termini, per i cloroformi, per coloro che non sanno o non vogliono giungere là dove dovrebbe condurli la più elementare logica politica. O di qua o di là. La divisione dei partiti ora non avviene sulla base di particolari, di nuances, di sottigliezze programmatiche; non c'è nulla di acquisito, insomma, su cui nessuno oserebbe ritornare. Ora la lotta è fra le forze di un passato, che parve sepolto e che è tornato, e un avvenire che aveva le basi per la sua acquisizione e che quelle basi è costretto a difendere. Insomma chi non è fascista è antifascista, e in un senso o nell'altro è necessario polarizzi l'opera sua chiunque nella vita politica voglia tuttora esercitare una qualche utile funzione. D'altra parte, noi siamo per la compiutezza dell'esperimento fascista: è bene che tutte le forze sulle quali il partito al potere può fare assegnamento siano convocate e impiegate. Ne guadagnerà in sincerità politica, e la situazione generale ne uscirà notevolmente chiarificata. Perciò, mentre riconosciamo ancora come il fascismo parli chiaro, rileviamo che l'equivoco della nostra vita pubblica è costituito dai così detti fiancheggiatori nella Camera e nel Senato.

D'Aragona intervistato dall'"Epoca"

L'on. D'Aragona è stato intervistato dal l'*Epoca* sulle riforme della Commissione dei Diciotto, la quale, come è noto, ha proposto che la metà del Parlamento sia eletto dalle Corporazioni fasciste. L'on. D'Aragona ha detto che l'idea di inserire le forze manuali ed intellettuali nello Stato si trova consenziente, contrariamente invece alla dottrina liberale. Tuttavia l'on. D'Aragona si dimostra dubbioso circa la maturità del nostro proletariato ad esplicare le funzioni progettate. Dopo aver dichiarato anche favorevole al riconoscimento giuridico dei Sindacati, l'on. D'Aragona ha soggiunto:

«Quanto poi alla proposta di trasformare il Parlamento nel senso di eleggere i deputati dal lavoro, rappresentanti delle categorie professionali, mentre l'altra metà dei deputati verrebbero eletti con l'antico sistema democratico, noi non avremmo, in linea di principio, niente da opporre; vedremmo anzi attuati i nostri «desiderata». Sulla possibilità pratica di attuare simili propositi io ho per altro gravi dubbi. Anzitutto circa la possibilità tecnica di attuare la riforma, e poi circa le accoglienze che ad essa faranno i ceti capitalisti. Dubito quindi che tutti gli odierni progetti e proposte vadano a monte».

A tal proposito l'on. D'Aragona ha detto non avere finora ben compreso come funzioneranno i collegi corporativi, poichè in tutto la riforma gli sembra assai complicata, e tecnicamente difficile da attuare.

«Mentre è facile suddividere i lavoratori delle diverse categorie di mestiere, mettere, per esempio, insieme metallurgici con metallurgici, edili con edili, ecc., è difficile inquadrare in Organizzazioni o Ordini industriali e capitalisti. Chi dovrà essere considerato come industriale? Pigliamo le Società anonime: saranno considerati industriali il solo consigliere delegato, oppure tutto il Consiglio di amministrazione, o addirittura tutti gli azionisti? D'altro canto, se un dato numero di lavoratori avranno diritto di eleggere, sia pure con elezioni di secondo grado, il deputato, è logico che gli operai, i quali sono più numerosi dei padroni, avranno la maggioranza: che quindi i capitalisti non si allontaneranno a simile procedimento».

L'on. D'Aragona si è anche dichiarato favorevole all'arbitrato obbligatorio nelle contese tra capitale e lavoro; ma anche per questa riforma non ritiene matura la situazione, e sarebbe piuttosto favorevole alle Commissioni di arbitrato non obbligatorio, le quali eserciterebbero tuttavia un gran peso morale. Avendogli poi il giornalista fatto notare che il regime fascista intende appoggiarsi alle masse operaie, l'on. D'Aragona ha risposto:

«Ella mi parla del proposito del fascismo di avvicinarsi alle masse proletarie, di appoggiarsi anzi su di esse, dando al lavoro manuale ed intellettuale il posto che gli spetta nello Stato. Lei mi chiede quale è il nostro contegno di fronte a simili propositi. Ebbene parlerò francamente. Io non faccio questione di sincerità; ma mi riferisco alla situazione come essa è realmente. Abbiamo oggi una situazione tale, per cui manca l'ambiente necessario alla possibilità di un riavvicinamento delle masse proletarie al regime fascista. Esiste ancor oggi nelle masse operaie un notevole malcontento. Però quando si cresce, attraverso una lunga e paziente opera di preparazione, una serie di fatti che persuadano il proletariato della possibilità di un avvicinamento, allora sarebbe dato l'ambiente necessario e propizio ad esso».

Richiesto se prevedeva una tale possibilità, l'on. D'Aragona ha dichiarato prevedere che le cose peggioreranno in senso opposto.

Per gli "esportatori" di cultura

Benedetto Croce, prendendo lo spunto da un articolo intitolato «Imperialismo spirituale» dell'on. Franco Ciarlantini, pubblica un articolo sul *Giornale d'Italia*. Comincia col dire che tra le cose che più offendono in questo tempo, «è l'arroganza di coloro che hanno scelto per sè l'ufficio di eccitatori e di promotori del pensiero, della letteratura e dell'arte italiana, e di curatori dell'esportazione di codesti prodotti all'estero, della loro — come dicono — «valorizzazione» per «fondare l'Impero spirituale italiano», in aggiunta a quello economico e politico, o nella mancanza provvisoria o definitiva di quello». L'illustre filosofo prosegue osservando che è estremamente offensivo vedere considerate come merci opere che rispondono ai bisogni dell'animo nostro. Quindi ricorda che nel corso del tempo, più libri ebbero grande diffusione, perchè fu il mondo stesso che andò incontro ad essi; e osserva più oltre che bisogna andare cauti nell'apostolato delle proprie idee, sia per ragioni di decoro, sia perchè non si può fare ingoiare a forza agli altri popoli le dottrine che solo noi giudichiamo vere. E continua:

Che cosa dunque il pensiero, la letteratura e l'arte italiana potrebbero chiedere nel presente periodo? Ogni giorno con le violenze, con le parolacce, con gli sgangheramenti, con le parate, con le chiassate, con l'esaltare le prodezze ciclistiche, automobilistiche o aeroplanistiche sulle opere del cuore, della fantasia e dell'intelletto, e con l'indurre i giovani al disprezzo per queste, contrasta alla formazione dell'ambiente a loro proprio, e viene

fascista è intitolato « Cavour e la libertà ». Il Gentile dice che Cavour fu un idealista; non fu un utopista; e che la sua grandezza si può misurare soltanto dalla sua prassi.

La sua prassi — continua il Gentile — non è tanto liberale quanto si aspetterebbe dalla sua professione di fede in materia di principii e proprio lì la chiave del problema: come, che in politica pure così energicamente professati e tanto discutibili, abbia egli potuto compiere i portenti della storia unificatrice, che è sua. I principii sono discutibili. La concezione della libertà posta a fondamento del suo sistema costituzionale, e quindi della sua stessa politica, come egli teoricamente la concepisce, è, bisogna dirlo, falsa. La libertà di cui egli parla è la libertà dei cittadini « uti singuli »: cioè una libertà che sarebbe un diritto qualunque, un materialistico e dogmatico presupposto come attributo dell'individuo particolare.

Più oltre il sen. Gentile trova che tutta la concezione cavourriana della libertà era già superata ai tempi di Cavour: poichè si era dimostrato ormai che l'individuo non esiste se non nella storia, cioè come membro della società, e non può avere diritto se non in funzione dell'organizzazione spirituale a cui partecipa. Concludendo il sen. Gentile scrive:

Monarchia, Parlamento, Chiesa, Religione, erano, sì, tutte cose altamente rispettabili, che egli faceva in cuor suo oggetto di culto sincero; ma al disopra di tutte quelle, la Patria, non come idea che potesse restare tale ed essere sempre ugualmente buona, ma come potenza da instaurare, come un nuovo regno da mettere nel mondo, perchè vi consistesse, e provasse che c'era un popolo libero di sè, padrone del proprio destino, e capace di operare per suo conto nella storia dei popoli moderni. Per questa sua Patria, egli fu pronto, come accade a tutti i grandi statisti e fondatori di Nazioni, a perdere l'anima. Sul suo altare non avrebbe un momento solo esitato a bruciare tutti i sentimenti, tutti gli interessi, tutte le idee predilette, e perfino lo Statuto, se fosse stato necessario, perfino la religione, se questa si fosse rivelata incompatibile con lo Stato in cui la Patria doveva prendere corpo.

L'on. Balbino Giuliano e l'opera dei Soloni

Roma, 19, notte.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica: « Al segretario generale del partito, on. Farinacci, è pervenuta la seguente lettera dell'on. Balbino Giuliano:

« Caro Farinacci, il *Giornale d'Italia* ed il *Corriere della Sera* del 14 agosto, riportando alcuni brani di un mio articolo pubblicato nel *Resto del Carlino*, aggiungono che io ho preso posizione polemica contro i diciotto. Orbene, il mandato l'articolo del *Carlino* perchè desidero assicurarti che non ho preso affatto posizione polemica contro una Commissione del mio partito. Ho anzi premesso nel mio articolo che io non intendevo discutere le proposte soloniche. Quando si tratta di decisioni da prendere, il dovere nostro è quello di attendere con semplicità e con disciplina che le autorità del partito e che sopratutto il capo si pronuncino. Io ho combattuta un'idea che fu bensì attribuita ai Soloni, ma attribuita falsamente. Infatti la proposta di Arias si limita a costituire una parte dei Collegi mediante le iscrizioni a Corpi professionali, e come io ebbi per caso a dire nell'*Epoca*, l'idea, a parte le modalità, è da prendersi in considerazione. Non si era parlato molti anni fa di portare in Senato gli eletti di alcuni Corpi accademici e di altri Consessi tecnici? Io ho combattuta l'idea di un Parlamento costituito interamente da veri e propri rappresentanti di Sindacati, cioè di Corporazioni sorte a difesa di comuni interessi economici, ed in questo non credo di avere preso posizione polemica nè contro gli illustri membri della Commissione dei diciotto, nè contro altra ufficiale autorità fascista. Con cordiali affettuosi saluti, tuo affezionatissimo: *Giuliano* ».

Un discorso del ministro Ciano

"Le ferrovie danno milioni allo Stato,,

Roma, 19, mattino.

Ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede centrale dell'Associazione ferrovieri fascisti, con l'intervento del ministro delle Comunicazioni, on. Ciano. Il rag. Ceresini, segretario, a nome dei ferrovieri fascisti d'Italia, ha offerto al ministro onorevole Ciano una targa di bronzo. Il cav. Ceresini ha rivolto brevi parole di omaggio all'on. Ciano, il quale ha risposto con il seguente discorso: « Della mia opera assidua, ininterrotta, diuturna per la risoluzione di problemi difficilissimi molto debbo a voi di dovere a voi, che siete i miei più fattivi e cordiali collaboratori. Se oggi le ferrovie sono sulla via della perfezione, che noi prima o poi raggiungeremo, anche prima di quanto voi stessi non lo pensiate, se le ferrovie oggi non gravano più sul bilancio dello Stato, se anzi le ferrovie italiane possono affermarsi non più secondo ad altra nazione del mondo, lo si deve ai ferrovieri fascisti, i quali imponendosi anche una disciplina più rigida, vestendo il grigio-verde, hanno saputo aiutare efficacemente con ardore di propositi. Il mio amico Ceresini sa che il mio orecchio è costantemente teso per ascoltare ed accogliere le vostre giuste richieste, e noi oggi non abbiamo più bisogno di rivolgerci al ragioniere generale dello Stato, perchè le nostre ferrovie danno milioni alle casse dello Stato. Vi posso anche assicurare che finchè io avrò l'onore di essere il vostro capo sarò geloso custode di questo superbo ed inalterabile patrimonio, che è anche frutto della vostra disciplina, del vostro lavoro e dei vostri sacrifici.

« Non soltanto quindi la mia fiducia ed ammirazione, ma anche la mia più salda speranza è in voi, cui non mancheranno mai il mio affetto ed il mio appoggio, poichè spoggiando voi so di conseguire il maggiore incremento e sviluppo delle nostre Ferrovie dello Stato. Questa uniformità d'intenti, questa concordia di pensiero, questa unione di animi varranno ad assicurare sempre più la prosperità della nostra Amministrazione, la grandezza dello Stato fascista ».

Un "se,, dell'on. Farinacci a proposito delle squadre d'azione

Roma, 19, mattino.

L'Ufficio stampa fascista comunica: « La Segreteria generale del Partito, presa in esame la deliberazione del Fascio romano in merito alle squadre d'azione, tiene a dichiarare che, mentre considera già da tempo superato lo squadrismo inteso come doppione della M. N., al contrario vuole che la gioventù fascista resti saldamente organizzata in circoli sportivi, circoli rionali, gruppi di categoria, ecc., pronta a riprendere, se fosse necessario, le antiche gloriose formazioni di combattimento per difendere il programma totale della rivoluzione fascista ».

Dichiarazione dell'on. E. Torre sui passaggi a livello

Dall'on. Torre Edoardo, ex alto commissario per le ferrovie, riceviamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore della* Stampa.

« Ogni qualvolta accade un investimento ai passaggi a livello, non manca chi, in buona o in mala fede, inopina all'ex alto commissario per le ferrovie, al quale si vorrebbe attribuire la responsabilità dei provvedimenti che ha condotto alla soppressione di alcune migliaia di guardabarriere.

« Ora, per la verità, ci tengo a dichiarare che il provvedimento fu preso dalla Direzione generale delle ferrovie prima della mia assunzione al Commissariato non solo, ma che durante la mia gestione, alcuni tra i più pericolosi dei passaggi a livello furono nuovamente chiusi, mentre erano allo studio e in esperimento parecchi sistemi brevettati di segnalazioni automatiche già adottati dalle ferrovie di altri paesi ove rendono ottimi servizi. A quanto pare tali studi, dopo l'abolizione del Commissariato, sono stati completamente abbandonati.

« Le ringrazio dell'ospitalità e la saluto.

« Dev.mo: *Edoardo Torre.*

« Alessandria, 15 agosto 1925 ».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO XX » e CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Nell'imminenza delle manovre navali

La Milizia sostituirà l'Esercito nelle azioni costiere

Roma, 19, notte.

Il Re si imbarcherà domani sera alla Spezia sull'yacht reale « Savoia », per assistere alle grandi manovre navali. Prenderanno imbarco sul « Savoia » gli on. Tittoni e Caviglia, il sottosegretario alla Marina, contrammiraglio Sirianni, il sottosegretario alla Guerra, gen. Cavalletro, il sottosegretario all'Aeronautica, generale Bonzani, il Capo di Stato Maggiore, gen. Badoglio, ed altre autorità militari. Il presidente del Consiglio aveva manifestato il desiderio di presenziare alle svolgimento delle manovre; ma è assai probabile che egli abbia a rinunciare a tale proposito, avendo convocato per il 25 corrente il Consiglio dei ministri. Il piroscafo « Città di Trieste » imbarcherà il 21 corrente a Napoli 10 senatori e 10 deputati scelti dall'ufficio di presidenza, oltre a 25 giornalisti, invitati a partecipare alle manovre. Ad esercitazioni terminate, il Re passerà in rivista la flotta nelle acque di Augusta. È noto che la Milizia fascista sostituirà l'Esercito nelle manovre costiere in appoggio alle manovre navali. Il generale Bazan, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, intervistato dall'« Epoca », ha assicurato che la Milizia è assai ben preparata.

« Il gravissimo ostacolo — ha detto il generale — era dato dai mezzi di trasporto e di comunicazione. A questo abbiamo perfettamente provveduto. Sono a nostra disposizione, per la bisogna, autocarri, treni, *tiducar*, aeroplani, idrovolanti, navi, acmatori, stazioni radiotelegrafiche, e quanto occorre per la efficienza dei reparti. Il presidente del Consiglio, che ha voluto essere informato minutamente di ogni cosa, credo ne sia soddisfatto. La Milizia dalla mezzanotte del 24 agosto sarà moralmente e tecnicamente preparata a rispondere al degno avversario ».

Stamane alle ore 10 il presidente del Consiglio ha ricevuto il barone vice-ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina, che prende imbarco stasera a Gaeta per presenziare alle imminenti esercitazioni navali. L'amm. Acton ha per oltre un'ora minutamente informato il ministro della Marina degli ultimi preparativi delle manovre ed ha soggiunto che il morale degli ufficiali e degli equipaggi è eccellente.

Il ritorno a Roma dell'on. Suardo

Roma, 19, sera

Stamane ha fatto ritorno alla capitale il conte Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. L'incidente occorsogli al suo ritorno dalla visita alla Tendopoli fascista Branzi (egli si era prodotto la rottura d'una costola) fortunatamente non è stato di grande entità, tanto è vero che l'on. Suardo sarà in grado di riprendere completamente in buone condizioni il suo ufficio.

Concorsi a cattedre medie per combattenti

Roma, 20, mattino.

Con bandi pubblicati nei N. 176, 177, 178, 183 della « Gazzetta Ufficiale » sono stati aperti fra gli ex-combattenti i concorsi per titoli e per esami ai seguenti posti nelle scuole medie commerciali: Cattedra di italiano nel R. Istituto commerciale di Trento e nell'Istituto commerciale pareggiato di Voghera; cattedra di computisteria o ragioneria nel R. Istituto commerciale di Fano e nell'Istituto commerciale pareggiato di Voghera; cattedra di Tecnica commerciale nei R. Istituti commerciali di Bologna, Catania, Napoli e nell'Istituto commerciale pareggiato di Voghera; cattedra di Scienze e Merceologia nel R. Istituto commerciale di Roma, nella R. Scuola commerciale di S. Margherita Ligure e nell'Istituto commerciale pareggiato di Voghera; cattedra di lingua inglese nell'Istituto commerciale di Carrara; cattedra di matematica nell'Istituto commerciale pareggiato di Voghera; cattedra di lingua francese nel R. Istituto commerciale di Catania; posto di segretario economo nel R. Istituto commerciale di Trento e nella R. Scuola commerciale di Napoli.

L'agitazione dei maglieristi di Milano

I fascisti contro "i rossi e i bianchi,,

Milano, 19, notte.

Il segretariato generale della Federazione provinciale milanese delle Corporazioni fasciste diramа il seguente comunicato:

« Da qualche giorno tra l'Associazione cotoniera e i sindacati bianchi e rossi dei lavoratori in passamanerie e maglieristi, si discute in merito all'applicazione di una multa, per violazione delle norme che regolano le tarife. La Corporazione provinciale dei tessili ha già avvertito l'Associazione cotoniera che, in corrispondenza col concordato di lavoro firmato e sottoscritto, oltrechè dalla Corporazione fascista, dalla Fiot e dai bianchi, l'Assoc. cotoniera non avesse che da attenersi rigidamente al rispetto del concordato. Di fronte al tentativo di iniscenare uno sciopero di parte delle organizzazioni bianche e rosse, sotto lo specifico pretesto che festeggiare la data del 1. maggio non costituisce, con la saracinesca fermata per l'anniversario di Matteotti, una infrazione del concordato, la Federazione sindacale fascista denuncia l'evidente manovra speculativa politica e, mentre invita i propri organizzati, i fascisti e i simpatizzanti, a rimanere al loro posto di lavoro non aderendo allo sciopero, se verrà proclamato, dichiara che si opporrà recisamente e risolutamente allo sciopero, che esce dai limiti di una competizione economica per assumere speciale carattere politico ».

Il romanzo d'un disperso di guerra

Venezia, 19, notte.

E' rimpatriato dopo dieci anni e si è presentato ai famigliari certo Carlo Drufuca, di anni 32, ritenuto per morto in guerra. Egli si è presentato ai parenti i quali abitano a Vercelli (Idria). Il Drufuca, il quale durante la guerra europea aveva combattuto in Russia, durante le azioni di Grodek era stato dato per disperso. Egli ha narrato che, fatto prigioniero, venne mandato verso Mosca insieme a buona parte del suo battaglione. Poi in seguito fuggire da Kinesima, dove era stato mandato, e quindi a piedi di grandi fatiche potè raggiungere Nijni Novgorod. Colà venne fermato e mandato a Kazan. In seguito venne mandato nella Russia settentrionale a Nicolsk, dopo aver lavorato vario tempo a Kazan come operaio presso una fabbrica di munizioni.

A questo punto la sua vita, già piena di sacrifizi e di stenti, per l'avvento al potere dei bolscevichi divenne ancora più dura. Nondimeno egli potè raggiungere le steppe del Caspio e la città di Gurlew, dove visse per qualche tempo pescando nel fiume Ural. L'anno scorso seppe che la guerra era terminata e, attraversato a piedi il Caucaso, per la Georgia passò in Turchia e raggiunse Trebisonda. Qui lavorò in una fabbrica di sapone, riuscendo a guadagnare il denaro sufficiente per imbarcarsi sopra un veliero spagnuolo, che lo trasportò in Grecia, donde avvenne il rimpatrio.

Sei scatole preziose abbandonate alle "ferme in posta,, a Genova

Genova, 19 notte

Una misteriosa dimenticanza, che lascia dubitare qualche losca faccenda, fu fatta su una mensola, alta fuori di uno sportello delle « ferme in posta » nel salone della Posta centrale. L'impiegato ivi addetto rinveniva 6 scatolette e constatava che nessuno trovavasi allo sportello a ritirarle. In esse furono rinvenuti un bracciale di oro con brillanti, un paio di bucchie con brillanti, una collana con perle e brillanti e diverse catene d'oro. Il fatto accadde venerdì scorso e da quel giorno nessuno si portò a reclamare quei preziosi. Ecco quali oggetti furono trovati: Oro e le gioie. La Direzione delle Poste, alla quale l'impiegato ha subito consegnato le 6 scatolette, ha oggi consegnato i valori alla segreteria del Comune. E' ora strano che il legittimo proprietario dei gioielli, rappresentati una bella somma, non ne abbia fatto ricerca, se debba persino che il tesoretto sia compendio di qualche grosso furto e che il ladro, preso da qualche paura, l'abbia abbandonato.

50 morti e 200 feriti a bordo di un piroscafo americano

Lo scoppio delle caldaie - Selvaggi corpo a corpo tra i passeggeri per salvarsi - Numerosi feriti in condizioni disperate

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Ieri sera, poco dopo il crepuscolo, presso la base navale di Newporth (Rhode Island) al piroscafo Mackinack, *che aveva a bordo alcune centinaia di turisti in viaggio di piacere, sono scoppiate le caldaie, causando, secondo le prime informazioni, la morte di trenta passeggeri e ferendone oltre duecento. La tragedia può essere così ricostruita:*

Il piroscafo, con trecentocinquanta gitanti a bordo, era diretto al porto di Pawtuchet. Esso era sovraccarico di persone, le quali cantavano spensieratamente, apprestandosi a sbarcare, dopo una escursione marittima, durata 24 ore. La nave procedeva ad una velocità moderata di quattro miglia all'ora. Erano da poco scese le tenebre, quando un formidabile scoppio scosse il piroscafo dal cui centro balzarono nubi di vapore. Diciannove passeggeri, che si trovavano sulla tolda, rimasero immediatamente uccisi. Altri vennero scaraventati in acqua dalla violenza del sussulto subito dalla nave per lo scoppio ed altri furono colpiti dai getti d'acqua bollente, sprigionatisi dalle caldaie distrutte. Il panico e la confusione furono enormi. Seguirono scene di terrore indescrivibili. Nella più completa oscurità avvennero dei corpo a corpo selvaggi per impadronirsi dei battelli di salvataggio. Grida di invocazioni risuonavano da ogni parte e ciascuno cercava i propri cari.

Per fortuna la flotta americana si trovava nei pressi di Newporth e potè immediatamente accorrere sul luogo del disastro. Le navi da guerra lanciarono immediatamente in acqua i loro battelli ed intrapresero l'opera di salvataggio, nella quale furono coadiuvate dagli abitanti della costa. Si potè in tal modo evitare che il numero delle vittime aumentasse. I feriti vennero ricoverati all'ospedale navale di Newporth ed i superstiti tratti in salvo. L'ospedale fu letteralmente assediato dai parenti e dagli amici dei gitanti e fu necessario circondarlo con un distaccamento di marinai, per impedirne l'invasione.

La causa del disastro sembra risiedere nel cattivo funzionamento delle caldaie, le quali erano state riparate il giorno prima della partenza della nave. Il totale dei morti non è definitivo poichè una trentina dei feriti è in gravissime condizioni.

Le vittime aumentano di ora in ora

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Un telegramma da New York sullo scoppio delle caldaie del Mackinack *dice: La lista dei morti aumenta di ora in ora ed in questo momento se ne contano già una cinquantina. Più di duecento passeggeri sono stati colpiti da bruciature ed un gran numero di essi si trova in uno stato disperato. La maggior parte dei passeggeri apparteneva al personale di una fabbrica di filo da cucire di Pawtucket. La città di Pawtucket è situata in fondo ad un golfo sul territorio di Rhode Island, fra gli Stati di Massachusset e di Connecticut, ad ottanta chilometri da Boston ed a duecentoquaranta da New York.*

De Pinedo alle Filippine tra l'imperversare degli uragani

Zamboanga, 19, notte.

Oggi nel pomeriggio il comandante De Pinedo è qui giunto in volo. Molto probabilmente l'aviatore italiano si fratterrà a Zamboanga fino a venerdì prossimo, a causa degli uragani che imperversano sulla regione. (*Stefani*).

Zamboanga è capoluogo di Mindanao, l'isola più meridionale delle Filippine. Fondata dagli spagnuoli, Zamboanga fu, per lungo tempo, un grande arsenale e una piazza da guerra contro i malesi maomettani. La città smaltisce, attraverso il suo attivo porto, i ricchi prodotti dell'isola: maïs, zucchero, indaco, ecc.

Vienna rientrata in calma dopo le agitazioni antisioniste

Vienna, 19, mattino.

Dopo le manifestazioni contro il Congresso sionista la città è rientrata nella calma. Durante la giornata non si sono verificati incidenti e soltanto verso sera alcuni gruppi di nazional-socialisti hanno effettuato dimostrazioni. Sono stati operati 16 arresti.

Il *Correspondenz Bureau* smentisce categoricamente la voce diffusa per alcuni giornali secondo la quale il Governo avrebbe dato ordine di concentrare distaccamenti dell'esercito federale per proteggere Vienna.

L'inaugurazione del 14.o Congresso sionista ha suscitato soltanto manifestazioni insignificanti. Il Congresso sionista è stato solennemente aperto dal prof. Weizmann, presidente dell'organizzazione mondiale del sionismo. Alla seduta inaugurale hanno assistito i principali rappresentanti del Corpo diplomatico ed il prefetto di polizia. Il Governo austriaco era rappresentato dal ministro Resch. Il numero dei congressisti era considerevole ed erano presenti i delegati di tutti i paesi.

Il prof. Weizmann ha pronunciato un discorso sul progresso del sionismo, ponendo in rilievo che il notevole incremento che si è verificato nella immigrazione ebraica in Palestina dopo l'ultimo Congresso, tenuto due anni fa, ha originato un insperato sviluppo della nuova patria. Ha parlato quindi il ministro Resch, che portò ai congressisti il benvenuto anche del Governo federale ed ha fatto rilevare alla grande importanza del sionismo non solo per il popolo ebraico, ma per tutte le nazioni, il cui interesse per il sionismo viene compensato dalla protezione che ad esso accorda la Società delle Nazioni. Poscia il presidente della Sezione austriaca ha invitato i congressisti a non rendere responsabile degli eccessi commessi da alcuni agitatori la grande parte della popolazione viennese. Infine la seduta ha avuto termine con una conferenza del gran rabbino Chayes, sul tema: « Il sionismo come problema mondiale ». (*Stefani*).

I collaborazionisti di Calcutta in aumento

Londra, 19, mattino.

Un dispaccio da Calcutta al *Daily Telegraph* registra numerose defezioni nel partito dei « Svarajisti » e segnala il notevole risveglio del partito liberale, il quale, come è noto, favorisce una politica di collaborazione coll'Inghilterra.

Nel centenario di Salieri "l'avvelenatore,,

Alla leggenda rapidamente diffusasi appena fu appresa l'immatura perdita di Mozart — Antonio Salieri aveva avvelenato l'amico del *Don Giovanni* — presto fede anche il Puskin; o, come qualcuno suppone, lo scrittore russo scelse l'immaginario episodio per un'esercitazione di studio psicologico in forma di dialogo? Forse vi credette, come tanti altri. Se no, perchè avrebbe messo in iscena un'azione riconosciuta falsa, e infamato la memoria d'un artista? Certo è che il Puskin, scrivendo le due scene intitolate *Mozart e Salieri*, pose in bocca a Salieri quasi la stessa frase che i maligni riferirono come pronunciata da lui ai funerali di Mozart: « Io solo ecito a fermarlo... Se così non fosse, saremmo tutti perduti, noi sacerdoti della musica, non io soltanto, con la sorda fama... ». Ebbene fu a lungo ripetuto che Salieri diceste di Mozart: « Che un così grande genio sia morto è certo un danno; ma è un bene per noi. Se egli avesse vissuto ancora, anima il mondo non ci avrebbe dato nemmeno un pezzo di pane per le nostre composizioni! ». Il resto del dialogo puskiniano è poi di pura fantasia: in esso si fa la conoscenza di un Mozart visionario e romantico, angosciato da incubi, perseguitato da un fantasma; si parla di veleno e di avvelenatori. Mozart domanda:

— A proposito, Salieri, sarà vero che Beaumarchais avvelenò non so chi?

Salieri: — Non credo punto. Era troppo gioviale per un tal mestiere.

Mozart: — E poi è un genio, come te, come me. Il genio e il delitto son due cose incompatibili. Non è vero?

Salieri: — Ah, tu credi... (*getta il veleno nel bicchiere di Mozart*)... Ebbene, allora bevi!

Alla fine, Salieri è in imbarazzo... Mozart lo ha riconosciuto un genio; ma ha aggiunto che genio e delitto sono incompatibili... E pure egli ha commesso un delitto! E' un genio o non lo è? Non sa come concludere e si consola con... Michelangelo.

Salieri: — Ma non avrà ragione lui? Io non sono dunque un genio? Il genio e il delitto, egli ha detto, sono incompatibili. No, non è vero. E Michelangelo, allora? O non potrebb'essere una stolta invenzione? E il creatore del Vaticano non fu assassino?

***

Del resto, altre accuse, ma non gravi quanto quella di vecchiezza, furono pure mosse ad Antonio Salieri, che fu despota della vita musicale a Vienna per almeno vent'anni. Si può ricordare, ricorrendo quest'anno il primo centenario della morte, insieme a Legnago, Verona, il 19 agosto 1750 e morì a Vienna il 7 maggio 1825) che il Salieri fu condotto a Vienna dal compositore Gassmann nel 1766 e che a Vienna svolse tutta la sua abbondante attività di compositore, raggiungendovi i più alti gradi ufficiali. Successe al Gassmann nel 1775 come maestro di cappella della corte e come direttore del Teatro Imperiale. Serbò tale ufficio fino a un anno prima della morte. Notizie delle sue molte opere si possono trovare in qualunque dizionario o manuale di musica. Meno note sono le sue relazioni con i maggiori musicisti del tempo, o impreziosiscono note, tanto che da un pezzo si ripete, ad esempio, che Salieri fu « maestro di Beethoven ». In che consistette tale insegnamento? Quali rapporti ebbe con Gluck, Mozart, Schubert, Liszt, Meyerbeer? Ecco, brevemente, i risultati di accurate indagini a traverso i più sicuri documenti biografici.

Gluck e Giuseppe Scarlatti furono i primi a trarre buoni auspicii dall'audizione privata d'una giovanile opera del Salieri. Gluck fu largo di consigli al giovane, e ne ebbe cordiale e duratura riconoscenza. Nuova prova di stima e di affetto diede Gluck a S., quando, nel 1781, richiesto dall'Accademia, reale di musica di Parigi d'un giovine compositore che sapesse scrivere un'opera secondo i fondamenti della sua filosofia dell'arte », reputata la sola efficace nella musica drammatica, indicò senz'altro S. In più Gluck volle che il suo nome fosse egida del giovane, e stabilì che *Les Danaïdes* apparissero come lavoro suo e di Salieri. Quando poi il successo dell'opera fu confermato anche dalla tredicesima replica, Gluck scrisse ai giornali parigini denunciando che *Les Danaïdes* erano lavoro esclusivamente di S., cui egli aveva dato soltanto qualche consiglio. Salieri pubblicamente ringraziava il maestro della benevolenza.

Ma di fatto, per quanto riguarda Mozart, che le opere di Salieri erano predilette dal pubblico. Forse Salieri, direttore dei teatri, faceva un po' la parte del leone. Certo è che dal 1780 al 1791, cioè al tempo della composizione delle principali opere di Mozart, quelle di Salieri ebbero a Vienna un totale di 163 rappresentazioni contro 61 repliche degli spartiti di Mozart. L'*Axur* di Salieri fu dato cinquantatre volte in tre anni, e ventinove volte nell'anno in cui apparve il *Don Giovanni*. Già molti anni prima del *Così fan tutte*, Mozart aveva veduto nel maestro italiano, che dominava a Corte con forte influenza, colui che avrebbe eccitato la lotta fra il teatro tedesco e quello italiano, « il perfido nemico che con mezzi loschi tentava di danneggiare l'avversario ». Salieri giudicò dal suo punto di vista parecchie singolarità dell'arte mozartiana, specialmente dei pezzi di canto e del trattamento dell'orchestra, e non esitò a manifestare apertamente il suo pensiero. Può darsi che abbia intrigato contro Mozart o non lo abbia aggiovato come questi sperava. I pettegoli possono aver contribuito ad avvelenare l'atmosfera fra i due musicisti. Ma il preconcetto d'aver un mortale nemico in Salieri era tanto fortemente radicato in Mozart che egli teneva responsabile Salieri e i suoi satelliti di tutte le opposizioni che trovava in Vienna. Quando poi, morto nel febbraio 1790 Giuseppe II, Leopoldo ascese nel marzo al trono, parve a Mozart fosse giunto il momento opportuno di approfittare del diffuso e crescente malcontento contro Salieri per ottenere il posto di secondo maestro di cappella a Corte, come clavicembalista e compositore di chiesa; e, alterando il vero, insinuava nella domanda che « il molto esperto maestro Salieri non aveva mai motivato lo stile chiesastico». Ma la mossa rimase inefficace.

***

Già prima di giungere a Vienna Beethoven aveva udito a Bonn le opere di Salieri, e, desideroso di abbandonare gli aridi schemi musicali, s'era proposto di rivolgersi a lui per prendere lezioni di composizioni dal libero stile. Quando furono esauriti gli insegnamenti di Haydn e di Albrechtsberger, Beethoven ricorse al S. per la composizione drammatica e la declamazione di testi, specialmente in lingua italiana. Beethoven non prese vere e proprie lezioni ma colse e ottenne gratuiti consigli. Le buone relazioni di B. e di S. durarono molti anni. S. fu spesso scontento del giovane. Nel '95 B. suonò sue composizioni in due concerti orchestrali diretti dal Salieri. Un musicologo tedesco, studiando i manoscritti di Beethoven riveduti da Salieri, ha rilevato che le correzioni si riferivano alle spostamento di sillabe sotto note o gruppi di note, all'accento ritmico, alle fioriture, ecc. Salieri rivide non soltanto le composizioni di B. fra il 1799 e il 1802, ma anche altre posteriori. Moscheles testimonia che nel 1809, recatosi a visitare Salieri, che era uscito, scorse sul tavolo un biglietto con la scritta: « Lo scolaro Beethoven è venuto qui! ». In ogni modo è accertato che i consigli di S. erano limitati alla declamazione, arte che egli aveva sempre pregiato; e appunto per l'incisività e l'esattezza dell'espressione musicale a verbale s'era fatta grande fama.

L'*Hofkapellmeister* Salieri era nella commissione esaminatrice adunatasi il 1.o ottobre 1808 per l'annuale ammissione al *K. K. Konvikt*. E perciò ascoltò Franz Schubert, che a undici anni si presentava all'esame, e gli concesse l'approvazione; il piccino aveva solfeggiato benissimo a prima vista. Fatti rapidi progressi in varie discipline, Schubert fu affidato, nel 1812, per il contrappunto, a Salieri; segnalato favore. In due lezioni settimanali, il sessantaduenne maestro rivedeva piccoli compiti a più voci e proponeva letture di partiture, italiane e di Gluck. Schubert era assiduo in casa di Salieri, nella Seilerzasse. In quel tempo S. affermava, alludendo a Mozart e a Beethoven, che il mondo della musica s'era conchiuso con Gluck. Fu nel 1814 che Salieri autorizzò Schubert a comporre un'opera teatrale. Schubert restò assente per parecchie settimane alle lezioni, poi tornò al maestro con la partitura compiuta: *Des Teufels Lustschloss*. L'anno seguente Schubert scriveva le X *variations pour le Forteplano composés par F. S., Ecolier de Salieri, primier Maitre*, ecc. Nel '16 Schubert chiedeva un posto alla Scuola Musicale di Lubiana, dichiarandosi nei titoli discepolo di Salieri. E questi rilasciava una conferma di tale qualifica. Schubert non ottenne il posto. Alcuni biografi di lui sono concordi nel credere ad un intrigo di Salieri che, incoraggiato Schubert, raccomandò poi un altro. Certo è che poco dopo, festeggiandosi il cinquantenario della dimora di Salieri a Vienna, Schubert gli inviò un ciclo di composizioni con affettuosa lettera. In quella stessa occasione l'imperatore donò a Salieri una medaglia d'oro, intanto Schubert era ricordato, nei resoconti giornalistici, come « scolaro di Salieri ». Sempre memore del maestro, Schubert gli dedicava più tardi, nel 1821, un altro ciclo di *Lieder*, e nel '22 tre quartetti per archi. E nel '21 Joseph Weigl e il Salieri proponevano Schubert, con altri simi elogi e riconoscimenti, alla direzione dell'Hoftheater.

E' da segnalare l'attività del vecchio maestro nel fervido periodo viennese del principio dell'ottocento. Il suo nome è registrato più volte negli annali della « Imperiale Società degli Amici della musica ». Egli resse il più attivo contributo alla istituzione, dirigendo nel 1814 il coro dei soci (che noverava 572 voci) e abitualmente consigliando le direttive. Il Museo dei *Musikfreunde* conserva autografi musicali e lettere di Salieri.

Verso il 1818 Salieri fu invitato ad ascoltare Meyerbeer, giovanissimo pianista, che suonò una brillante sua composizione. S. gli riconobbe disposizioni musicali assai raro e gli consigliò perianto di scegliere fra le composizione ed il virtuosismo pianistico; gli consigliò pure un viaggio in Italia. E Meyerbeer non esitò a dedicarsi alla composizione e a partire per l'Italia.

Fra gli undici e i dodici anni Franz Liszt ebbe a maestri, in Vienna, Czerny per il pianoforte e Salieri per la composizione. Salieri più che settantenne, rifiutò dapprima le sollecitazioni del padre di Franz, ma quand'ebbe udito il « piccolo prodigio », come già Vienna aveva designato il fanciullo, non insistette. Il S. non si preoccupò di insegnare a Liszt il rigido contrappunto ma di svilirlo nella lettura delle partiture e di esercitarlo nello scrivere con corretta armonia.

***

Non maraviglia che tante accuse di perfidia, di gelosia, di scorrettezza siano state scagliate contro l'italiano che tanta potenza aveva raggiunta a Vienna, e che forse aveva difeso molto energicamente le posizioni acquistate. In ogni modo se pure colto con i contemporanei già pervenuti fu largo di benevolenza verso i giovani.

Da Ponte, superbo e pettegolo, fu il primo ad accusare Salieri di cabale e di intrighi. Da Ponte pubblicò le *Memorie* fra il 1823 e il '27, cioè essendo vivente il Salieri. Vero è che, venuto a parlare della Cavalieri, la cantante per la quale egli ruppe l'amicizia trentennale col compositore, si dichiarava sinceramente pentito « di sì gran fallo ». Ma sia di fatto che, narrando tutte le beghe della Vienna e del Teatro imperiale del suo tempo, facendo a suo modo la storia, illustrando Casti e i musicisti con libertà di parola, non esitò a ferire pure il Salieri. E non rifuggì dall'attribuire ad altri i suoi pensieri. Nel riferire un suo colloquio con l'imperatore Leopoldo intorno ai casi e ai pettegolezzi dei teatri di Corte, Da Ponte simulava di essere reticente sul Salieri... ma il Cesare riprendeva lui il filo del discorso:

« Oh, di Salieri non ho bisogno che mi parliate. Io lo conosco abbastanza. So tutte le sue cabale, e so quello della Cavalieri; è un egoista insopportabile, che non vorrebbe che piacessero nel mio teatro che le sue opere e la sua bella; egli è non solo nemico vostro, ma lo è di tutti i maestri di cappella, di tutte le cantanti, di tutti gli italiani, e soprattutto mio perchè so che lo conosco. Io non voglio più nè la sua tedesca, nè lui, nel mio teatro ».

Da Ponte avrebbe lasciato dire tali cose, che riferì poi nelle *Memorie*, senza obbiettare. Ma Salieri resiò al suo posto, ed egli fu espulso da Vienna, sei mesi dopo il riferito colloquio.

In fine, ecco il necrologio di Salieri, quale fu pubblicato dalla *Wiener Zeitung*: « Un carattere splendidamente sinabile, il quale dava una speciale fascino alla sua società compagnia ».

A. DELLA CORTE.

SPORT

La squadra ginnastica della "Fiat,, vincitrice al concorso di Mondovì

A Mondovì si svolse nei giorni scorsi un importante concorso ginnastico al quale parteciparono numerose squadre del Piemonte e della Lombardia. La squadra ginnastica della « Fiat », comandata dal maestro Emiliano Bianchi, si presentò a numerosissime gare e conseguì il primo premio assoluto nella gara C (gara complessiva di ginnastica atletica), il primo premio assoluto nella gara al tiro della fune (dopo sei eliminatorie), il primo premio alla gara individuale del lancio della palla di ferro (Quirico), i secondi premi nelle gare artistiche, di salto, di salita alla fune (Barbero, Quirico, Milanaccio). Nella disputatissima gara di corsa veloce di 100 metri alla quale parteciparono oltre 20 concorrenti, conquistò il secondo posto a brevissima distanza dal primo, il corridore Colombano. Nella festa accademica notturna, la Fiat si produsse alle clave ed in artistici e difficili gruppi combinati alle parallele, riscuotendo i più vivi applausi. La magnifica squadra della Fiat, durante la sua permanenza a Mondovì riscosse l'ammirazione della cittadinanza, della Giunta, del Comitato e degli stessi giuocati, per la sua disciplina ed eleganza.

L'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Stresa

Novara, 19, notte.

Venne fissata pel giorno 30 corrente la solenne inaugurazione del nuovo Campo Sportivo di Stresa, sotto gli auspici dell'« Unione Sportiva ». Il campo verrà inaugurato con un interessante incontro di foot-ball tra la squadra del « Novara » nella sua primitiva e nuova formazione, ed una squadra rappresentativa composta dei migliori elementi della zona Varbanese, Pusio ed Ossola.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO.

Il suicidio di ieri Vincenza Scudeler di Giovanni, d'anni 21, da Milano, abitante in Monza si, per gravi disagi famigliari, si era tolta la vita in casa del fratello Eugenio in via Capo a 6 un colpo di rivoltella al fianco producendosi una ferita gravissima.

In seguito divorzio col morire, recita Caterina Morandi, d'anni 33, abitante in via Chiusa 9 ha aperto i rubinetti del gas a scopo suicida. Il suo tentativo è stato scoperto da alcuni vicini che chiamato l'ufficiale in costituzione dispersa la Morandi venne trasportata alla maternità, essendo presente a partorire.

Nell'Istituto Ganapa in via Vit

MEMORIE DI BOSCO E DI STRADA

La boxe all'età del bronzo

'Anche la *boxe*, come la poesia, ha avuto la sua *bohème*.

Oggi — età dell'oro — i pugilatori incassano soldi a sterline; ma ancora dieci, dodici anni or sono era buona se potevano racimolare, girando in bande raccogliticcie di borgo in borgo, qualche pugno di soldoni. Poteva dirsi, alla lettera, l'età del bronzo.

Io ne seppi qualche cosa al tempo in cui fui licenziato, computista di « scarso rendimento », dalla Società Editrice Libraria. Invaghito d'una svizzeretta che caricava le carabine in una baracca di tiro a segno alla fiera di Porta Vittoria, e saputo come il padre della fanciulla — il quale esercitava alla stessa fiera, oltre quel baraccone, un teatro di pulci e due giostre — cercasse poi soci registri un contabile italiano, m'ero, impavido, presentato a costui, e n'ero stato assunto a prima vista. Fu certo, codesto, il più rapido successo della mia carriera, poi spentasi così oscuramente nelle belle lettere. Il disoccupato e l'innamorato esultarono insieme. Nè i palpiti disturbarono le addizioni. Feci bene il contabile; feci benino anche il resto; e il padre, a fin di stagione, mi rilasciò un benservito che conservo, a tutta mortificazione della Società Editrice Libraria.

M'avevano assegnato, per le mie somme, sottrazioni e quadrature, un saletto emisferico il quale occupava il piano superiore della giostra, e come la giostra girava, girava pur esso allegramente; ma, debbo dirlo, con abbastanza dolcezza per accontentarmi la stessa dei conti, e anche quella delle lettere all'amor mio, di cui mi giungeva il pan-pan dal piano di sotto. Fu quello, ripeto, un felice idillio, benchè per nessuna donna mi sia tanto girata la testa; e poche ore ricordo così saporose e raccolte, come le placidissime passate in quella trottola calda, dalle viscere armoniose, tra le spirali filanti delle cifre e il mugolio nasale dell'*harmonium*, che mi rugolava per la centesima volta il waltzer del *ciribiribin*.

Fu accadde che il signor babbo, dovendo adibire il mio scelto rifugio a ripostiglio dei cavalli di legno fuori uso, mi sloggiasse di là per uno sgabuzzino a terreno, in un altro punto della fiera, in prossimità d'un « Club Atletico » dov'ebbi la fortuna, appunto, di conoscere i nostri primi pugilatori. Primi, voglio dire, in ordine di tempo; però già provetti e noti; e ancor oggi ricordati, benchè vinti, per le condizioni dei tempi, allo sbaraglio e senza fortuna.

Negri, Pilotta, Boine, Gavirati, Zamboni... Qualcuno passò anche dal baraccone, e non se ne vergogna. Vi fu tanta sanità, tanta letizia spensierata e cordiale in quella prima *bohème* pesterecia! E disinteresse, persino; e cavalleria. Non ricordo, per esempio, d'aver conosciuto un *boxeur* gentiluomo della finezza di Boine, che sapeva tre lingue e leggeva Shakespeare, eppure non avrebbe esitato a mostrarsi ignudo in una fiera. Aveva con sè, ricordo, un'amica pallidina, cui egli dava il braccio e prendeva la mano, innamoratissimo, con peritosa delicatezza, quasi temesse il solo contatto per la di lei fragilità.

— Non ho paura di niente — soleva dire, mostrandosi il pugno nocchiuto — fuorchè delle donne. Una donna che s'abbandoni, fa assai più male d'un « peso massimo » che colpisca.

Invece doveva morire, povero Boine, proprio d'un pugno nel petto!

Erano con lui due compagni allenatori: l'uno bianco, l'altro moro. Il primo, la cima a braccia interminabili, lesava delle mani da strangolatore, esauste, penduli, disoccupate, con dita a spatola, veri tasti di pianoforte. Negli intervalli dello *shadow-boxing*, giocava col negro una specie di morra americana, silenziosa, e quelle dita biancle e nere che si gettavano contro alla rinfusa, facevano pensare a una ridda di *dieci* e di *bagnadri*. L'africano, il quale parlava un suo gergo misto di milanese e di *slang* marinaro, aveva conosciuto personalmente i migliori *boxeurs* del Nord America, e ci parlava di Franck Erne, di Battling Lacroix, di Jeffries, di Peter Brown. Un giorno si parlò anche d'un giovinetto, grande speranza del *ring*, il quale, senza mezzi e impaziente di misurarsi coi campioni delle capitali, s'era nascosto in un treno merci per raggiungere, dalla fattoria paterna, un Circo attendato a Grand Junction. Acciuffato dai gendarmi, ne aveva mandati quattro *knock-out* con una sventola per ciascuno; e il padrone del Circo, udita l'impresa, lo aveva scritturato immediatamente. Il ragazzo era promesso d'un calabrese, certo Denza, e aveva nome Jack Dempsey.

L'altro, il bianco, lo stava a sentire con un'aria di cupo stupore. Come dalle braccia le mani troppo lunghe, parevano pendergli dalle orbite le pupille gonfie, esorbitanti, d'un strano color celestino. Quando si chinava a bere, si temeva quegli occhi dovessero cascargli giù, nel bicchiere. S'era ritirato la carriera, pel bere, e trascinava la sua acquavite a sorsi rabidi, stretto il vetro nel pugno, con una specie di furore vendicativo.

Al « Circo Atletico » capitò, un giorno, tutta una *troupe*. Il *battage* fu subito organizzato in grande, con la spesa d'una fanfara — la solita del « Tirazza » — l'addobbo solenne della baracca e la stampa di manifesti e striscioni, da cui le qualità gladiatorie dei nuovi venuti risultavano patentate da tanti campionati regionali, nazionali ed europei. La *troupe* era internazionale. C'era il negro, l'inglese, il francese. E poichè la guerra libica era appunto giunta al primo armistizio, e dunque ancora vivissima negli spiriti, c'era anche un turco. Tutti portavano a traccolla grandi fila di medaglie. Il turco, per far numero, e a dispetto dell'Islam, anche qualcuna della Madonna di Caravaggio.

Non ricordo bene il nome di guerra di queste atroci musulmane: se Osman, o Karameo, o Achmet. So che il nome era seguito da un Alì, che il pubblico urlava ogni sera, fischiando e imprecando; e che fra i compagni di baraccone rispondeva, semplicemente, a quello maneghino di Gavirati. Egli aveva l'obbligo, s'intende, di recitare negli assalti la parte dello sleale e dell'inumano; finchè il campione italico, dominandolo con la sua forza pura, riuscisse a punirlo di tanta fellonia e tracotanza, gettandolo a ginocchi nella polvere. La quale parte glorioso toccava a Pilotta — già a quel tempo, se non erro, nostro campione assoluto — e fruttava ogni sera esultanze, ovazioni indescrivibili della folla in delirio.

Pilotta era meraviglioso. Teneva al pubblico, prima d'ogni combattimento, un discorso patetico. Presentava, prima, i compagni, con la *courtoisie* d'un Cyrano fra i cadetti di Guascogna; poi se stesso. Mostrava i denti rotti, il braccio lussato nelle asprezze dei cimenti; salutava il « popolo di Milano », la patria, e fra l'uno e l'altra, qualche spettatore amico con un cenno. Allora si faceva innanzi Gavirati, il turco, accolto da una prima fischiata generale, alla quale però, con un fatalismo assolutamente asiatico, egli opponeva una serie d'inchini, e poi di genuflessioni, baciando la terra, salutando Allah, sbracciando in giro dei « Salam » di cui aveva avuto cura di studiare, durante il giorno, la mimica innanzi allo specchio. Ma erano i suoi grugniti di crudeltà che bisognava sentire, negli assalti iniziali! Allora anche il pubblico inferociva. « Dalli! » « Finiscilo! » « Ammazzalo! ». Più d'una volta, arrivato al parossismo, l'avrebbe voluto ammazzato per davvero; sì che i carabinieri dovettero tener d'occhio il *ring*, mentre i compagni *baraccari* scappavano, per non ridere, dalle quinte. Non però il Pilotta, che, qualunque cosa accadesse, non usciva dalla sua imperturbabilità eroica; e alla fine, tenuto testa all'iniquo rivale, lo mandava giù a invocare Allah sul tappeto, piantandogli un bandierone tricolore sul petto, al suono della Marcia Reale subito intonata dalla banda del « Tirazza ».

Qualche volta, per far impressione, Gavirati *restava knock-out* un bel pezzo, in una rigidità cadaverica. — Bravo Pilotta! — gridò epicamente una sera, a Siracusa, il pompiere di servizio, battendo sulla spalla al trionfatore italiano: — *L'avete fulminato!* — Allora il medico di servizio credette intervenire. Sentì le labbra, tastò il polso del caduto, cominciò a dargli dei colpettini qua e là per le giunture: E il turco, immobile. Si provò con un massaggio più energico, con dei colpi, dei pugni nello stomaco. E il turco, duro. C'era allenato. Pensò, infine, di fargli un salasso: ma alla vista della lancetta, Gavirati Alì, per un vero miracolo di Allah, saltò su in piedi di colpo. E tutti soddisfatti: tutti, meno il pompiere.

Se la vita era gaia, i guadagni non erano sempre facili; e neppure sufficienti. Per assicurare lo « spettacolo continuato » la *troupe* era costretta, soprattutto nei giorni festivi, a ripetere sin quattro volte gli stessi assalti; sì che i campioni, a fin di sera, erano sfiniti; e invano l'amico negro di Boine raccontava, per scolarli all'emulazione, le gesta di Dal Hawkins e di Freddie Bogan, i due famosi « piuma » americani, i quali avevano potuto battersi per due giorni di seguito, in una partita emerica di quarantacinque *rounds!* Non era poi detto che questi nostri, per quanto scritturati, combattessero sempre alla leggera, per burla; perchè spesso, come pur accadeva anche negli allenamenti o negli incontri amichevoli, il punto d'onore finiva per prendere il sopravvento, e allora erano botte sonanti: qualche naso grondava, qualche dente saltava *gratis*. A quel tempo, infatti, i primati non rendevano che un titolo: ci si batteva pel come in grande in un manifesto, per una cinturina di similoro, pel sorriso d'una donna o il « bravo » d'un pompiere di servizio. Nè c'erano *ménagers*, o allenatori, o palestre che favorissero, in alcun modo, la preparazione atletica. Alla ginnastica preliminare bastava qualche manubrio arrugginito, e un *punching-ball* che doveva aver servito, dicevo Gavirati, ad allenare Davide nel suo famoso *match* col peso massimo Golia. Il negro di Boine aveva poi inventato una specie di *punching-ball* automatico, molto in uso, secondo lui, nel Far West. Legato a un albero il mulo d'una giostrina dei paraggi, in modo che potesse scalciare da una parte sola, e senza pericolo dei presenti, ognuno calava a tutta forza il pugno sulla groppa; e dalla reazione dell'animale, cioè dall'altezza del calcio provocato dalla botta, si poteva giudicare della potenza di questa.

Il maggior pericolo fu corso dalla brigata a Bari, per la vendetta d'un sol'e valore di pesi che l'impresario della *troupe* s'era imprudentemente rifiutato di scritturare. Il campione, il quale pesava un quintale e mezzo, s'era presentato domandando 140 lire la settimana.

— Troppo caro.

— Troppo caro! Neppure una lira al chilo...

Rimandato a spasso, il colosso comparve la sera al Circo — dove il turco Gavirati doveva ripetere la solita gesta con Pilotta — sotto braccio a due signori in turbante. Erano due turchi autentici, sbarcati il mattino da una nave mercantile, che a spettacolo finito salirono sulla scena in cerca del celebre Alì, per salutare il connazionale e scambiare due parole con lui. Alì Gavirati, non aspettando neppure il primo *salamelek*, scappò via, terrorizzato, dalla porta di servizio!

E' da molt'anni, ormai, ch'io ho lasciato le giostre, la contabilità, la svizzerina raccheticera e la compagnia dei *boxeurs*: bravi compagni se mai ne ho avuti. Quando ma ne ricordo, è però con un'ombra di melanconia. Gavirati, qual caposcarico, quel burlone... Ebbene, sì: quel ciurmadore, per cui non pareva esistesse niente di sacro nè di serio, s'è ucciso. Sapete perchè? Per amore. Stranezza della sorte! Boine non temeva che un sorriso di donna, e fu vittima d'un pugno. Gavirati pareva destinato a finir *fulminato*, e s'è spento con un veleno sottile. Dicevo: — Domani mi ammazzo. — E tutti ridevano. Credevano, naturalmente, ad uno scherzo. E un giorno lo trovarono bianco, disfatto, che non si muoveva, non si moveva più, come quando faceva il turco atterrato dal prode italiano. Anche stavolta si rise. Credo che uno, ancora, si sia fatto avanti con una lancetta, minacciandolo di pungerla, persuaso che il morto sarebbe saltato su, rifatto vivo di colpo. Invece rimase là, proprio immobile, a recitare una parte in cui non lo avrebbe fischiato più nessuno, e che ormai gli era affidata, in pace, per sempre.

MARCO RAMPERTI.

Gli ufficiali esteri alle manovre polacche

Varsavia, 19 mattino.

Ieri è incominciata la seconda parte delle manovre polacche nella vicinanze di Torun con le medesime caratteristiche delle manovre svolte in Volinia. Obbiettivo di questa seconda parte è la occupazione del nodo di Torun da parte del partito rosso e il mantenimento del passaggio verso sud attraverso la Vistola. Il partito azzurro, che opera intorno a Torun, ha ricevuto ordine di tenere il passaggio e assicurare così i movimenti offensivi degli azzurri. Per assistere alle manovre sono arrivati a Kawalewo, provenienti da Kutlowitz, i rappresentanti degli eserciti alleati, accolti alla stazione dal voivoda di Pomerania Wachowiak in qualità di rappresentante del Governo. Gli ospiti stranieri si sono subito recati ai loro posti di osservazione.

NOTE DI VIAGGIO

Silfidi e donne

Mi torna a mente la ballata di Gottfredo Herder, nella versione dei Cardilloci:

> Cavalca sir Oluf la notte lontano
> per fare gl'inviti, ch'è sposo domani.
> Or danzano gli elfi sul bel verde piano:
> la donna degli elfi gli stende la man.

Gli stende la mano per invitarlo a ballare: ma sir Oluf rifiuta perchè deve andare a nozze. Gli stende la mano per donargli due speroni d'oro e una camicia di seta: sir Oluf rifiuta speroni d'oro e camicia di seta perchè deve andare a nozze. Gli stende la mano per donargli un cumulo d'oro: sir Oluf rifiuta il cumulo d'oro perchè deve andare a nozze. Allora con quella mano protesa per donare la donna degli elfi gli batte un leggero colpo sul cuore, augurandogli che il morbo o il contagio lo accompagnino: sir Oluf a quel colpo « tal doglia più mai non sentì ». Una doglia di cui doveva prima delle nozze morire.

Terribili silfidi le figlie degli elfi, che avevano un'insaziabile frenesia di ballare, come ogni ragazza di buona famiglia. E ballavano all'ombra dei tigli ogni notte sino al canto del gallo. Ma il gallo è stato in ogni tempo un cantatore insistente, un tenore che volentieri concede al suo pubblico di stelle la ripetizione della romanza. Però accadeva che se alla terza chiochirista le silfidi non si ritiravano nel loro guscio di corteccia erano condannate a rimanere immobili tutto il di seguente nel luogo dove il canto del gallo le aveva sorprese. In un'altra ballata nordica che io trascrivo nella traduzione di un ottimo studioso di lingue e letterature scandinave, il Silvestri, un viandante che ha saputo con malizia sfuggire alle insidie delle silfidi, così può cantare:

« Io adagio il capo sul collo delle silfidi, ma quantunque fossi stanco, i miei occhi non volevano chiudersi. Ed esse che vennero verso di me due vergini belle che volevano parlare al mio cuore.

« La prima di esse mi accosta la candida guancia alla bocca, mentre l'altra mi susurra all'orecchio parole infocate di passione.

« — Alzati, dunque, giovin bennato e grasioso, sta in piedi, preparati a danzare con noi.

« — Ascolta, su ascolta, tu devi per sempre rimanere tra noi: noi ti apprenderemo il gran libro dei runi, t'insegneremo a leggere e scrivere.

« — Ti apprenderemo ad avvincer di catene l'orso furioso, a legare alla quercia il cinghiale terribile: il dragone che di e notte vaglia sull'oro, fuggirà spaventato innanzi ai tuoi passi.

« Ma Iddio mi fece la grazia, chè il gallo si mise a cantare: se esso non avesse cantato io mi sarei perduto per sempre ».

Dove sono andate a rifugiarsi oggi le ardenti figlie dei re degli elfi? in quale covo fignolo han nascosto il fuoco della loro passione d'amore? Si pensa di incontrarle ancora in un'ora di distrazione, ai margini di alcuno di questi viottoli tra laguna e duna, non ancora misurati dalle pietre chilometriche: ma è inutile ricerca. Placida piana Solandia, isola di boschi e di castelli, ritrova di anelliti verso il grande Eden cittadino e di memorie sfrondate all'albero della tradizione, magnifico dono di re per una notte d'amore! — Mi vuoi? — disse al re Gylhe la bellissima Gefiona, stirpe di dei — e tu mi avrai in tanta terra del tuo regno mi doni quanta io posso circoscrivere in un giorno con un aratro tirato da quattro giovenchi. — Ella aggiogò all'aratro quattro giovenchi che erano suoi figli (questo accadeva in Scandinavia più facilmente che altrove) e il solco che incise nel suolo fu profondissimo: la punta dell'aratro penetrò sino al mare. Così la terra si staccò e Gefiona la trasportò lontano e la depose nel mare, isola di Selandia.

E l'aratro che tagliò l'isola dalla terraferma, strumento positivo tolto in prestito ad altri numi di razza minore, fu il vostro nemico, o figlie dei re degli elfi: esso primà dissodò e sconvolse il tappeto dei vostri balletti notturni, poi aradicò per ogni solco destinato al seme del frumento il fiore selvatico di un desiderio. E vennero altri strumenti, e vennero le cooperative, vennero le nuove fattorie e le mandre e le macchine per scrivere e per pensare, il razlocinio e la ragioneria, e le scuole superiori e l'emancipazione e l'elettorato e i sacri inviolabili diritti della donna cittadina. Vennero anche le alte cariche dello Stato. E tenute con autorità: non è vero Nina Bange, ministro per la pubblica istruzione del regno di Danimarca?

***

Blonde, scolorite, opache, un po' grevi, un po' lente, abbondanti, quasi sempre più che non sia necessario. S'incontrano talvolta due occhi neri, e dei riccioli neri intorno a quegli occhi sotto i cappellini a fiscella, e un guizzare di movimenti vivaci. Vien voglia di andare incontro a quella figuretta, che pare qui estranea, e di parlarle un linguaggio familiare: ma si avrà una risposta ermeticamente danese.

Che non sarà, nè una rivolta, nè una lusinga. Le silfidi son diventate innocue. Forse anche, perchè i cavalieri che erano a nozze, non hanno più fretta e restano volentieri con loro a fare un giro di « fox-trot » prima di recarsi alla sposa. O danno appuntamento per l'indomani delle nozze. E le silfidi aspettano: sanno che c'è sempre un domani al giorno delle nozze dei cavalieri.

Sono uscite dai tronchi degli alberi, il giorno che il boscaiolo li diede a lavorare al segno per fare la viscosa. Ci rientrarono quando accorrendosi ignude vestirono leggeri abitini di seta. E con quegli abitini resicenti diventarono forse più attraenti di prima, ma sono aggressive, meno improvvise, meno prodigiose. E spesso non ci rientrarono nemmeno. Basta sorprenderle su le spiagge, tra i ciottoli dei fiumi o le vetrici dei laghetti: e si lasciano notoriamente sorprendere. Le riveste soltanto il velo sottile dell'acqua, o il ruvido accappatoio della sabbia.

Ma la loro esposizione non turba più nessuno: possono abbandonarsi al diletto di guardarsi e di farsi guardare, se questo è per loro un diletto, senza correre dei rischi immigenti e senza prepararsi dei lontani rimorsi. La loro epidermide è diventata un oggetto d'arte, come le morbide calde ceramiche esposte nelle vetrine vicine. Il fiore del corpo che cercano nascondere come possono sotto il fiore dell'acqua, è un geranio coltivato in vasetto, da mettere sul davanzale della finestra per ornarne la stanza del lavoro intimo, o la tavola apparecchiata per tutti. Il piacere che offrono è dolce come i pasticcini delle loro adorne confetterie, così ricche di cioccolata e così povere di vini generosi. Il tossico della loro bellezza non uccide più nessun sir Oluf, e bisogna che percuotano con un colpo ben rude il cuore degli uomini, perchè il cuore degli uomini almeno s'incrini. Ho letto in qualche libro che quest'assenza di calore diciamo sentimentale non alimina dalla Danimarca i suicidi; i quali anzi di anno in anno aumentano. Apro una statistica che smentisce la diceria: i suicidi che erano 548 nel 1896, con una percentuale del 22,4 per centomila abitanti, son diventati 484 nel 1902, con una percentuale del 14,7 per centomila.

No, povere silfidi calunniate, voi non cadutrole nessuno a perdizione. Vivono ancora altrove altre silfidi che hanno il cuore carico di ancora passione, come carico hanno il capo della selvaggia chioma nerissima, e accompagnano di morbo e di contagio il malvolere che non le ha ascoltate; o attendono con un garofano acceso nella bocca e due more negli occhi, stravolte e ferme attendono sotto il portico buio, stringendo nella morsa delle mani il vetriolo per sparciare il volto a colui che non dovrà più esser guardato senza disgusto dalle altre donne; o un l'altare di Cristo abbattono con una pugnalata chi non doveva indurle in tentazione e in delitto. Voi, silfidi boreali, vi siete rese la chioma dal capo e dal cuore la gelosia, e camminate per la strada dell'amore con pantofole di velluto. Voi pure avete fiori o frutta nei vostri giardini e li lasciate, senza offerte e senza custodia, al desiderio di chi se coglierà e non devasta. Già, le frutta quassù si mangiano più volentieri in osserva. Fragole e crema di latte, con molto zucchero.

Innocue. Se porgete all'ospite i vostri seni odorosi, come fece quella vostra antenata al pastorello Giovanni Puntleder, l'ospite non diverrà nè furioso nè idiota. Se al viandante assetato offrite la coppa dove già voi avete bevuto, il viandante non morirà di rabbia: e nemmeno, come avveniva nel tempo dei tempi, egli vi toglierà la coppa e fuggirà. Dicono appunto le leggende che il viandante fuggì, e per salvarsi dalla silfide che più veloce lo inseguiva, si buttò in acqua. Lo pregò e scongiurò allora la silfide che le restituisse la coppa, ma l'astuto giovane al solo patto glielo restituì che essa gli facesse ottenere la forza di dodici uomini, ma anche gli appetiti...

Ora, nemmeno questo accadrà. Al più, per restituirvi la coppa, il viandante vi condurrà al Tivoli. E voi ve ne appagherete senza chiedergli altre restituzioni, che non hanno importanza.

Il Tivoli, il vostro grande Tivoli, il più grande luminoso fastoso Tivoli di tutto il mondo nordico, il giardino degli incanti di Copenhagen, la fiaba nella realtà: il Tivoli accendilore di piccole ebrietà fosforescenti e spegnitoio di ogni ardente inquietudine. Questa è la grande istituzione cittadina. Il simbolo e la realizzazione dell'eguaglianza assoluta di tutti innanzi alle leggi dello Stato e della svago. Chi vuol entrare paga l'obolo al cusicde, e acquista insieme col biglietto il diritto di trovarsi alla stessa altezza di chi è prima di lui entrato e di chi entrerà dopo. Nel Tivoli e nella società. Il piccolo paese piano disteso all suo mare, senza montagne senza valli e senza burroni, non ha che un solo livello per chi deve camminarci. Tutto il territorio è una strada. Non si corre il rischio di precipitare, per andamento o per ineltitudine: e se bisogna avvertire in sè la forza di andare in alto, bisogna che voli. E non basta aver le ali soltanto ai piedi.

Ma io dicevo di voi, gaie silfidi innocue e non più innocenti. Tutte eguali qui nel Tivoli, quelle che escono dall'ufficio e quelle che escono dal salotto perchè, in modo diverso, tutte egualmente han lavorato; quelle che vengono dal ristorante dopo aver reso in giro i piatti e quelle che dal ristorante vengono dopo aver preso i piatti dalle altre recati in giro, perchè, prima o poi, tutte egualmente han mangiato. Tutte eguali nell'abito nel portamento nel sguardo e nelle emanatizze di divertirsi. Tutte femmine coi contenuto di alcool in grado igienico anche se non necessariamente legale. Tutte silfidi ridiventate paria di legno, viscosa.

Un po' di montagne russe, un po' di teatrino dei fantocci, il carosello, il tobogam, il laghetto, le aiole, la penombra della notte crepuscolare, un bicchiere di Porto e un calice di birra tra due fettine di pan burrato e un piatto di gamberetti, uno o molti giri di danza, la luminaria, i fuochi artificiali, Barbaglio e fumo, e la serata si chiude. Poi, talvolta, qualche ora per dimenticar la serata. E il resto della giornata, della settimana, tutta della vita per dimenticar quell'ora. Infine, potrà venire qualcuno a ricordarla: ma ci penserà lo Stato. A quante cose quasso non pensa lo Stato?

E non è vero che in Danimarca, per questo, ci sia ancora del marcio. Magari ci sarà, come altrove. La Danimarca fa mostra, senza impudenze ma anche senza pudore, non già per disinvoltura o per incoscienza: ma le piaghe nascoste non è certo che siano le meno cancrenose.

Copenhagen, agosto.

MICHELE SAPONARO.

Il leopardo non è più

Tre proiettili lo hanno freddato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, sera.

I parigini che hanno seguito con vivo interessamento le descrizioni fatte da brillanti cronisti delle inutili ricerche che la polizia eseguiva per scovare il leopardo fuggito dal Giardino di acclimatazione e le narrazioni delle cacce (fatte di notte e di giorno dell'animale nel Bois de Boulogne dove si credeva si fosse rifugiato, finirono per impressionarsi e molti si astennero dal recarsi a passeggiare nel famoso parco. Ma tali ripercussioni sono oggi finite. Stamane un professore della Scuola Pascal, situata in boulevard Lannes, mentre passeggiava nel giardino dell'Istituto, vide comparire davanti a lui il leopardo. Professore e animale trasalirono e si dettero ciascuno per proprio conto alla fuga. I gendarmi vennero avvertiti immediatamente. Tre militi scoprirono l'animale accovacciato sotto un arbusto. Lo tennero d'occhio aspettando che i domatori del Giardino di acclimatazione venissero a catturarlo vivo, ma ad un certo punto il leopardo, seccato evidentemente di tale vigilanza, fece un balzo per andarsene. Tre proiettili lo freddarono. I cronisti parigini vengono a mancare di un buon argomento estivo!

Un accidente di montagna

al provicario della Diocesi di Milano

Milano, 19, sera.

Ieri sera è giunto a Milano ed è stato portato nella sua abitazione mons. Melchiorre Cavezzali, provicario generale della Diocesi. Il suo ritorno da Sommaltume, sopra Introzzo, è avvenuto in circostanze assai drammatiche. Per compiere il tratto da Sommaltume ad Introzzo attraverso Madonna di Bando, sopra Dervio — la cui stazione si trova sulla linea Lecco-Sondrio — mons. Cavezzali era salito su un mulo, non essendovi carrozzabile. Il tragitto era quasi compiuto quando in località Versone avvenne un accidente. In quel tratto la strada è difficile ed il mulo, messa una zampa in fallo, precipitava per la rapida discesa della montagna. Per una trentina di metri la bestia rizzolò trascinando mons. Cavezzali, che fu trovato privo di sensi e sanguinante, da coloro che lo accompagnavano e che avevano assistito terrorizzati alla scena. Trasportato amorosamente ad Introzzo, mons. Cavezzali volle essere ricondotto a Milano ove giunse in automobile ieri sera. I medici constatarono che monsignore aveva riportato la frattura del braccio sinistro, vicino all'articolazione della spalla e diverse contusioni al capo ed in altre parti del corpo, di lieve entità però.

Cronache viennesi

Una collezione che si disperde — Destre lo spiritismo — La polizia Ungherla.

VIENNA, agosto.

(E. G.) La notizia sensazionale di questi giorni a Vienna: il banchiere Camillo Castiglioni vende la propria collezione d'arte! Pochi uomini hanno interessato l'opinione pubblica dell'Europa di mezzo e pochi sono stati così violentemente attaccati come questo triestino che è riuscito in poco volger di anni a divenire una delle maggiori potenze finanziarie d'Europa, pur continuando, sia nella buona che nell'cattiva fortuna, ad esser largo di aiuti alla beneficenza, all'arte e a raccogliere tesori artistici sotto la guida di intelligenti cultori d'arte. Oggi la sua collezione è una delle più importanti di Vienna. Fioriscono le ipotesi sui motivi che hanno indotto Castiglioni a realizzare questi tesori, ma il fatto si è che la Casa d'antichità Muller e Co. di Amsterdam è incaricata della vendita, e che, a quanto pare, il governo austriaco, dietro pagamento di una forte somma non farà opposizione acchè le opere d'arte vengano portate all'estero, anche più che la maggior parte di esse era di recente importazione in Austria. E' ancora incerto se i tre Tiepolo, quadri meravigliosi di sei metri di lato, provenienti dal palazzo Dolfin di Venezia, saranno pure messi in vendita, certo è la sorte dello Sposalizio di Santa Caterina del Correggio, di importanti lavori del Rembrandt, di Van Dyk, Rubens, Franz Holz, Tiziano, Tintoretto, opere di Donatello, bronzi di Giambologna, di Aspetti, del Vittoria, del Ricci oltre a centinaia di altri oggetti di grande valore artistico.

Qualche giornale insinua malizioso che non sia tutto oro quello che riluce e che accanto a vere opere d'arte vi siano anche magnifiche falsificazioni, ma la cosa è poco probabile chè il nome di chi era preposto alla scelta è sufficiente garanzia all'originalità dei lavori.

***

Il Consiglio Superiore di Sanità di Vienna ha tagliato corto con la ripresa del diffondersi della passione per il medianesimo e per lo spiritismo che in questi ultimi tempi aveva preso piede in un modo veramente impressionante nella capitale della repubblica austriaca.

Ha dato parere nettamente contrario alla costituzione di società che stavano formandosi per lo studio delle scienze occulte. (è noto che nei paesi tedeschi, non appena vi siano quattro persone che hanno gli stessi gusti ed intendimenti si riuniscono subito in società) e la « Società per le indagini medianiche », l'« Istituto Metapsicologico » e l'« Istituto Parafisico », che stavano per vedere la luce, sono morti in embrione. Il Consiglio di Sanità, sentito il parere dell'illustre psichiatra Wagner Jauregg, ha ritenuto che gli studi medianici possano essere altrettanto dannosi al sistema nervoso di coloro che vi prendono parte, specialmente in qualità di semplici spettatori, e che quindi debbono essere combattuti come qualsiasi altra malattia contagiosa.

La tesi così applicata all'igiene municipale è assolutamente nuova; la difesa delle malattie psichiche combattute con gli stessi mezzi con i quali si combattono le malattie fisiche costituisce un precedente che in pratica può presentare delle difficoltà estreme. Dove sono i limiti fino ai quali questa difesa si può spingere? Sono soltanto gli atti impressionanti che possono guastare la psiche oppure anche le parole? Questo semplice dubbio apre la serie di infinite possibilità che ci guarderemo dall'indagare. Quello che importa oggi si è che il Consiglio Sanitario rilevato che come conseguenza diretta o indiretta della mania spiritistica i locali manicomi provinciali avevano visto aumentare d'assai la loro clientela, ha messo il catenaccio su spiritismo e medianesimo e li ha confinati nelle aule puramente scientifiche, dove senza dubbio si trovano assai più a posto, per quanto forse talvolta a disagio. Ed anche i ricorsi contro questo provvedimento sono stati inesorabilmente respinti.

***

L'Ungheria in genere e Budapest in particolare vanno soggette di quando in quando a vere e proprie crisi di moralizzazione. E' nota la fine ridicola che due anni addietro ebbero le disposizioni dell'autorità che le gonne delle signore non dovessero essere accorciate a più di venti centimetri della caviglia. Ora, all'opera che chiamano di moralizzazione, si dedicano circoli giovanili cattolici, che denunciano alla polizia ciò che ritengono offensivo alla morale e la polizia dei costumi con una condiscendenza strana, che deriverà forse da ordini superiori, addirisce prontamente a ciò che questi giovanetti desiderano. Si è resa famosa in questi ultimi tempi la condotta « Guardia Zryniy », prestigiosa da un giovane contabile, che è riuscita persino a far sequestrare la réclame di una fabbrica di caffè tostato, perchè portava un bambino nudo che sorridendo beveva una tazza di caffè; e così ha pure fatto ritirare dalle vetrine alcune fotografie di artiste che agiscono in un teatro di Budapest perchè, troppo scollacciate, potevano offendere la morale dei passanti.

Ora però la « Guardia Zryniy » è finita in Tribunale in seguito ad una denuncia di danni di alcuni fra i più rinomati pittori di Budapest che non possono esporre nelle vetrine e nelle esposizioni cittadine non solo gli originali dei loro lavori, ma nemmeno le fotografie: motivo il solito: troppo nudo! Ciò non toglie che coloro che amano vedere abbondanti esposizioni di... natura viva non abbiano che da andare al teatro dove da 150 sere si rappresenta la rivista le cui fotografie destano scandalo, oppure alla stazione balneare di Csillaghegyver sul Danubio a pochi minuti di tram da Budapest.

Ma la giovanili castidica non dispera ed anche per il cosidetto « Lido di Budapest », la spiaggia in parola, aveva ottenuto che la polizia dei costumi nell'interno delle stabilimento fosse affidata all'Associazione dei Giovani Esploratori. Nuovo campo di esplorazione per la quale però la gioventù degli esploratori è un po' troppo imberbe. I bagnanti dapprima hanno preso allegramente questa disposizione, e per qualche volta hanno ubbidito sorridendo agli ordini di questi giovanetti di tenere un contegno più corretto, di coprirsi una spalla o di togliere del l'evidenza qualche rotondità procace, ma poi hanno cominciato a protestare presso la direzione e l'Autorità, visto che Budapest minacciava di diventare ridicola, ha ordinato che le funzioni di difesa del buon costume nello Stabilimento balneare rimanessero affidate unicamente agli organi di polizia. I giovani esploratori hanno ripreso le loro esercitazioni ginnastiche e turistiche come per l'addietro, più consone alla loro età.

Le salme degli aviatori caduti in Cirenaica

Roma, 19 notte.

Stamane, alle ore 7.40, sono giunte le salme del maggiore Capuzzo e dei tenenti Bussarelli e Ferrari, feriti mortalmente nel noto combattimento aviatorio avvenuto in Cirenaica nel marzo ultimo scorso. Alle ore 8,30 il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Bonzani, accompagnato dal capo di gabinetto, comm. Filippo Cerbona, e dal maggiore Giuseppe Maceratini, si è recato alla stazione di Termini a rendere alle gloriose salme l'estremo saluto della figlia Aeronautica. Il generale Bonzani ha assistito all'apertura del carro ferroviario, di dove è stata tolta la salma del tenente Bussarelli, per essere deposta nella camera mortuaria della stazione, ed ha rivolto parole di vivo conforto ai parenti dello sventurato ufficiale. Le spoglie del maggiore Capuzzo e del tenente Ferrari sono state fatte proseguire rispettivamente per San Zeno, provincia di Treviso, e San Gervasio Bresciano, provincia di Brescia.

Il Congresso climatologico internazionale

Davos (Svizzera), 19, sera.

Il Congresso climatologico internazionale ha udito le relazioni del prof. Sofus Bank di Copenaghen, che ha riferito su una sua scoperta, secondo la quale anche una sola parte dello spettro ultravioletto esercita un'influenza morale sui microbi. Il prof. Di Vestea di Roma ha comunicato importanti osservazioni climatologiche sull'Italia. Il prof. Cacone ha parlato sui vantaggi climatici del golfo di Napoli. Il prof. Ertia ha reso conto dei suoi studi climatologici sull'Italia meridionale e in Sicilia. Inoltre i congressisti sono intervenuti al banchetto ufficiale dato in loro onore. Sono stati pronunciati applauditi discorsi da Branger, Landmann, Dellavalle. Di Davos ha detto di sperare che la Confederazione Svizzera apporterà aiuti finanziari che permettano di attuare le organizzazioni necessarie per la lotta contro la tubercolosi.

Giornali e riviste

Montaigne fu a Firenze nel novembre del 1580, dopo due mesi all'incirca da che s'era messo in viaggio per l'Italia. La traversata dell'Appennino l'aveva poco divertito: sedie e scomode le vie di montagna, furfanti gli osti di Lojano e di Scarperia. Ma dovunque, in Toscana, anzi in Italia, sarà così. Appena appena il Montaigne farà un'eccezione per l'osteria di Levanella, una delle migliori che si trovi nel nostro paese; ma è una bontà relativa. Anche a Firenze, non riuscendo a trovare una casa ammobiliata e dovendo ripiegare all'albergo dell'Angiolo in Borgo San Lorenzo — uno dei più antichi e rinomati della città — il nostro viaggiatore si lamenta dell'alloggio e del vitto. Sol quando potè affittare quartieri ammobigliati, comodi e tranquilli, si trovò a suo agio. Questa contrarietà d'albergo e la fastidiosa malattia che lo preoccuperà di continuo — cesarya Nello Tarchiani nel *Marzocco* — possono spiegare facilmente il nessuno entusiasmo del Montaigne — almeno durante il primo soggiorno — per la città universalmente celebrata. Ma in tutto il viaggio lo interessano specialmente le acque salutari, che va cercando e provando ogni dove, e i giardini pei quali si compiace scorrazzare tra mille giuochi e mille sorprese. Così, se a descrivere qualche monumento, che pur lo ha colpito, adopera men parole che a raffigurarsi la forma di un maligno calcolo espulso dolorosamente a fatica, a Pratolino ed a Castello dedica illustrazioni tanto più interessanti per noi, in quanto ci danno una idea di meraviglie scomparse. A proposito del meraviglioso giardino di Pratolino, lo colpirono particolarmente gli organi e gli

Il pane

Nuovo aumento a Milano di cent. 5

Milano, 19, notte.

Nell'accordo intervenuto il 7 corrente fra Comune e proprietari di forno, circa il prezzo di vendita al pubblico del pane, era detto:

« La Giunta, nella seduta odierna, riconosciuta la fondatezza della richieste dei proprietari forno per l'aumento del prezzo del pane e d'altra parte considerata l'opportunità di stendere una maggiore stabilità nel mercato dei grani e delle farine e nella speranza di poter esercitare un'azione moderatrice nei confronti dei mugnai e dei produttori del grano, prende atto che i proprietari di forno, a partire dall'8 agosto, aumenteranno il prezzo del pane di L. 0,25 al chilogramma. Rimane altresì inteso che, se per il giorno 20, restano immutate le condizioni del mercato delle farine, verrà attuato un ulteriore aumento di centesimi cinque. In caso di variazioni si riesaminerà la situazione ».

Poichè le condizioni del mercato delle farine non sono nel frattempo migliorate, il Comune avverte che, a partire dal 20 corrente, il prezzo del pane viene aumentato di centesimi cinque al chilogramma.

I fornai di Novara minacciano la serrata

Novara, 19, notte.

In relazione al deliberato votato nell'ultimo convegno dei rappresentanti delle Associazioni piemontesi dei proprietari di forno, la locale Commissione dei panettieri ha rimesso al Prefetto copia di tale deliberato in attesa di vedere risolta la questione con la concessione di un nuovo aumento di 15 centesimi al chilogramma del prezzo del pane, con l'abolizione del calmiere. Finora la questione non venne risolta ed i panettieri affermano che in caso contrario essi sono disposti a chiudere i loro forni, non potendo proseguire nella panificazione pagando l'aumento loro imposto sulle farine di 10 lire al quintale, aumento che i mugnai non hanno ancora ulteriormente pagato. Si è in attesa di conoscere quale decisione prenderà il Comune di Torino, la quale potrà servire di massima anche per Novara. Si rileva che gli altri panettieri, quelli cioè non in agitazione, hanno accettato il calmiere e non minacciano affatto la serrata.

A UDINE sono andati in vigore i prezzi seguenti: Pane di pasta molle tipo popolare da L. 1,80 a 2,10 il chilogramma; pane di pasta molle in filoni da L. 2,40 a 2,60; pane di pasta dura (cornetto) da L. 2,60 a 2,80.

A GORIZIA per deliberazione dei proprietari di forno il prezzo del pane bianco è stato fissato in L. 2,40 il chilogramma. Gli altri tipi di pane vengono così pagati: pane integrale a L. 2,20; filoni lunghi a L. 2,50; idem di mezzo Kg. a L. 2,60; pane di granturco a L. 2,20. L'aumento si è aggirato sul 33 per cento.

Vallombrosa a Milton

Un appello agli italiani

Firenze, 19 notte.

I Comitati organizzatori della cerimonia italo-britannica in onore del poeta John Milton a Vallombrosa hanno pubblicato il seguente appello:

« Italiani, il 20 agosto prossimo, per iniziativa dell'Ente toscano, con la cooperazione del Comune di Reggello, dell'amministrazione forestale e degli amici di Vallombrosa, si inaugurerà, in questa divina foresta, una lapide al sommo poeta John Milton, che da Vallombrosa trasse l'ispirazione di alcuni versi del suo immortale « Paradiso perduto ». Oltre che essere un memore omaggio di questa toscana terra il poeta che esaltò la nostra magnifica foresta, la lapide può ricordare l'amore da cui tutte le grandi anime furono mosse ad esaltare l'eterna bellezza italica, e rinnovare in noi l'orgoglio di questa terra ugualmente augusta per lo splendore dei suoi aspetti e per lo spirito eroico che ne promanò e ne vigila i destini. Ma questa fede è anche simbolico segno di fratellanza con la nazione britannica cui si congiungono altissimi episodi di una storia comune e una fede uguale nell'avvenire dei nostri grandi paesi. Questo dice il lapideo simbolo che il 20 agosto sarà solennemente inaugurato a Vallombrosa. La presenza augusta di S. A. Filiberto di Savoia, duca di Pistoia, rappresentante di S. M. il Re conferirà particolare solennità alle cerimonie che si svolgeranno e sarà tanto più espressiva in quanto l'illustre ospite si degnerà di ricevere, in quel giorno, il distintivo aureo di membro d'onore dell'Ente toscano, ammonendo che la stirpe dei Savoia degna legarsi a tutti gli atti di amore verso questa terra il cui nome è una religione ».

(*Stefani*).

Il nuovo amministratore

della Santa Casa di Loreto

Roma, 19 notte.

E' stato firmato il decreto reale col quale, su proposta del Ministro della Giustizia e degli affari di Culto, il marchese Francesco Antici Mattei è stato nominato amministratore del patrimonio della Santa Casa di Loreto in sostituzione del compianto conte on. Falconi. Il marchese Francesco Antici Mattei, della nobile famiglia romana, amministra già importanti possedimenti agricoli nelle Marche ed è ben noto per la sua preparazione e competenza.

Terremoto a 8500 Km.

segnalato a Firenze

Firenze, 19, notte.

L'osservatorio di Padre Alfani ha registrato due notevoli scosse di terremoto avvenute alle 13,19 e alle 15,10 a circa 8500 chilometri di distanza.

Il vulcano di San Rin

Aosta, 19, mattino.

L'eruzione del vulcano nell'isola di San Rin si è andata accentuando. Cenere infuocata è caduta sulla città di Thiro ed un nuovo cratere si è aperto. Non vi è però immediato pericolo per gli abitanti.

Le strane vicende e le sorprese di un processo per lesioni gravi

Milano, 19 notte.

Un colpo di scena è avvenuto ora in un intricato processo, sollevando viva impressione. Or sono due anni certo Giacinto Ricardi di San Nazzaro di Pizzano (Val Tidone) venne aggredito di notte e steso al suolo con quattro rivoltellate. Le indagini giudiziarie assodarono gravi indizi contro certi Camillo Franzini, Agostino Peveri e Giuseppe Zacconi, dello stesso paese, che erano stati spinti da animosità, per concorrenza di mestiere, essendo il Ricardi banconiere presso una cooperativa popolare e gli altri interessati in uno spaccio vinicolo condotto dallo Zacconi. I tre, riconosciuti dal Ricardi, vennero in seguito condannati dal Tribunale di Piacenza a 3 anni, 6 mesi e 20 giorni. La sentenza fu confermata in Appello a Bologna e fu pure respinto il ricorso in Cassazione a Roma.

Al quel processo compariva fra i testi a difesa il delegato di P. S. dott. Enrico Pareti, parente di uno degli imputati, e la sua deposizione venne sfavorevolmente giudicata umile dal Tribunale, che dalla Corte. Il Pareti degnalava quali autori cinque giovani fascisti dissidenti di Gabbiano, tutti Ormino, Rosolino Argenti, Luigi Orsi, Antonio Ilesi, Giuseppe Fragni.

Questi, passata in giudicato la sentenza, protestarono la loro innocenza e nominarono loro rappresentante l'avv. Santo Gradella, intanto però i tre condannati ottenevano una prima sospensione di tre mesi per la esecuzione della sentenza, trascorsa nel massimo scorso; ma nonmeno in seguito il loro arresto non avvenne mai, malgrado le proteste della parte civile Ricardi.

Della faccenda si occupò l'on. Riboldi con una interrogazione al ministro guardasigilli, così concepita:

« Con sentenza del dicembre 1923 del Tribunale di Piacenza, passata in giudicato, sono stati condannati a tre anni e sei mesi di reclusione, certi Franzini, Peveri e Zacconi, di San Nazzaro, per lesioni gravi in danno del compaesano Giacinto Ricardi. Al dibattimento fu escusso come teste il delegato di pubblica sicurezza di Piacenza, Pareti Enrico fratello del cognato del condannato Zacconi, e la sua deposizione, quanto meno reticente, fu gravemente censurata nelle motivazioni della sentenza del Tribunale e della Corte di Appello di Bologna. Ciononostante, il Pareti fu promosso commissario e capo gabinetto del prefetto di Piacenza ed ebbe anche ordine di denunziare, come autori del fatto, cinque altri cittadini che protestarono la loro innocenza contro le male arti del Pareti e ciò evidentemente per iniscenare una revisione del processo e per ottenere, come ottenne, la sospensione della sentenza. Chiedo risposta scritta. — E. Riboldi ».

Dopo la presentazione di questa interrogazione, e pochi giorni fa, avvenne il colpo di scena. Improvvisamente i cinque fascisti di Gabbiano, che avevano protestato la loro innocenza, si dichiarano colpevoli e accusano come mandanti i tre condannati di Piazzano, i quali, alla loro volta, avrebbero indotto il Ricardi come pericoloso antifascista, che andava sparlando di Mussolini. La novità ha sollevato grande impressione e una quantità di commenti svariati. Come conseguenza si ebbe subito il ritiro dell'avv. Gradella dalla difesa, il quale diresse una lettera al giudice istruttore, rilevando la propria incompatibilità di fronte al fatto nuovo. In esso l'avvocato milanese dice, tra l'altro:

« C'è, nello sfondo di questa tormentosa contesa, una stranezza e tanto mistero, agitati da un'ombra che se ne sta in alto, oggi garantita anche contro un pericolo, che la dichiarazione dei nuovi colpevoli scopriano ».

E, come cittadino, assume l'impegno di fare luce intorno a questa ombra e di denunciarla alla pubblica opinione.

In questi giorni *La Scure* dedicava quotidianamente parecchie colonne, difendendo il Pareti e attaccando violentemente il Ricardi, col suo difensore. Il giornale fascista insiste intorno ad una versione politica del delitto di Piazzano, che inquadra fra gli episodi della rivoluzione del 1922. Ma non è di tale parere l'avv. Gradella, il quale, in una vivace risposta, pubblicata sul *Nuovo Giornale*, accenna di aver molte cose da dire, promettendo di parlare a suo tempo, e frattanto afferma la responsabilità dei tre condannati, dei quali reclama l'arresto. Inoltre dichiara di sporgere querela per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa al generale grand'uff. Guido Mori, direttore della *Scure*.

Le indagini per il delitto di Robecco

Alla ricerca di due soldati

Milano, 19, notte.

Abbiamo più volta dato notizie dell'opera dell'autorità giudiziaria per la ricerca dei presunti colpevoli del sequestro e uccisione di una ragazza di Castano Primo. Ora il pretore di Abbiategrasso, avv. Rocco, continuando le sue attive indagini è pervenuto al sequestro di una macchina, che alcuni testimoni avrebbero riconosciuto per quella che fu vista nella notte del delitto sulla strada di Robecco. La macchina sarebbe di proprietà di un capitano degli aviatori, il quale cercava di venderla e nella notte sarebbe stata usata, secondo le indagini dell'autorità giudiziaria, da due soldati.

Nell'esame della macchina si sono riscontrate talune macchie che da un primo esame del dott. Magugliani, perito, sarebbero state riconosciute per macchie di sangue umano. Il cuscino è stato inviato a Milano per un nuovo esame del dott. Piazza. Intanto anche l'autorità militare sta compiendo un'inchiesta per stabilire quali e quanti soldati nella notte dal 21 al 22 scorso, sono usciti dal campo di Lonate Pozzolo, e questo perchè la voce pubblica accuserebbe due soldati di aver abusato della ragazza e poi di averla soppressa.

Il disertore rapinatore arrestato

Firenze, 19, notte.

Il disertore rapinatore del possidente Giustini al passo della Futa, è stato arrestato dai nostri carabinieri nei pressi della stazione di S. Pietro di Sieve. In tasca gli venne trovato il portafoglio con le 8000 lire, l'orologio e catena d'oro depredate al possidente. Giustini. E' stato identificato per il soldato Antonio Massenchi, abitante a Parenzo, della classe 1901, ed appartenente al 70.o fanteria. Egli si trovava al campo insieme al suo reggimento e si allontanò venerdì scorso portandosi via l'intero armamento, con dodici cartuccie.

L'arresto d'un segretario comunale dell'Ossola

Domodossola, 19, notte.

Dopo essere stato chiamato ad « audiendum verbum » dal locale sottoprefetto, veniva tratto in arresto il maestro Osvaldo Prevosti, segretario di parecchi comuni della Valle Vigezzo, fra cui Buttogno, Colmo, Druogno e Toceńte residente a Re. Egli ora venne giudotto alle carceri di Pallanza, a disposizione dell'autorità giudiziaria a cui dovrà rispondere di peculato per malversazioni nella gestione dei fondi provenienti dalla vendita dei boschi comunali. Il Prevosti è poi imputato di azzardose ed aleatorie speculazioni commerciali.

Uccide la moglie

poi si getta dal quinto piano

Genova, 19, sera.

Una tragedia famigliare, della quale sono protagonisti i coniugi Orlando ed Angela Ioncalo, si svolse fulminea circa le 5 di stamane a Sampierdarena, in un appartamento sito al quinto piano di un caseggiato di piazza Verdi. I due coniugi furono raccolti in fin di vita dalla pubblica assistenza e trasportati all'ospedale di Sampierdarena dove furono ricoverati in istato gravissimo. L'Orlando, che secondo il referto medico, presentava la frattura del bacino, della colonna vertebrale e la commozione viscerale decedeva alle ore 11,30; la moglie che presentava quattro gravi ferite di punta e taglio, una delle quali penetranti in cavità, guarava a mezzogiorno in stato agonico.

Fra i coniugi mai, in vent'quattro anni di matrimonio, era sorto litigio e la vita trascorse sempre serena fra il lavoro e le cure dei due figli. Circa un anno fa, il maschio lasciava in casa paterna per recarsi a Milano dove aveva ottenuto un impiego. La figlia Iole, dopo sei mesi dalla partenza del fratello, si univa in matrimonio, con pieno consenso dei genitori, con un laborioso impiegato a nome Giovanni Strixiolo. Il distacco dei figli sembra abbia generato un tanto forte turbamento nella mente del padre da fargli pensare che la loro mancanza era la rovina della azienda che egli teneva e nella quale prima tutti e due prestavano servizio. Incominciarono le liti fra marito e moglie e fatto divennero frequenti e forti che la moglie, sposa e madre esemplare, fu costretta a separarsi dal consorte portandosi ad abitare in casa della figlia.

Questo terzo distacco turbò maggiormente la mente dell'Orlando che arrivò a pensare ad un illecito rapporto tra il genero e la moglie. Comuni amici si intromisero e riuscirono a dissipare il falso sospetto del marito e circa un mese fa i due ritornarono ad abitare insieme. Per quanto si sa, fino a stamane nulla turbò la loro nuova unione. Alle 5 l'Orlando improvvisamente assaliva la moglie a colpi di coltello e la faceva stramazzare in un lago di sangue. Poi aperta la finestra si gettava dal quinto piano nel sottostante cortile. Del fatto, che ha destato forte/sima impressione fra gli abitanti di Sampierdarena, si sta nel pomeriggio, occupando il comando dei reali carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Gravi conflitti derivati

dalla rivalità di due bande municipali

Roma, 19, notte.

Il « Giornale d'Italia » riceve da Palermo:

« Giunge notizia di fatti di sangue avvenuti a Licata, sembra a causa della lotta tra le due musiche, una appartenente al vecchio fascio fascista, ora municipale e l'altra al nuovo fascio testè riorganizzato. Parrebbe che i nuovi fascisti avessero imposto che per la festa dell'Assunta suonasse la loro musica. Questa infatti sera sonando dalla sede del fascio accompagnata dagli squadristi. Da qui sempre i primi incidenti. Verso le nove di sera un gruppo di squadristi si incontrò con due altri gruppi di fascisti dissidenti. Dalle invettive si passò presto ai fatti e certo Saverio, fascista dissidente, fu ferito gravemente alla testa da colpi di bastone mentre altri, di cui non si conosce il nome, cominciarono a sparare all'impazzata. I colpi ferirono gravemente il giovane squadrista Lodia allo stomaco ed altri sei o sette che presero parte alla mischia o che si trovavano di passaggio. Il panico fu indescrivibile. In un batter d'occhio tutti i negozi si chiusero; le famiglie atterrite, chiusero i balconi. La forza pubblica, accorsa numerosa, riuscì a fare fronte ai fascisti, i quali volevano trascendere. Alla notizia vasto le ire, alcuni scalmanati appiccarono il fuoco al garage dell'on. La Lumia, situato sotto il palazzo, con pericolo di far saltare all'aria il palazzo stesso, dato il forte deposito di benzina che si trova nel « garage ». Miracolosamente la forza pubblica arrivò in tempo a spegnere le fiamme. Da qui una continua serie di rappresaglie e persecuzioni. Sono stati arrestati tutti i maggiori esponenti del disciolto fascio ».

Tre vittime in un incendio

Il padre muore per tentare di salvare i due bambini

Roma, 19, mattino.

Si ha da Velralla che presso San Giovanni di Fiela, scoppiava improvvisamente un incendio in un casolare dove si trovavano solo due bambini essendo tutti i contadini « il lavoro. Dato l'allarme accorreva genie e primo fra tutti il padre di uno dei bambini che, incurante delle fiamme che avevano già invaso il pianterreno, si lanciava nell'interno riuscendo a trarre fuori i bambini già semi-asfissiati e certibilmente ustionati. Trasportati all'ospedale i due bambini vi giungevano infatti cadaveri. Dopo qualche ora cessava di vivere in seguito alle ustioni riportate nell'opera di salvataggio, anche il padre. L'incendio è stato domato dopo alcune ore di lavoro.

La morte prima dell'amore

Il suicidio di due giovani

Roma, 19, sera.

Si ha da Tivoli: Stamane il signor Ciotti Gervasio, passeggiando in un suo fondo, scorse distesi al suolo i cadaveri di due giovani. Avvertite le autorità, queste si recarono sul posto e identificarono i cadaveri per quelli di Pria Alberto, di anni 18, figlio del cav. Pria, stimatissimo ricevitore del registro, e De Angelis Albina, di anni 16, figlia dell'impiegato daziario Ippolito De Angelis. La ragazza, una bella bruna, presentava una ferita di arma da fuoco alla testa. Il giovane aveva la tempia forata da un proiettile di una piccola rivoltella a rotazione che stringeva ancora nella mano destra. La tragedia dovette avvenire ieri sera alle 23. Infatti da ieri sera i due giovani scomparvero simultaneamente dalle loro case. Essi si erano da tempo fidanzati contro il volere dei rispettivi genitori. La tragedia ha vivamente impressionato la cittadinanza, data la notorietà dei protagonisti.

La composizione dello sciopero

dei contadini vercellesi

Novara, 19, notte.

Vi ho informati circa lo sciopero da parte di alcune squadre di contadini del Vercellese in seguito alla vertenza per la revisione trimestrale del concordato agricolo, che cui essi prevedono di poter percepire un aumento di tariffe. Risulta che per interposizione degli organi dirigenti è stato stabilito un accordo per la ripresa del lavoro.

Un ricordo a De Amicis nel Biellese

Biella, 19, notte.

Al Santuario di S. Giovanni, domenica, 23 corr., avrà luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo ad Edmondo De Amicis. Il ricordo è opera dello scultore Bottinelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Al Concorso delle Bande musicali premiati domenica scorsa a Trino Vercellese la Banda civica della nostra città è stata classificata prima. Seguono nell'ordine le Bande di Castelnuovo e di Oviglio.

Un monumento ai caduti è stato inaugurato solennemente a Pozzolo d'Argil, presenti la autorità e numerose associazioni con vessilli. Parlarono il parroco Don Filippani, il Sindaco conte Thellung, l'avv. Grattarola, il dott. Bocca, l'avv. cav. Carlone.

Per porto abusivo d'arma da fuoco cprio Alberto Dechiffer da Casale è stato condannato a 2 mesi di reclusione.

A 6 mesi di reclusione è stato condannato per contravvenzione alla vigilanza speciale il pregiudicato Vittorio Albertini da Cantalupo Ligure.

DA BIELLA.

A seguito di incidenti fra capi fascisti e il vice Questore della Provincia di Novara, incidenti che avranno un seguito giudiziario, il Console generale Oddone ha nominato una Commissione composta dalla Medaglia d'Oro Tonnazzi, on. Mecco, Colonnello Spandrigna, per risolvere quegli incresciuti il Fascio e il Comizio di Biella. Si parla di scioglimento del Fascio e di una sua ricostituzione.

Nel delirio della febbre, causatagli da una polmonite, certo Felice Bongiovanni fu G. B., d'anni 52, da Mottalciata, cercava refrigerio nell'acqua di una roggia, ma vi trovava la morte.

DA CASALE MONFERRATO.

Il cadavere di un ignoto sconosciuto dell'apparente età di 40 anni è stato trovato nella pubblica via di Cantano. Il disgraziato era deceduto per congestione cerebrale.

Cade da un elevatore in movimento alle stabilimento Sguazzi di Ozzano, l'operaio Giovanna Costantini, venne gravemente ferita ad una mano rimanendo ad un fianco e riportava seria contusione.

DA GUNEO.

La salma dei combattenti di Mondovì è stata accolta in silenzio a questo provvedimento dai trionfatori fascisti. I combattenti monregalesi, a maggioranza assaltata di voci, hanno deliberato di proclamarsi indipendenti, non intendendo riconoscere autorità alcuna agli imposti trionfatori.

Il Direttorio della sezione combattenti di Fossano, dichiarando di non riconoscere altri capi che quelli liberamente eletti dalla volontà dei combattenti stessi si dimetteva fedeli ai postulati di Assisi, ed esprimendo tutta la propria solidarietà al presidente della sezione federazione combattenti, avv. Attrando Scazzola, ha deliberato, a grande maggioranza di costituirsi in sezione combattenti indipendenti.

DA ROMA.

La causa scellerata del giornale di Torino è stata decisa in Rota nonchè a il r. decreto è pubblicato ora dalla « Gazzetta Ufficiale ».

DA BUSA.

Con colpi coltellata fu ferito, lunedì notte, a Sant'Antonino di Susa certo Carlo Bocchino, ritenuto sovversivo, dal capo squadra della Milizia Livio Quaglia, col quale era venuto a diverbio. Per una delle ferite, penetrante in cavità, fu giudicato in pericolo di vita.

DA TRENTO.

Per lo scoppio d'un bidone di benzina è rimasto gravemente ferito al garage Fiat, il conte Antonio Sardagna, appartenente ad antica famiglia patrizia della nostra città e nipote del senatore marchese Giuseppe di Barno.

La mano sinistra asportata ha avuto lo studente quindicenne Ettore Orsetti che aveva rubato in una officina una spoletta carica provocandone incautamente lo scoppio.

Il cadavere di Carmine Ravanelli, d'anni 30, è stato rinvenuto ieri sera, in un lago di sangue, sulla strada di Barco. Sembra trattarsi di suicidio.

DA VERTEMA.

Uno sconosciuto si è impiccato a Sala, nei pressi del Cimitero. Dimostra una quarantina d'anni e veste dimesamente.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Alessandria-Piacenza-Genova: 4 D; 6,3; 8 D; 9,35; 9 L; 9,40 D; 11,30; 14,15 D; 16 14 D; 16,05; 20,25 D.

Milano-Tortona: 4; 5,55*; 6,30 D; 8,40; 7,40 D per Rivalta; 9,30 D; 12 D; 13,45; 15,1 D; 17,05; 18,35 D per Rivalta; 20.10 D.

Asti-Mortara: 5,15; 8,10 D; 8,25; 13,30; 16,15 D; 18,30; 19,35*.

Ivrea-Aosta: 4,05; 5,30* D; 6,10 D; 9; 11,55; 13,35*; 17,45; 19,25*.

Casale: 4,05; 6,30 D; 10,35; 17,05; 19,00 festivi per Vercelloso.

Arona: 4; 6,40; 10,45; 13,30 D; 17,30; 18,55 D.

Cuneo: 5,20; 9,44; 13,15; 18,50; 20,5.

Pinerolo-Torre Pellice: 5,45; 7,15; 8,00*; 11,25; 13,10 17,30; 18,25*; 20.

Chieri: 6,30; 7,30; 12,5; 17,30; 19,30.

Lanzo del Canavese: 6; 6,25; 10,30; 14,30; 20,35 D festivi; 10,07* festivo (linea a Cavellamonte-Pont solo nei giorni festivi).

Torino-Ciriè-Valli di Lanzo: 5,25; 6,15 fer. limitata Venaria Reale; 7,10; 8 limitata a Ciriè; 8,05; 12,5 limitata a Germagnano); 14,55; 15,15 limitata festiale, 18 locali gli abbonati operai); 16,20; 19,25 (limitata a Germagnano); 22,05 festiale, limitata a Venaria); 22,10 (limitata a Germagnano).

ARRIVI

Alessandria-Piacenza-Genova: 0,15 L; 0,30 D; 7,25 D; 7,56; 9,30 D; 11,16; 13,20 D; 14,45; 17,55; 18,10 D; 21,00; 21,50 D.

Milano-Venezia: 0; 0,15 D da Rivalta; 10 D; 12,05; 14,30 D; 17,40; 18,40 D; 20,5*; 10,00 D da Rivalta; 20,55 D; 23; 23,30 D.

Asti-Mortara: 5,30*; 7,20*; 8,30 L; 8,5 D; 11,25; 14,25*; 15,35 D; 16,20; 18,30; 23,05 D.

Ivrea-Aosta: 6,30*; 8,8; 11,5; 15 D; 19; 20 D; 21,30; 23,45; 19,50*; 21,30 festiale; 19,57 festivo.

Chieri: 0; 6,10; 8,55; 14,12; 18,55; 21,10 festiali; 23,50 festivo.

Lanzo del Canavese: 7,5 Rivarolo (tunnel e subito da Pont a Castellamonte); 8; 10,5; 14,5; 17,30; 20,5 festiale; 22,10 festivo.

Valli di Lanzo-Ciriè-Torino: 6,50; 7,50 (da Germagnano); 8,45; 9,50 (da Ciriè); 11,45; 13,40; 15,50 (festiale, da Venaria); 17,50 (festiale); 19,10; 20,30 (misto festiale); 22; 23 (festivo); 23,45 (festiale, da Venaria).

D = Diretto - L = Lusso - * Treni a percorso limitato

ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — Partenze ore: 6,5; 7,4; 7,32 festiale; 8,15; 9; 10,15 limitato a Moncalieri; 11; 11,50; 12,10; 13,40; 14,15; 15,30; 16,30; 17,5; 18; 18,45; 19,10; 20,20; 21,25 limitato a Moncalieri; 22,35 nei giorni festivi; limitato a Moncalieri; 23,30 festivo limitato a Moncalieri.

Torino-Pozzo. — Partenze alle ore 6,5; 11; 14,14.

Torino-Chivasso. — Partenze alle ore: 5,20; 6,30; 8,30 limitato a Rivoli; 9,50; 11,10; 14,15; 16; 17,30; 18,55; 19,50; 20,24 limitato a Cambiano; 21,20.

Torino Rivarolo — Partenze alle ore: 6,30; 11; 16,15.

Torino-Superga (orario in vigore dal 1.o luglio). — **Partenze** alle ore: 7,10 (da Sassi attendendo coincidenza proveniente dalla Barriera Casale-Sassi); 8,30 festivo; 9,50; 11,30; 13,50; 15,15; 17,15; 18,5; 19,15; 20,30 festiale, limitato a Sassi; 21,30 festivo, limitato a Sassi.

Torino-Orbassano-Giaveno. — Feriali: 5,30; 6,30; 11,30; 14,15 limitato a Piossasco; solo al sabato proseguito per Pinerolo; 16; 19,10 limitato a Piossasco. — **Festivi:** 8,30; 11,30; 14,15; 19,30.

Torino-Vinovo-Pinerol. — Feriali: 7,15; 11,10 (mattinali-giovedì e sabato); 14,5 (lunedì-mercoledì e venerdì); 16,15 (martedì-giovedì e sabato); 19,10. — **Festivi:** 8,5; 14,5; 19.

Torino-Settimo. — Ore 6,5; 6,55; 8,5; 9,35 festivo; 9,30; 11; 11,40; 12,15; 14 festivo; 14,30; 15,15 festivo; 16,50; 16,30 festivo; 17,10; 17,35 festivo; 18,14; 18,55; 19,30; 21,15 festivo; 21,50 festivo; 22,40; 0,15 solo al sabato e domenica

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 19. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 60,90 — id. id. 3 % ammort. antica 54,30 — id. id. 5 % ammort. nuova 56,30 — Prestito francese 4 % 1917, 47,40 — id. id. 4 % 1918 liberato 50,75 — id. id. 1920 liberato 70,30 — id. id. 1920 liberato 66,30 — Tunisino 106,50 — Rendita Argentina 1900, 100 — id. Brasiliana 4 % 100 — id. Egiziana 6 % unificata 353 — id. Italiana 3,50 % 56,75 — id. Portoghese nuova 105 — id. Russa 5 % 1906, 17,40 — id. id. 5 % 1909, 16,75 — id. id. 4 % 1909, 13 — id. Serba 4 % 78 marzo — id. Turca 21,80 — Banca di Francia 7300 — Banca di Parigi 1305 — Crédit Foncier 1099 — Crédit Lyonnais 1300 — Banca Ottomana 556 — Banca Commerciale Italiana 1306 — Metropolitain 438 — Azioni Suez 11.000 — Thomson 320 — Obbligazioni Lombarde antiche 105 — Rio Tinto 4550 — Sosnowice 1000 — Brasile 5 % 1903, 342 — Charlerol 150,50 — De Beers (qualità da 1. 61 a 55 — Maggio da L. 40 a 45 — Tori da L. 30 a 35 — Vacche da L. 20 a 25.

Savigliano. — Vitelli da macello al Mg. L. 00 — Vacche da macello L. 00 — Maiali da macello L. 75 — Vitelli da allevamento L. 00 — Maiali da allevamento L. 00 — Maiali lattonzoli per capo L. 00.

CARNI E SALUMI

Bra. — Carne di vitello quarto anteriore al Kg. L. 10,45 — Id. id. quarto posteriore L. 12,45 — Coscia senza osso L. 15,45 — Carne di vacca quarto anteriore al Kg. L. 7 — Id. id. quarto posteriore L. 8 —

Bra. — Lardo fresco al Kg. L. 12 — Lardo stagionato e ventresca L. 12 — Salsiccia L. 11 — Arrosto e carré L. 12 — Coteghini L. 12 — Salame cotto L. 12 — Salame crudo L. 13.

Savigliano. — Carne fresca di vitello quarti anteriori L. 11 — Id. id. quarti posteriori L. 13 — Carne di vitello senza osso L. 17 — Carne frescastrina (arrosto) L. 13 — Prosc L. 10 al Kg.

CEREALI

Alessandria, 19. — Grano al Q.le da L. 193 a 193 — Meliga da L. 125 a 143 — Segala da L. 155 a 160 — Avena da L. 120 a 125 — Fagiuoli secchi da L. 80 a 150 — Riso da L. 280 a 295 — Fave da L. 140 a 150 — Ceci da L. 140 a 160.

Bra. — Farina marca 1 a al Kg. L. 2,80 — Farina al 75 % L. 2,60 — Riso ordinario mercantile L. 2,00 — Id. ordinario camolino L. 3 — Id. fino grana grossa L. 3,20.

Savigliano. — Grano al Q.le L. 193 — Meliga L. 102.

Udine, 18. — Mercato poco animato. Leggerissime sulle le quotazioni della segala e dell'orzo. Frumento al Q.le da L. 360 a 400 — Granoturco giallo da L. 140 a 142 — Granoturco bianco da L. 134 a 138 — Cinquantino da L. 128 a 135 — Avena da L. 120 a 125 — Segala da L. 140 a 142 — Sorgorosso da L. 127 a 140 — Orzo da pilare da L. — Fagiuoli da L. 90 a 125 — Riso cinquantino da L. 240 a 255 — Id. brillato da L. 250 a 260 — Id. Marsiglia da L. 275 a 285.

FARINA, PANE, PASTA

Bra. — Pane in forma del peso dei 700 ai 400 grammi al Kg. L. 2,85 — Pasta senza consumo (00 %) L. 3,20 — Pasta extra L. 3,60 — Pasta all'uovo L. 3,60 — Pane comune al Kg. L. 2,40 — Pasta di produzione locale L. 3,20.

FORAGGI

Alessandria, 19. — Trifoglio al Q.le da L. 000 a 000 — Medica da L. 000 a 000 — Fieno maggengo da L. 4 a 5 — Paglia da L. 1,6 a 2?.

Savigliano. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 5 — Ricetta da L. 3 a 4 — Paglia da L. 1,5 a 2.

Bra. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,00 — Id. ricetta L. 5 — Paglia in balle L. 2,75.

Udine, 18. — Affluenza straordinaria di foraggi. Lieve tendenza al rialzo. 31 quotazioni: Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 30 — Id. di 2.a qualità da L. 25 a 26 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 24 a 25 — Id. di 2.a qualità da L. 21 a 22 — Erba Spagna da L. 30 a 31 — Paglia da L. 11 a 14 — Strame da L. 12 a 21.

FRUTTA E VERDURA

Bra. — Pesche al Mg. da L. 15 a 60 — Mele da L. 25 a 50 — Cipolle nuove da L. 3,70 a 4,50 — Insalata alla dozzina da L. 1,25 a 2 — Sedani da L. 1 a 1,50 — Patate nuove da L. 4 a 5 — Pomodori da L. 2 a 2,50.

Savigliano. — Susine al Kg. L. 1,70 — Pesche L. 4 — Pesoidori L. 0,70 — Pere L. 1 — Uvarti L. 0,00 — Fagioli in grana L. 0,00 Insalata alla dozzina L. 1,00 — Carote al Kg. L. 0,80 — Peperoni misti L. 4 — Patate nuove L. 0,70.

LEGNA

Bra. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,80 a 2 — Id. id. dolce da L. 1,40 a 1,60 — Carbone legna al Kg. da 0,00 a 0,00 — Petrolio al litro L. 0,00.

Savigliano. — Legna da ardere forte al Q.le L. 20 — Id. dolce L. 16 — Carbone di legna al Mg. L. 1,00.

POLLAME, UOVA E BURRO

Bra. — Polli a peso vivo al Kg. da L. 00 a 11,20 — Galline da L. 0 a 10 — Piccioni alla coppia da L. 0 a 0 — Conigli a peso vivo al Kg. da L. 4,70 a 5 — Uova del mercato fresche alla dozzina da L. 7,45 a 8.

Bra. — Latte al litro L. 1,20 — Formaggio di Bra al Kg. all'ingrosso da L. 10 a 12; al minuto L. 15 — Burro fresco naturale al Kg. L. 20 — Id. misto L. 00,50 — Id. margarinato L. 7,50.

Mondovì, 19. — Polli al Kg. peso vivo da L. 12,50 a 15,50; peso morto da L. 18 a 20 — Vacche peso vivo da L. 12,50 a 14,50; peso morto da L. 18 a 20 — Galline peso vivo da L. 12,50 a 15,50; peso morto da L. 18 a 20 — Anitre da L. 0 a 0,00 Conigli da L. 0,00 a 0,00 — Piccioni da L. 0 a 0 caduno — Uova alla dozzina da L. 0,00 a 0,00.

Moncalieri. — Polli e pollitre per capo da L. 00 a 00 — Tacchini da L. 00 a 00 — Anitre da L. 00 a 00 — Uova alla dozzina da L. 0,00 a 0,00.

Savigliano. — Polli al paio all'ett. L. 00 — Galline L. 00 — Faraone L. 00 — Anitre L. 00 — Piccioni L. 0 — Oche al Kg. L. 0 — Conigli L. 0,00 — Uova fresche alla dozzina L. 0,00.

Savigliano. — Formaggio tipo Bra al Kg. L. 13 — Gorgonzola L. 14 — Emmenthal L. 17 — Burro L. 10 — Latte L. 1.

VINO

Savigliano. — Vino da pasto all'ett. L. 105 — Barbera L. 250 — Dolcetto L. 220.

MERCATI

Situazione vinicola piemontese

Casale, 19.

Casale. — Continuano le ricerche e le contrattazioni dei vini monferrini sulle basi di 108-106 lire l'ettolitro a seconda della qualità e località.

Le temperature della bufera di venerdì del 7 agosto, durata mezza giornata, sono state più gravi di quanto a prima vista si era giudicato, specialmente nelle posizioni ove il vento ha colpito in pieno e sbalzottato fortemente i grappoli.

Dopo la suddetta bufera sono sopraggiunti calori fortissimi, da 30 C. a 38 C.; che hanno seccato il terreno e contribuito ad arrestare l'invaiatura dell'uva.

In qualche zona si verifica la comparsa della seconda generazione della tignola che minaccia di cagionare danni ingenti.

In generale l'uva è bella e promettente sulle viti giovani innestate su ceppo americano, mentre sulle vigne vecchie il raccolto è mediocre ed a qualche località scarso, per quanto immune da malattie crittogramiche.

In alcune località si incominciò a dubitare la pioggia.

Corre la voce che i rappresentanti di ditte tedesche siano venuti in Monferrato ad acquistare una recente, proponendo di pagarla lire 30 al Mg. Finora però non si tratta che di voci, ma di acquisti, che sbi appiano non si ne sono fatti, per quanto molti viticultori siano disposti di cedere l'uva a tale prezzo e vendemmiarla subito.

Francavilla. — Il commercio [illegible] segna maggior ricerca, ed i prezzi del [illegible] variano dalle 100 alle 120

"Le conseguenze economiche di Churchill„

Il prof. Keynes che, oltre pei suoi magistrali lavori in materia monetaria, ha conquistato meritata rinomanza nel mondo più vasto pel suo celebre libro *Le conseguenze economiche della pace*, oggi ha riconfermato la sua posizione contro la riforma monetaria inglese, lanciando saldoso al Cancelliere dello Scacchiere un pamphlet dal titolo «Le conseguenze economiche del Sig. Churchill».

L'attacco, in cui l'illustre scrittore compendia il pensiero di coloro che ritengono prematuro ed azzardato nel Regno Unito il ritorno all'oro, mi sembra più passionale che non fondato. Il prof. Keynes incomincia col denunciare come assiomatico un ragionamento che mi sembra discutibile. Egli osserva che avendo il Governo elevato del 10 per cento il valore di cambio dalla sterlina, riportandola al suo livello probabilico, significa che o il compratore straniero deve pagare un 10 per cento di più nella sua moneta per acquistare merci inglesi, oppure gli esportatori britannici devono accontentarsi del 10 per cento di meno nella moneta propria: il che equivale a dire che le industrie di esportazione del Regno Unito sono cadute in crisi.

La tesi è troppo meccanica in via scientifica ed in via di fatto. Nel suo libro dello scorso anno sulla ricostruzione monetaria, il Keynes stesso rilevava che la situazione del dopo guerra aveva piegato la ragione internazionale dello scambio fra Stati Uniti ed Inghilterra del 10 per cento a favore dei primi: ossia che col 10 per cento meno di merci americane si comperava la stessa quantità di prodotti inglesi che nel 1914. Però il continuo miglioramento nel cambio della sterlina aveva mutato lentamente questa situazione di cose, sicchè si era giunti al punto che l'indice generale dei prezzi inglesi in oro era maggiore di quello americano, come si rileva da questo raffronto:

	Numero-indice generale dei prezzi negli Stati Uniti	in Inghilterra in carta	in oro
Gennaio 1924	163	170	156
maggio »	156	177	158
giugno »	154	174	155
gennaio 1925	168	178	175
febbraio »	167	178	175
marzo »	169	175	171
aprile »	164	171	168

Sino al maggio del 1924 si nota dunque lo scarto fra i prezzi americani e quelli inglesi, nel senso che i primi superano i secondi espressi in oro. Poi i termini si invertono ed i prezzi inglesi in carta gradatamente si scostano sempre meno da quelli americani in oro, a mano che il prezzo esterno della sterlina va crescendo. Mi mancano i dati posteriori all'aprile scorso: ma sembra che col giugno i prezzi inglesi sia in carta che in oro abbiano ormai toccato il livello americano.

Che sino all'aprile — cioè alla quasi apertura del mercato monetario britannico — l'indice generale del Regno Unito potesse superare quello americano si spiega col fatto che i numeri indici risultano, per ciò che riguarda i prezzi esteri, non già dagli scambi di un paese con un altro, ma da quelli del paese con tutti gli altri. Ora se la bilancia dei pagamenti dell'Inghilterra con gli Stati Uniti piegava a favore di questi ultimi, quella inglese con molte altre nazioni — e specialmente dell'Europa Continentale — era talmente a vantaggio del Regno Unito da compensare più che largamente la prima perdita.

Ciò dato, è proprio vero che, elevando del 10 per cento il valore della sterlina, gli esportatori inglesi debbano ridurre di altrettanto i loro prezzi, e che massima parte dell'onere non debba ricadere sugli importatori esteri? La questione è molto dubbia. Fra questi ultimi, molti appartengono a paesi a moneta avariata: e nulla di più facile che costoro non preferiscano, pur di non privarsi di certi generi inglesi, offrire più merci proprie, peggiorando il loro cambio in sterline oltre il 10 per cento. Bisogna tener presente che in tale tattica gli importatori sono aiutati dagli esportatori del loro paese, pei quali ogni elevamento del proprio cambio ha per conseguenza una produzione a più buon mercato.

Quindi non è esatta la affermazione che il ritorno all'oro equivalga di colpo ad una forzata discesa dei prezzi inglesi del 10 per cento. Sia perchè il movimento di aggiustamento di essi al livello internazionale si era iniziato sino dalla seconda metà dello scorso anno; sia perchè, a mano che in base al piano Cunliffe del 1919 la sterlina — sia pure fra oscillazioni — aumentava di valore, l'aspettativa di un completo risanamento di essa ne accresceva più rapidamente la potenza esterna ed interna di acquisto, deprimendo i prezzi inglesi. Tanto vero che mentre fra il giugno 1924 ed il gennaio 1925 l'indice americano cresceva di 14 punti, quello inglese in carta subiva un incremento di soli 4 punti. E mentre, fra il giugno 1924 e l'aprile scorso il primo passa da 154 a 164, il secondo scende da 174 a 171.

Certo, se non del 10 per cento, di una qualche percentuale i prezzi inglesi dovranno diminuire. Ma — e qui sta la seconda esagerazione del prof. Keynes — non si vede proprio perchè tale diminuzione dovrà pesare tutta, dal primo all'ultimo «pence», sui salari. Non poche industrie inglesi lavorano pure oggi a costi troppo elevati, per scarsa organizzazione e per deficienze tecniche. La constatazione, naturalmente, non è mia: è di fonte autorevole inglese e proviene dalla Commissione governativa che fra il 1916 ed il 1918 studiò la situazione e le risorse economiche dell'Impero britannico, in previsione alla situazione del dopo-guerra. Per il prof. Keynes, che la riduzione dei costi debba consistere semplicemente in un taglio cesareo dei salari sembra una verità così evidente e fatale, che non si preoccupa di darne una spiegazione. Ma, proprio a proposito dell'industria mineraria del carbone, cosa si è fatto e quanto nel dopo-guerra per seguire i consigli di quella Commissione? Stando ai rappresentanti dei minatori, nulla. E di parere poco dissimile si sono mostrate le autorità governative e molti organi dello stesso campo industriale: onde la nuova Commissione d'inchiesta dovrà studiare appunto se sia esatta l'affermazione degli operai, che, lavorando meglio, sfruttando più razionalmente le miniere, usando più perfetto macchinario, si possa ridurre di 1 1/2 scellini alla tonnellata il costo del minerale, senza toccare, o toccando di assai poco i salari.

***

In fondo, esaminando con cura le critiche del prof. Keynes, mi sono formato la convinzione che esse si restringono alla constatazione di una verità molto nota. E cioè che la apertura monetaria del mercato inglese produce il solito effetto, che l'elevamento nel valore della sterlina non è seguito *immediatamente* da una corrispondente diminuzione dei prezzi; per cui sorge una lotta per decidere quali sono i prezzi che per primi devono discendere: se i salari, od i profitti, o i prezzi di questa, piuttosto che di quella industria e così dicendo. Perchè poi, una volta diminuiti i prezzi generali, anche i salari in moneta potranno tranquillamente venire incisi, senza diminuire per ciò la loro potenza reale d'acquisto.

Non valeva la pena di scrivere un opuscolo per dire semplicemente questo: «pour faire une omelette il faut casser des oeufs». Crisi di questa natura si sono sempre verificate, in un senso o nell'altro, anche in tempo di pace, a seconda che l'industria del mondo si sviluppava più rapidamente dell'escavazione dell'oro, oppure che la scoperta di nuove miniere ed il progresso tecnico fornivano più oro a più buon mercato di quello che l'attività economica potesse assorbire. Nel primo caso avemmo crisi di depressione commerciale; nel secondo caso, incremento dei prezzi a grande allegria produttiva e borsistica. E le Banche, intervenendo con l'allargare o col restringere il credito, distribuivano la crisi nel tempo, attenuandone l'intensità, ma senza sforzarsi a tenere in piedi aziende in eccesso sul consumo del momento. E, quanto alla disoccupazione, si è sempre reputato assai meno costoso provvedere ad essa con sussidi statali adeguati, che non sviarla tenendo in piedi organismi che lavorano a costi troppo alti per il nuovo equilibrio.

Il prof. Keynes colorisce per scopo polemico queste difficoltà, ma evita di proposito, pur vedendoli, i due punti centrali della questione. I quali sono invece: 1.o) i vantaggi per l'Inghilterra di riprendere per sempre il libero uso della sua unità monetaria a pieno valore aureo superano, oppure no, gli inconvenienti momentanei del ritorno all'oro?; 2.o) il momento venne scelto opportunamente, oppur no?

Quanto al primo punto sembra che il prof. Keynes, per quanto non lo dica, si sia convertito all'opinione corrente ed abbia definitivamente abbandonato il suo antico progetto. D'altra parte, se è vero ciò che vengo da tempo sostenendo, che solo dopo la reintroduzione della moneta buona è possibile liquidare la crisi industriale e di capitale che la guerra ha creato e la svalutazione monetaria ha mantenuto, bisogna concludere che, un momento o l'altro, a questo salto bisognava pur decidersi.

Quanto al momento prescelto, premettiamo che più presto la moneta si risana, meglio è: perchè la valuta cattiva dà luogo ad una tale serie di squilibri instabili ad ogni stormire di fronde, da generare ben altre ed infruttuose distruzioni di ricchezza e redistribuzioni di essa, di quanto non possa operare, per una volta tanto, l'operazione chirurgica definitiva. E questa verità si attaglia tanto meglio all'Inghilterra, dove, data la regolare esecuzione del piano Cunliffe, la sterlina, col continuo e premeditato ininterrotto miglioramento, non aveva lasciato aggravare le piaghe.

Ciò premesso, si deve tenere presente: 1.o) che ogni speranza che gli Stati Uniti, stanchi di caricarsi di oro inutile, lo rimettessero in circolazione ribassando così il valore del dollaro e portandolo a loro spese giù sino al livello della sterlina, era andata perdendosi. La politica del «Federal Reserve Board» si manteneva rigidamente contro l'inflazione. D'altra parte ciò avrebbe rappresentato un vantaggio formale. Inflazione anche agli Stati Uniti, significava eccitamento alle industrie americane, eccessi di produzione, benessere fittizio generale, a cui, fra due o tre anni, doveva seguire una crisi mondiale maiuscola. Invece della modesta crisi inglese attuale, avremmo avuto un disastro generale: perchè l'oro non rende al mondo i capitali che ai sono distrutti; 2.o) ritornare all'oro non significa affatto sagrificare gli interessi dell'industria britannica a quelli della finanza internazionale. La moneta cattiva, anzi, ha fatto vivere e prosperare la speculazione a spese della attività economica sana. E gli industriali inglesi hanno da guadagnare quando non avranno più da scrutare le oscillazioni dei cambi, perchè esse non supereranno i punti dell'oro. E, anzi, ciò li renderà più indipendenti dalle Banche, a cui non dovranno più pagare un compenso per una «moneta controllata»; 3.o) infine, non solo una cospicua zona d'Europa ritornava all'oro; ma, cosa di maggior peso, vi ritornavano una parte importantissima dei «Dominions»: l'Australia, il Canadà, l'Africa del Sud. Con questa differenza: che, se la sterlina non si risanava, essi erano costretti a scegliersi come mercato centrale New York, e come moneta di conto internazionale il dollaro.

Non sembra dunque che fosse possibile all'Inghilterra di differire il passaggio all'oro. Nè la crisi momentanea può logicamente costituire una base di critica contro l'adozione della moneta buona. I fatti economici non si misurano nè si giudicano a settimane o a mesi, ma a cicli annuali.

ATTILIO GABIATI

I delegati dei minatori inglesi
approvano il recente accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

L'assemblea dei delegati di tutte le sezioni della Federazione mineraria, riunita oggi a Londra per versare un po' di sabbia regolamentare sull'accordo che pose fine alla minaccia di sciopero, si è comportata molto più saggiamente di quanto vaticinassero certi informatori focosi, che quasi quasi facevano balenare un immediato organizzarsi di Comune generali per via di alcuni dispettucci locali tra proprietari e minatori sulla interpretazione dello «statu quo». Non è stato rimpiccato niente.

L'assemblea si è limitata a sbrigare le formalità del caso, approvando unanime un ordine del giorno che garantisce la collaborazione dei leaders sindacali alle indagini della Commissione d'inchiesta sulla industria mineraria. Il principio che le parti in causa, cioè tanto i padroni quanto i minatori, debbano essere esclusi dal personale inquirente e funge soltanto da testi è ormai accettato di buon animo, e dalla riunione odierna è stata resa pubblica la formula precisa che il Governo ha adottato circa il mandato della Commissione di inchiesta. Essa è così concepita: «Indagare e riferire sulla posizione economica dell'industria carbonifera e sulle condizioni in cui si svolge, e fare qualunque raccomandazione intesa ad introdurre miglioramenti». Questa formula riesce perfettamente accetta ai minatori, perchè lascia pieno adito al rimedio della nazionalizzazione.

L'assemblea ha incaricato da ultimo il Direttorio federale di prendere le misure necessarie per esporre ed illustrare davanti alla Commissione d'inchiesta le ragioni dei minatori. Questo è tutto.

Lo sciopero dei bancari parigini
Una lettera del card. Dubois

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Questa mattina gli impiegati delle Banche in sciopero hanno votato un ordine del giorno in cui domandano ai poteri pubblici la requisizione immediata e totale delle Banche e prendono impegno di continuare il loro servizio sotto la direzione ed il controllo dello Stato, ma non coi loro padroni, fino a tanto che essi non abbiano ottenuta completa soddisfazione.

Gli scioperanti avevano fatto un passo presso il Cardinale arcivescovo di Parigi. Questi ha inviato loro una lettera, consigliandoli di porre termine al più presto possibile ad uno sciopero che, nelle circostanze attuali, pregiudica gli interessi della patria. Il Cardinale riconosce, del resto, che gli impiegati delle Banche devono ricevere uno stipendio sufficiente per fare fronte alle necessità della vita quotidiana. I bancari hanno preso atto con riconoscenza della lettera del Cardinale Dubois.

Terribile uragano a Zagabria
Tre morti - Molti feriti - I voltaggi di un fulmine.

Zagabria, 19, notte.

Durante l'uragano che domenica si scatenò su Zagabria, proprio nel momento in cui i Sovrani assistevano alle manifestazioni dei scolastici croati, sono state uccise tre persone e molte ferite. I morti sono due donne, colpite dal fulmine mentre fuggivano all'impazzata, ed un addetto alle ferrovie, pure esso colpito dal fulmine, mentre cercava nella fuga di salvarsi. Il fulmine ha colpito anche diverse altre persone che rimasero più o meno gravemente ustionate.

Un fulmine si abbattè su di un tram, mentre era zeppo di gente. Esso avvolse di una grande fiammata il conduttore del tram, spezzò alcuni vetri, e seguì una ridda fantastica lungo il trolley, e poi in forma di pala incandescente corse lungo il filo del tram e fini lontano, fulminando il cavallo di una vettura pubblica. La scarica elettrica fu così formidabile che spostò l'aria per un lungo tratto di strada e fece tremare i trams. Molte persone svennero.

Un Congresso a Stoccolma
delle chiese protestanti e ortodosse

Stoccolma, 19, notte.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione solenne del Congresso ecclesiastico di Stoccolma che riunisce 530 delegati rappresentanti le chiese di 35 paesi, cioè tutte le chiese protestanti e ortodosse fra cui quella di Russia. Dopo un servizio alla cattedrale, il Re ha aperto il Congresso in presenza della Regina, della famiglia reale e dei grandi dignitari del corpo diplomatico. Il primo discorso è stato pronunciato dall'arcivescovo di Upsal, che è il vero iniziatore della conferenza. Poi il Re ha preso la parola in lingua inglese ed ha dichiarato che il congresso di Stoccolma è non meno importante del concilio di Nicea. Un ricevimento e una colazione a palazzo reale hanno fatto seguito alla cerimonia inaugurale, dopo di che il congresso ha cominciato i suoi lavori.

Il Congresso dei cappellai a Parigi

Parigi, 19, notte.

Il Congresso internazionale dell'industria dei cappelli, che teneva le sue sedute alla Camera del Lavoro, ha terminato oggi le sue riunioni. Questo Congresso, che riuniva i rappresentanti di 11 nazioni europee: Italia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Danimarca, Svezia, Cecoslovacchia, Inghilterra, Svizzera, Ungheria ed un rappresentante del Brasile, difendeva gli interessi di oltre 50.000 operai. Esso ha votato delle mozioni di simpatia della Federazione internazionale dei cappellai per l'Ufficio internazionale del lavoro di Amsterdam. Il Congresso ha rinnovato il suo Comitato esecutivo internazionale, di cui è segretario il sig. Renna (Italia). La sede dell'Ufficio resterà a Monza, dove era precedentemente.

Un fulmine incendia a Grenoble
l'Esposizione internazionale del carbone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Stasera a Grenoble, durante un violento uragano, il fulmine è caduto su uno dei palazzi dell'esposizione internazionale del carbone bianco e del turismo, provocando un incendio che sembra dover assumere serie proporzioni. I pompieri sono sul posto. Il palazzo delle industrie turistiche e dei trasporti è stato completamente distrutto. Esso racchiudeva in particolar modo dei velivoli, delle automobili, degli apparecchi elettrici, delle seterie di Lione e una collezione di pelli per guanti. La perdita sono valutate ad una diecina di milioni. I pompieri continuano a incendare le macerie.

Torbidi nell'interno algerino

Orano, 19, sera.

Il *Journal de Oran* riceve da Bu Denib: Una seria agitazione regna nel Tafilalet. I partigiani di Belkacem, nuovo impegnato un combattimento coi partigiani del caid Skountsi, nella regione di Kasrsouk. Questi ultimi hanno avuto 30 morti. Skountsi ha chiesto una tregua di dieci giorni a Belkacem il quale ha accettato. Una Harca di un centinaio di fucili si starebbe organizzando sotto il comando di Skountsi per combattere Belkacem. Anche questi starebbe formando una Harca importante. (*Stefani*).

Consultazioni anglo-nipponiche
per l'ostracismo commerciale di Canton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Il gesto imperioso che il Governo locale di Canton ha fatto ieri contro l'Inghilterra ed il Giappone, ostracizzando le navi mercantili, ha arrecato alquanta irritazione negli ambienti londinesi, che segnano la reazione immediata contro il caos cinese, per arrestare il salasso commerciale di cui sono vittime certi grandi esportatori inglesi.

E' noto infatti che il Governo di Canton, erede del secessionismo di Sut Yat Sen, non riconosce menomamente l'autorità del consimile Governo centrale di Pechino. Anche i più ardenti interventisti londinesi ritengono improbabile l'esistenza di una collusione fra Canton e Pechino, per lanciare una diretta sfida all'Inghilterra e al Giappone. Il fenomeno cantonese, per altro, anche se considerato a se stante, cioè distinto dall'attitudine generale della Cina, è atto a suscitare particolarissimi bruciori e si profila quindi uno scambio di vedute fra Londra e Tokio per un'azione concorde, la cui piattaforma sarebbe che il pronunciamento di Canton contro la navigazione anglo-nipponica costituisce una palese violazione dei trattati esistenti ed è quindi suscettibile di sanzioni gravi.

La «Stefani» comunica da Londra le seguenti informazioni.

«Giunge notizia da Hong Kong che stamane il vice ammiraglio Sinclaire è partito, non ufficialmente, per Canton, imbarcandosi sul dragamine «Peterelield». A tale proposito una nota dell'«Agenzia Reuter» dice che l'azione del governo di Canton per quanto concerne i movimenti delle navi britanniche nei porti cinesi, ha creato inquietudini nei circoli autorizzati londinesi. Il Governo britannico, aggiunge la nota, considera attentamente la situazione poichè esiste una flagrante violazione dei diritti conferiti dai trattati ai governi esteri».

DA PEKINO: «In un invito diretto alle potenze per assistere alla conferenza doganale indetta per il 26 ottobre la Cina dichiara che in tale occasione solleverà di nuovo la questione del ristabilimento dell'autonomia doganale in Cina».

DA SHANGAI: «Gli impiegati delle poste, scioperanti hanno ripreso il lavoro avendo avuto la promessa che le loro domande saranno sottoposte al Governo di Pekino con una raccomandazione da parte dei loro dirigenti».

«Viene annunciata la voce della morte del maresciallo Chang Tso Lin».

L'appello di Mantova alle Nazioni
pel monumento a Virgilio

Mantova, 19, notte.

Nell'anno dell'erezione del Monumento a Virgilio, il Comune di Mantova ha ripubblicato a diffuso, per la terza volta, il manifesto lanciato alla Nazione e all'Estero nel 1868 e che reca, fra l'altre, le firme di Giosuè Carducci, Tullo Massarani, Luca Beltrami.

Vanno segnalate intanto tra le ultime sottoscrizioni pervenute al Comune di Mantova, le contribuzioni dei deputati on. Stessadelgia, di Verona, relatore sul disegno di legge pel contributo dello Stato alla erezione del monumento, e degli onorevoli Gilberto Arrivabene, di Roma, e prof. Dionigi Bianchi, di Genova, direttore della Navigazione Generale Italiana, entrambi nativi di Mantova.

Il pauroso salto di due minatori
Si sfracella 280 metri sotto

Trieste, 19, notte.

Una grave disgrazia in cui sono periti due giovani operai è accaduta nelle miniere di Idria. I minatori Antonio Moravec, Giovanni Vilec e Ignazio Farlanich, tutti intorno ai trent'anni, vollero uscire dalla miniera prima del tempo prescritto e ssenzo permesso sopra le ore 17.45, mentre durava ancora il lavoro. I loro amici presero, inosservati, ascensore portando con sè un rotolo di grossa corda d'acciaio di un peso rilevante. L'ascensore cominciò a salire, ma a cinquanta metri circa dall'apertura della miniera la corda d'acciaio si spezzò improvvisamente verso un lato dell'ascensore determinando una forte inclinazione. Due corpi caddero nel vuoto. Un operaio che passava proprio sotto l'ascensore avendo udito un urlo di angoscia ed il rumore di una caduta fece appena in tempo a scansarsi. Il corpo di Antonio Moravec fu trovato orribilmente maciullato e a pezzi. Era precipitato dall'altezza di 280 metri. Alcuni minatori saliti coraggiosamente per mezzo di corde trovarono l'ascensore pauromente sbandato e il Farlanic che si teneva aggrappato colla forza della disperazione. Al giungere dei salvatori svenne. Fu portato a casa sano e salvo. Il Vilec fu trovato sopra alcuni metri sotto l'ascensore e quasi sospeso nel vuoto, essendo stato arrestato, nella caduta, da una trave.

4 impazziti pel caldo a Genova

Genova, 19, notte.

Gli effetti del caldo a Genova oggi sono più che mai sentiti. La Croce Verde infatti ha trasportato dalle carceri al manicomio di Cogoleto, dove fu ricoverato, certo Luigi Perasso. Certo Egisto Cavallini fu Francesco, da Livorno, fu anch'egli affidato alle cure della Croce Verde perchè in preda Delirio Amleto Coriolani, di anni 25, collaudatore della S. A. Moto Gallosi, mentre percorreva lo stradale Borgomanero-Vergano andava a cozzare violentemente contro la ruota di un carro che gli aveva sbarrata la strada, riportando ferita varie alla testa e la probabile commozione viscerale. Prontamente soccorso, venne ricoverato all'Ospedale Civile di Borgomanero. Il Coriolani, abilissimo motociclista, si era classificato terzo nella sua categoria nel recente Giro d'Italia.

Repinato da tre soldati

Reggio Calabria, 19, notte.

Il capo operaio delle officine Bechi Giovanni Lubrano mentre tornava alla frazione di Sarve Superiore, fu preso la pescheria affrontato da tre soldati che vi si trovavano seduti in compagnia di un borghese. Uno dei soldati buttò l'operaio a terra e gli puntò la rivoltella al viso, mentre gli altri due, sguainate le daghe gliele puntavano alla gola. Quindi, con minaccia di morte, si dispadroneggiarono del portafoglio del Lubrano contenente 112 lire, del portamonete contenente 7 lire e dell'orologio con catena. Compiuto il delitto alla presenza del borghese rimasto impassibile, si allontanarono. Il fatto è stato denunciato all'autorità.

Sanguinoso conflitto a Licata
tra fascisti e dissidenti

Girgenti, 19, notte.

Giunge notizia da Licata che nel pressi del corso Vittorio Emanuele inferiore è avvenuto un sanguinoso conflitto tra fascisti e dissidenti. Sono stati sparati parecchi colpi di rivoltella. Sono rimasti feriti Pietro Lelli, fascista, Francesco Sapio e un povero contadino che trovavasi per caso a transitare. Vi sarebbero anche altri feriti lievi. Sono stati operati molti arresti. All'ultima ora si apprende che il Lelli versa in pericolo di morte.

Il suicidio di una signorina

Parma, 19, notte.

Una signorina veneziana, elegantemente vestita, si gettava a scopo suicida sotto il treno proveniente da Bologna. La disgraziata rimaneva decapitata. Presso il cadavere venne trovato un volumo *Smorfie umane* di Mario Mariani. L'Autorità sta indagando per identificare la suicida.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MESSINA

Il segretario della sezione fascista di Giardini, dott. Francesco Ilacqua, tornando in automobile da Santa Teresa di Riva, giunto nei pressi di Capo Sant'Alessio venne fatto segno ad un colpo di moschetto, andato però a vuoto. L'autorità di P. S., cui è stata presentata regolare denuncia, indaga.

DI NAPOLI

Un violento incendio si è sviluppato in un deposito di cesta nella scantinata di un palazzo di via Ferrara al Vasto. Il fumo ha invaditto tutte le abitazioni del primo al quarto piano. I pompieri accorsi prontamente sul posto sono riusciti a trarre in salvo ogni bambini che nelle dette abitazioni erano minacciati di asfissia e a domare la furia delle fiamme. I danni sono piuttosto rilevanti. L'incendio è stato provocato da combustione spontanea.

Le sciagure automobilistiche

Il salto d'una vettura a Fossano

Fossano, 19, notte.

Un'automobile proveniente dalla Liguria e sulla quale si trovavano quattro passeggeri, giunta presso Fossano, nella discesa che dalla strada di Trinità va verso il ponte della Stura, in una curva s'incontrò con un carro, e nella manovra per scansarlo, perduto il controllo, andava a precipitare sulla ripa del fiume stesso. La macchina, per buona sorte, urtò contro due piante, che resistendo all'urto la fermarono. I quattro passeggeri se la cavarono con lievi ferite e molto spavento. La macchina, tirata sulla via, fu mandata tutta sconquassata, su di un autocarro, a Torino.

Un morto e un ferito a Bellaria

Savignano di Romagna, 19, notte.

Sulla strada che conduce a Bellaria il giovane studente Pio Pedretti che conduceva una motocicletta con a bordo il signor Armando Zanasi, entrambi di Savignano di Romagna andò a cozzare contro l'automobile del signor Nino Migliorini di Ferrara. Lo Zanasi, trasportato all'ospedale di Savignano vi morì poco dopo. Il Pedretti trovasi degente all'ospedale stesso con una gamba spezzata in due punti.

Un artigliere ferito

Genova, 19, notte.

Il sergente Luigi Mazzarelli, appartenente a un reparto di artiglieria da fortezza, mentre dirigeva alla stazione ferroviaria di Limone Piemonte le operazioni di scarico e di traino di materiale d'artiglieria, si lasciava cogliere un piede sotto la ruota di un pesante autocarro. Soccorso prontamente, veniva trasportato a quell'Ospedale Civile e medicato dal dottor Zanchi, che lo giudicò guaribile in giorni 30 s. c.

Una vittima a Bolzano

Bolzano, 19, notte.

Cadendo dall'automobile si è fratturato le ossa del bacino il noto commerciante Emilio Lenisch, di Bolzano. E' morto poche ore dopo.

La caduta d'un campione motociclista

Bergamasco, 19, notte.

Certo Amleto Coriolani, di anni 25, collaudatore della S. A. Moto Gallosi, mentre percorreva lo stradale Borgomanero-Vergano andava a cozzare violentemente contro la ruota di un carro che gli aveva sbarrata la strada, riportando ferita varie alla testa e la probabile commozione viscerale. Prontamente soccorso, venne ricoverato all'Ospedale Civile di Borgomanero. Il Coriolani, abilissimo motociclista, si era classificato terzo nella sua categoria nel recente Giro d'Italia.

Travolto da una motocicletta

Reggio Emilia, 19, notte.

Si ha notizia da Rolo di un tragico investimento, in cui è rimasto vittima un possidente del luogo, certo Agosti Luigi, d'anni 55. Mentre rincasava, verso le 18, veniva improvvisamente travolto da un motociclista di cui finora non si è potuto sapere il nome. Il disgraziato riportava la frattura della base cranica e nonostante tutte le cure moriva poco dopo.

Un moribondo a Biella

Biella, 19, notte.

In uno scontro motociclistico in guardia notturna Angelo Benedetti, d'anni 21, da Toleiano (Brescia), ha riportato la frattura dell'osso frontale sinistro. E' morente all'ospedale.

SPORT

Il record motociclistico dell'ora abbandonato da Temple

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Questa mattina il motociclista inglese Temple si è messo in pista per tentare di abbassare il record dell'ora sull'autodromo di Linas Montlhery ed è pienamente riuscito nel suo tentativo coprendo in un'ora Km. 160 e metri 188,60 battendo il record precedente ora di 148,763. Nel corso della sua prova egli ha battuto i records seguenti: 50 Km. in 18' 19" (record precedente: Levach, 20' 2" 280/1000. Record delle 50 miglia in 29' 28" 807/1000 (record precedente: Levach, 32' 42" 520/1000). Record dei 100 Km. in 36' 7" 345/1000 (record precedente: Hoffmann, in 40' 7" 400/1000).

Il canadese Smyth inizia in canoa il raid Napoli-Pietrogrado

Napoli, 19, notte.

Ieri, alle ore 15, dal pontone dei canottieri Savoia, partì il ten. Smyth per il suo nuovo raid Napoli-Pietrogrado. Questa volta l'ardimentoso canadese è accompagnato in canoa dalla moglie. Il battello costeggiò la via Caracciolo, diretto ad Ansio. Proseguirà per il Tirreno fino a Marsiglia, per poi risalire il corso del Rodano.

Il Campionato stayers ad Amsterdam

(Servizio speciale della «Stampa»)

Amsterdam, 19, notte.

Le due prime serie del campionato dei 100 Km. dietro motocicletta sono state disputate ieri. Ecco i risultati:

Prima serie: 1.o Grassin (Francia) in ore 1 39' 50"; 2.o Vandenstuyft (Belgio); 3.o Torricelli (Italia).

Seconda serie: Le Linari (Belgio).

Rekkenitza (Olanda) abbandona al terzo chilometro. Rimanendo in corsa un solo campione, la prova è sospesa e Linari è qualificato d'ufficio.

TEATRI

"L'occhio del Re„ di Cenzato

Milano, 19, notte.

Questa sera nel Teatro Olimpia la Compagnia Gandusio ha dato per la prima volta la nuovissima commedia in 3 atti di Giovanni Cenzato «L'occhio del Re». Il lavoro, che muove da un felice spunto comico, si svolge con garbo e brio attraverso un succedersi di scene gaie e piacevoli. Antonio Gandusio ha recitato con la consueta genialità, egregiamente coadiuvato dalla Braccini e dall'Almirante. La commedia ha avuto lieta accoglienza: due chiamate dopo il 1 atto, quattro dopo il 2, e una alla fine.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Ragazzi). — Ore 21: «Questo» di G. Gavel.

PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste Ida Rissone) — Ore 21: «Adamo ed Eva», di Rigo e Del Abil.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — «L'uomo che vuol si sposa» (Mountjoulieu). Comica di Harold Lloyd.

CINEMA VITTORIA — «Cretinetti e il mistero del distillatore 13», «Alberto al Polo Nord».

CINEMA STATUTO — Riposo.

BOLLETTINO METEORICO

18 agosto 1925

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	32	19	½ coperto	
Milano	29	21	coperto	
Venezia	30	19	½ coperto	calmo
Firenze	33	18	sereno	
Ancona	28	17	»	calmo
Bologna	30	19	»	
Napoli	30	22	½ coperto	calmo
Taranto	31	17	sereno	»
Palermo	30	19	»	»
Catania	29	22	»	»
Tripoli	35	23	»	»
Trieste	28	17	»	»
Torino	28	16	»	»
Firenze	31	19	»	calmo
Bari	32	18	nebbia	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 16

La giornata di ieri: Coperto. Nel pomeriggio acquazzone.

***

La Stazione Uardenti si comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 763.
Temperatura massima del giorno 18 + 28,6
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 18

COSULICH-TRIESTE

Prossime Partenze per:

NEW YORK

S. S. "PRESIDENTE WILSON„
da TRIESTE 12 Settembre
da NAPOLI 14 „

S. S. "MARTHA WASHINGTON„
da TRIESTE 3 Ottobre
da NAPOLI 7 „
(Scalo a Patrasso).

BRASILE e PLATA

S. S. "ATLANTA„
da TRIESTE 19 Settembre
da NAPOLI 23 „
(Scalo a Spalato e Patrasso).

S. S. "SOFIA„
da TRIESTE 21 Ottobre
da NAPOLI 24 „
(Scalo a Spalato).

Ottime installazioni di prima, seconda e seconda classe economica.

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi alla AGENZIA VIAGGI ALESSANDRO PERLO, Via Arcivescovado, 1 (Galleria Nazionale), TORINO. 2690

LA VOSTRA DIGESTIONE SARA' MIGLIORE

se prenderete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Questa semplice precauzione porrà fine a tutti i vostri disturbi digestivi. La Magnesia Bisurata sopprime il dolore perchè neutralizza la soverchia acidità che è quasi sempre la causa del male, e vi permetterà di fare una digestione sana e normale. Colla Magnesia Bisurata non vi è più dilatazione, bruciori di stomaco, malesseri, ecc. Si garantisce soddisfazione completa o si rimborsa il denaro. In vendita in tutte le Farmacie.

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

Ad un ligure è dovuta la soluzione di un problema che affligge l'umanità. Con un suo ritrovato, che ha brevettato in tutto il mondo e denominato «ACQUA DI TESE», dà ai capelli canuti e grigi il colore primitivo della loro gioventù. Si applica spruzzandolo sul capo e strofinandolo colle mani, lasciando queste assolutamente incolumi da macchie.

Non è una di quelle tinture solite preparate appositamente e secondo dei diversi colori dei capelli. Trattasi di un solo tipo di soluzione limpidissimo, rigeneratrice nel vero senso della parola, imperocchè la stessa soluzione applicata ai capelli, baffi, barba, siano stati biondi, rossi, neri, rida loro il primitivo colore.

Non tingere le carte e si usa come una lozione detersiva. Cura radicalmente la forfora, ridona alla radice la vita ed il vigore perduto.

Trattasi insomma di una vera cura dei capelli dei quali impedisce seriamente la caduta.

Per lo sfruttamento di tale portentoso ritrovato si è costituita a Genova con capitali genovesi una forte Società con sede in Via XX Settembre, 37, int. 16.

La vendita al pubblico, concessionari, rappresentanti in tutto il mondo verrà iniziata al 30 corrente agosto. 2699

Un eccellente primo aiuto

Stare preparato ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio o per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per minori traumi, l'Unguento Frelar è il miglior primo aiuto; non state mai senza questo unguento. — Ovunque L. 7.

VISITATE la IX FIERA INTERNAZIONALE in VIENNA

(Autunno) 6-13 Settembre 1925

(La Fiera Tecnica un giorno di più)

3000 Espositori di 16 Paesi offrono le loro interessanti novità a prezzi senza concorrenza!

125.000 Visitatori da tutti gli Stati Europei e d'oltre Oceano!

Grande scelta di specialità viennesi.

Ribassi ridotti sulle Ferrovie dello Stato Italiano e sulle Ferrovie Federali Austriache.

Passaggio della frontiera mediante l'acquisto di un **bollo-visto-passaporti** al prezzo di L. austr. 1.50 = $ 0.25.

Per informazioni, tessere e marchi per i passaporti, rivolgersi alla rappresentanze locali, o alla Rappresentante Generale per l'Italia «C. I. T. I.» (Compagnia Incremento Traffici Internazionali), Piazza del Popolo, 18, Roma. 2653

TRIOFOSFORO

Ricostituente - Nervino eroico

La stanchezza, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la debolezza sessuale scompaiono rapidamente col TRIOFOSFORO RIVALTA, che ravvigorisce il sangue, ristora i nervi e reintegra le componenti chimiche delle cellule nervose cerebrospinali rinforzando l'energia morale e la forza fisica. E' la sola e vera cura del tremore senile. Rivalta & Negretto 10, MILANO (25).

CRONACA CITTADINA

Altro aumento di 5 centesimi sul prezzo del pane

concesso dal Comune dopo lunghe trattative

i fornai preannunciano la "serrata,, per settembre

Il brusco, notevolissimo rialzo del prezzo delle farine di frumento, in seguito all'applicazione improvvisa del dazio di circa 40 lire sul grano, ha generato in tutta Italia un'infinità di vertenze fra i fornai e le Amministrazioni comunali; volendo i primi procedere ad un aumento del prezzo di vendita in rapporto all'aumento del prezzo delle farine, tentando le seconde di opporsi o, almeno, mitigare questo aumento, trattandosi della derrata di più largo ed universale consumo, infatti, come è noto, in tutte le città ed in tutti i paeselli c'è stata una lotta fra le due parti, che si è poi sempre conclusa nel modo consueto: con la soccombenza del... consumatore.

Nella nostra città la questione ha già dato luogo a molti discorsi, a molti Convegni in Municipio, alla votazione di parecchi ordini del giorno. E la serie non è finita. Tutt'altro! Ancora l'altra mattina a palazzo Comunale è stata tenuta una riunione, promossa dal Commissario, generale Etna, cui parteciparono i rappresentanti dei capiluoghi delle quattro Provincie del Piemonte: Torino, Cuneo, Alessandria e Novara. I convenuti esaminarono le ultime richieste della categoria dei proprietari forno. Vi fu un'ampia discussione, furono esaminati i bollettini dei prezzi delle farine, i « dati di panificazione » e le condizioni generali in cui si svolge l'industria della panificazione.

Una campanella per i mugnai

Per quanto riguarda l'aspetto generale della questione del grano, delle farine e del pane, i rappresentanti si sono trovati concordi nel riconoscere che pretendere d'imporre limitazioni di guadagno ai fornai e lasciare completa indipendenza di giuoco ai mugnai, sarebbe stato meno equo e meno efficace. Venne infatti rilevato come lo scarto esistente tra i prezzi del grano e quelli delle farine appariva non sempre giusto, presentando anche a breve distanza di tempo, notevoli oscillazioni che non trovavano giustificazioni alcune. E votarono la deliberazione che è in calce al seguente comunicato ufficiale che venne diramato a riunione terminata:

« I rappresentanti dei Comuni capiluogo di provincia del Piemonte convocati il 18 agosto 1925 per iniziativa del Commissario prefettizio di Torino S. E. il generale Etna per continuare l'esame del grave argomento delle difficoltà attuali del mercato dei grani e delle farine e del prezzo del pane; dopo una efficace discussione, nella quale è risultato che i vari Comuni capiluogo di provincia del Piemonte hanno fatto e fanno i maggiori sforzi per contribuire a sollevare le nostre popolazioni dalle preoccupazioni dello approvvigionamento del grano e delle farine e del prezzo del pane; deliberato anzitutto che le proprie Amministrazioni comunali, per mezzo dei singoli organi annonari, si tengano saldamente collegate in tutte le loro singole provvidenze in materia di farina e di pane e che vogliano sollecitare le studio ed il funzionamento di un vero Ente annonario granario fra i vari Comuni capiluogo di provincia del Piemonte; accolgono unanime la deliberazione seguente:

« I rappresentanti rivolgono istanza ai signori Prefetti delle Provincie del Piemonte perchè vogliano emettere un provvedimento atto a mantenere in equo rapporto il prezzo delle farine con quello del grano nazionale, tenuto conto che le buone condizioni del raccolto interno escludono in questo momento quasi completamente dal mercato i grani esteri di forza, ed ispirandosi alle finalità del noto decreto del Governo nazionale rivolto alla più efficace difesa ed all'incremento dell'agricoltura italiana ».

Per quanto riguarda la nostra città, dove i fornai hanno rinnovato la richiesta che il prezzo di vendita del pane sia elevato, in complesso, di 40 centesimi su quello antidazio, e cioè si dovrebbe concedere un secondo aumento di 15 centesimi, oltre quello di 25 già praticato da parecchi giorni, la riunione venne nell'avviso che non fosse accoglibile la domanda dei panettieri, e solo in via di conciliazione deliberò di consentire un ulteriore aumento di 5 centesimi al chilo.

E nel pomeriggio dello stesso giorno, il Commissario, generale Etna, ricevette i rappresentanti dei fornai signori Eterno, Vaccarino e Grasso, ai quali comunicò le conclusioni a cui la riunione interprovinciale era giunta. I delegati dei proprietari forno presero atto della comunicazione, se ne dichiararono subito insoddisfatti, ma riservarono ogni loro comunicazione al riguardo a dopo l'assemblea dei loro colleghi già convocata, e che si tenne infatti ieri nel pomeriggio, alla sede della Cooperativa industriale panificatori.

I precedenti della questione

Prima di riferire su questa assemblea e sulle sue conclusioni, crediamo opportuno, a maggiore intelligenza, ricordare quali sono i precedenti della questione, poichè è da essi che l'attuale tenace schermaglia che si sta svolgendo tra fornai e Amministrazione Comunale è illuminata e chiarita, tanto più perchè il presente stato d'inquietudine dei fornai e dei consumatori per l'instabilità del prezzo del principale alimento racchiude un diffuso senso di disagio che sarebbe bene avviare a cessare al più presto.

Occorre appena ricordare che la « chiave » di tutte queste divergenze di vedute tra Comune e panettieri consiste in quel famigerato « dato di panificazione » che ha già fatto scorrere un mare fiume d'inchiostro. Il « dato di panificazione » è il complesso delle spese che il fornaio deve sopportare per trasformare la farina in pane, e determina perciò quale debba essere il giusto prezzo di vendita del pane. Ma fissare questo « dato » non è cosa facile giacchè alcuni suoi termini sono variabilissimi e mutano da forno a forno. Si comprende facilmente questo quando si pensi che vi sono dei forni che panificano due quintali e due quintali e mezzo di farina al giorno, mentre altri ne lavorano anche il doppio e magari più. E' evidente che le spese di questi ultimi ragguagliate al quintale risultino inferiori. Anche qui abbiamo l'antieconomico fenomeno della moltiplicazione delle botteghe, così che la produzione globale giornaliera che arriverà sì e no ai 1200 quintali, è sperpetrata in quasi quattrocento forni. Queste due cifre spiegano molte cose e dovrebbero suggerire qualche radicale provvedimento al riguardo.

Comunque sia di ciò, il « dato di panificazione » era stato fissato in lire 61,56. Ma — secondo concordi dichiarazioni dei dirigenti l'organizzazione dei proprietari forno, coi quali si ebbero intrattenuti su questo argomento — l'anno scorso, nel mese di maggio, era stata concordata con l'Amministrazione comunale retta dal commissario La Via, una convenzione colla quale veniva ad essere riconosciuto, implicitamente, che il dato di panificazione doveva essere elevato a lire 66, in riconoscimento delle maggiori spese a cui i fornai devono sottostare e il cui aumento si è verificato dopo la stipulazione del « dato » di lire 61,56.

Tanto è vero — dicono i fornai — che la quell'occasione venne compilata, d'accordo, una Tabella scalare che, logicamente e con grande semplificazione di procedimenti, e con enorme risparmio di chiacchiere, di assemblee, di ordini del giorno, fissava un rapporto costante fra il prezzo delle farine e quello di vendita del pane. La Tabella è questa:

Prezzo delle farine	Prezzo del pane
221,50	2,10
227,25	2,15
233,—	2,20
238,75	2,25
244,50	2,70
250,25	2,75
256,—	2,80

E la Tabella di forma qui, perchè quando fu compilata nessuno pensava ancora alla « battaglia del grano » ed al dazio di 40 lire al quintale. Ad ogni modo, i fornai osservano che la Tabella, poichè è stata compilata dal Municipio dovrebbe essere osservata. In tal modo, ora che le farine hanno raggiunto il prezzo di 261 lire al quintale, il prezzo di vendita del pane non può rimanere nè a 2,75 come è ora, nè a 2,80 come viene ad essere con l'aumento consentito, che è assolutamente insufficiente.

"Chiudiamo bottega,,

L'assemblea di ieri è riuscita affollata come le precedenti. Erano intervenuti anche i rappresentanti dei panettieri di Novara e di Alessandria che furono molto festeggiati.

Il presidente Eterno nell'aprire la riunione porge anzitutto un cordiale saluto ai rappresentanti delle altre Provincie, e riferisce che i fornai di Cuneo hanno inviato l'adesione. Ricorda poi l'ordine del giorno votato nell'ultima riunione per chiedere un ulteriore aumento di 15 centesimi sul prezzo di vendita del pane e dice che venne subito inviato al Prefetto ed all'Amministrazione comunale. Riferisce quindi sul colloquio avuto il giorno innanzi col commissario generale Etna, il quale gli dichiarò anzitutto che nella mattinata aveva avuto una riunione coi rappresentanti delle altre Provincie e che le decisioni prese non potevano essere modificate. Quindi inutile e superflua ogni discussione. « E mi disse dell'aumento concesso nella misura di 5 centesimi al chilo... ».

Nella sala scoppiano esclamazioni di vario genere, con prevalenza del genera... protestatorio. Molti gridano:

— Chiudiamo bottega!

Il presidente Eterno scampanella e riprende, esponendo come la Commissione abbia fatto presente al generale che i pastai potevano elevare liberamente i prezzi, i mugnai anche e che non era equo mettere i freni solo ai fornai. Proposero infine che il Comune lasciasse immutato il prezzo attuale del pane grosso, consentendo però l'aumento di 15 centesimi sul pane medio. Il Commissario rimase fermo, ed avvertì, ad ogni buon fine, che a mente del decreto dell'anno scorso, i fornai che intendessero sospendere o cessare l'industria dovranno darne avviso al Comune 10 giorni prima... A buon intenditor...

L'oratore conclude la sua relazione dicendo che la presidenza propone di chiedere l'intervento della Prefettura. Queste comunicazioni sono accolte dall'assemblea con diffusi mormorii accompagnati da qualche... ginnlatoria. Il cassiere Grasso aggiunge a quanto ha riferito il presidente, che in Comune hanno ammesso che ai prezzi attuali delle farine il pane dovrebbe essere venduto a 2,80, e malgrado tale ammissione insistono nel non concedere che 5 centesimi d'aumento, ciò che fa 2,80 Dunque — aggiunge — la nostra perdita quotidiana è riconosciuta dalla stessa Amministrazione comunale.

Uno dei rappresentanti dei fornai di Novara, Belletti, dopo aver salutato i colleghi di Torino ed avere encomiate l'attività dei loro dirigenti espone alcune considerazioni a conforto della tesi dei fornai. Lo stesso fanno Vaccarino, Carca di Alessandria, Lucifolo, Musso, che propugna la chiusura dei forni, Zoccola di Alessandria, Ferrino, e, dinuovo, Belletti. Qualcuno di questi oratori ricorda, fra l'altro, come il compenso agli operai sia stato aumentato proprio l'anno scorso, di modo che il « dato di panificazione » non corrisponda più, neppure per questa spesa, alla realtà.

Prezzi teorici e prezzi reali

Si alza quindi a parlare l'avv. comm. Chiandano che rappresenta la Confederazione generale del commercio. Rileva come il malcontento dei panettieri sia generale in tutta Italia, ciò che dimostra — dice — come esso sia fondato su cause effettive e nella situazione di fatto. Dice poi che tutte le agevolazioni sul dato di panificazione sono esercitazioni vane. Con questi dati si riesce ad avere i prezzi teorici che quasi mai rispondono alla realtà. La situazione dei fornai è particolarmente difficile perchè essi, per il loro speciale mestiere, non riescono a dimostrare in modo uniforme il costo di produzione.

L'autorità, secondo l'oratore, invece di fermarsi ai prezzi teorici dovrebbe attenersi alla tabella scalare che non può esser sospetta e che offre modo a tutti di determinare l'equo prezzo di vendita del pane. Trova strano che le Autorità si preoccupino del prezzo del pane e non di quello delle farine, che sono pure le materie prime da cui si fa il pane. Conclude applaudito invocando l'applicazione della tabella scalare e dichiarando che la Confederazione generale del commercio sosterrà le ragioni dei proprietari forno.

Aggiungono ancora poche parole Ciampi, Vaccarino, Berra e Lucifolo. Quindi il presidente riassume la discussione e mette in votazione il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità meno tre o quattro astenuti:

« La Cooperativa fra industriali panificatori di Torino nella sua assemblea straordinaria del 19 agosto 1925; esaminata la condizione dei panificatori in rapporto al calmiere del prezzo del pane, imposto dal Comune di Torino; rileva che il detto prezzo di calmiere non è in relazione al costo delle farine, ed al costo della panificazione, che è inferiore al l'equo prezzo riconosciuto dal Comune nella Convenzione stipulata il 19 maggio 1924, con l'intervento del Prefetto di Torino, del Commissario Straordinario, e della Presidenza della Confederazione generale del commercio italiano; richiama il Comune all'osservanza dell'equo prezzo come sopra stabilito nell'anzidetta convenzione in rapporto al costo della farine, dichiarandosi disposta ad eseguire per parte propria tutti gli obblighi portati dalla Convenzione stessa, dolente, in difetto, di dover sospendere la produzione del pane col 1 settembre 1925, ove per parte del Comune non si applichi il calmiere nel prezzo scalare in rapporto al costo delle farine secondo la tabella allegata alla Convenzione 19 maggio 1924; dà mandato alla presidenza di comunicare tale deliberazione alle autorità, con ogni più ampio potere ».

Dopo questa votazione il presidente nello sciogliere la riunione, avverte che, intanto, il saldo d'aumento sarà, ben inteso, percepito a cominciare da questa mattina.

Il morto vivo... o viceversa

Essere o non essere: il saskespeariano dilemma che tortura l'anima del pallido e sfortunato principe di Danimarca, non riesce invero a scalfire la prosperosa compagine di Enrico Casella, nè a turbarne il costante buon umore. Forse dipende dal fatto che egli appunto principe come Amleto è semplicemente un uomo di fatica e passa la sua giornata caricando e scaricando i bauli dei clienti di un albergo; o forse anche perchè egli non perde il tempo a tormentare il suo pensiero con problemi astratti e trascendentali. Ma ciò non toglie che anch'egli di tempo in tempo, non si trovi, suo malgrado, costretto a domandarsi: Ma son vivo o son morto? Questo dubbio, che egli annega risolutamente in un generoso bicchier di vino, lo perseguita da molto tempo: fin dall'epoca della smobilitazione.

Enrico Casella fu Marcello, da Saluzzo, soldato nell'88.o fanteria, durante la ritirata di Caporetto fu ferito, fatto prigioniero ed inviato in Ungheria, ove rimase per ben 14 mesi. Restituito coll'armistizio alla madre Maria, ed aggregato al 70.o fanteria, venne congedato solamente nel 1919. I disagi della prigionia e della prigionia non avevano mutato il suo allegro carattere e la sua fiducia nell'avvenire. Ritornato borghese e munito di regolare congedo, dal quale risultava come egli avesse onorevolmente servito il suo Paese, si diede attorno per trovare modo di sbarcare il lunario.

Per qualche tempo le cose camminarono bene, sin nel marzo del '21, avendo incontrata la donna del suo cuore, volle sposarla e da quel momento cominciarono i guai. Non già egli avesse fatta una cattiva scelta; tutt'altro, ma perchè da quel giorno fu messa in dubbio la sua esistenza e tale dubbio sembra non ancora completamente cancellato. Avendo fatto richiesta dei documenti necessari al Municipio di Saluzzo, gli venne risposto che il suo nome figurava nell'album dei militari caduti gloriosamente per la Patria nel combattimento del 25 ottobre 1917 sul Rombon. Il Sindaco chiudeva la lettera pregando di voler far conoscere se per caso il... richiedente non fosse lieto in vita come lasciava credere la domanda rivolta...

Non è a dirsi con quanta premura il Casella, pur ritenendosi orgoglioso dell'onore che la sua città natale tributava alla sua memoria, rispondesse, ed in seguito ad inoppugnabili testimonianze riuscisse a convincere l'autorità municipale della sua esistenza e quindi ad entrare in possesso dei documenti che gli permisero di sposarsi.

Ma la sua odissea non doveva chiudersi con questo episodio. Recatosi a Saluzzo ebbe la... consolazione di leggere, sul basamento che sostiene il monumento eretto dalla pietà dei cittadini agli eroici figli caduti per la grandezza d'Italia, il suo nome.

Questa volta il compito di far sparire dal marmo il nome di Enrico Casella, fu assai più difficile. Forse vi si mescolavano ragioni di estetica o tecniche. Per cancellare un nome bisognava trovare uno col quale sostituirlo, e la cosa non era delle più facili. Eppure il Casella non voleva rassegnarsi a vedersi cancellato fra i morti. Fra l'altro egli non intendeva in alcun modo di usurpare una gloria che non gli spettava.

Nel frattempo altre difficoltà, sempre generate dallo stesso motivo; l'angustiarono. Egli non riuscì a, come... morto, ad entrare in possesso della Polizza rilasciata a tutti i combattenti.

Le pratiche per questa faccenda furono tante lunghe che egli cominciava a disperare di poter avere quelle mille lire, sulle quali aveva fatto assegnamento per assestare il suo *ménage*. Il Casella interessò per questo tutti i parlamentari che gli fu dato avvicinare e finalmente, dopo mille tribolare, anche in quell'occasione, riuscì, trascorsi alcuni anni, a spuntarla.

A Saluzzo sembra però che non fossero ancora pienamente convinti ch'egli fosse effettivamente... vivo, tanto è vero che sua moglie in data 2a maggio del 1922, riceveva una lettera dalla Sezione saluzzese dell'Associazione Nazionale Combattenti, nella quale le si richiedeva una fotografia del *caro estinto* per inserirla all'album dei gloriosi caduti nell'ultima campagna di guerra. Non è a dirsi la sorpresa della sposa alla quale il Casella aveva per non turbare la pace domestica, tenuta celata la cosa. Essa per poco, in quell'occasione, non giunse a dubitare di avere per errore sposato un... morto!

Ma non sembra ancora finita la serie delle avventure generate da quel primo errore avvenuto in un tragico momento nel quale molti dei dispersi o prigionieri, vennero dati per morti. La più recente, per non dire l'ultima goliarda come afferma allegramente il Casella, ormai per tutta la vita sarà messa in dubbio la sua reale esistenza, gli è capitata la mattina del 17 corrente: Una sua zia aveva ricevuto l'invito di recarsi al Distretto a ritirare la medaglia ricordo della guerra europea decretata all'eroico caduto, soldato Enrico Casella.

E l'*estinto* si recò di persona a ritirarla, ma, come egli racconta, non ha quella volta voluto intavolare nessuna discussione, si è dichiarato il *fratello di sè stesso*, ha preso diploma e medaglia e se ne è andato a casa ridendo. Ma la sua allegria non è entrata in casa con lui perchè qui lo aspettava una brutta sorpresa. L'ufficio delle imposte aveva inviato in sua assenza l'avviso di accertamento sull'imposta complementare sul reddito, colla quale, benchè nemo di fatica, veniva tassato per lire 120,00!

Come vedono l'agenzie delle tasse, non è stato neppure lontanamente sfiorato dal dubbio che lo possa essere... morto. Egli però — conclude ridendo il gioviale Casella — con simili pretese tenta di farmi morire, e quel che è peggio... di fame. Guadagno circa 200 lire al mese, ma i miei proventi non sono sicuri, ho una bambina a balia il che rappresenta una spesa forte e per sostenerla sono costretto a mandare anche la moglie a lavorare. Come può un uomo nelle mie condizioni pagare tasse? Se avessi pensato che un giorno il Fisco avrebbe molestato anche me, francamente non mi sarei data tanta pena per dichiararmi vivente. Se da morto avevo tutti gli onori, non mi par giusto che da vivo debba avere solamente degli oneri.

E il buon Casella spiega un'altra delle sue belle e sonore risate. E' un filosofo della vita.

Il ringraziamento della Regina

Nel giorno onomastico di S. M. la regina Elena il Commissario straordinario della città, generale Etna, aveva fatto pervenire a S. M. gli auguri della cittadinanza nel seguente telegramma: « All'amata Regina nell'odierna lieta ricorrenza si volge il pensiero affettuoso e memore della cittadinanza torinese, che per la fedeltà dell'augusta Sovrana formula i voti più sinceri ed esprime nuovo mezzo profondi sentimenti immutata devozione ».

S. M. la Regina si è compiaciuta rispondere nei termini seguenti: « Alla patriottica Torino ed a Lei suo cortese interprete i miei vivi ringraziamenti per il pensiero tanto gentile e per i buoni graditissimi auguri. — *Elena* ».

Bimbi al mare

Col diretto delle 8,10 sono partiti ieri mattina per Albenga sessanta fanciulle invitate colà dalla benemerita istituzione delle Colonie alpine e marine per fanciulli poveri. Sono così ben 870 fanciulli d'ambo i sessi che la pia Opera, alla quale venne pure affidata la gestione delle Colonie marine municipali, delle Colonie dei tramvieri e delle Colonie fasciste, ha inviato quest'anno per 40 giorni al monte e per 30 al mare. Sebbene il numero dei fanciulli pei quali essa ha potuto provvedere sia abbastanza rilevante, sappiamo che oltre 300 domande di fanciulli poveri ai quali sarebbe stata di somma utilità la cura climatica, hanno dovuto rimanere insoddisfatte per la ristrettezza del bilancio in proporzione dell'elevato attuale costo di mantenimento, ed è per ciò che la pia Opera la sempre appello all'inesauribile carità cittadina.

***

Sono ritornati da Alassio, dopo trenta giorni di permanenza, i figli dei soci, inviati dalla Sezione di Torino dell'Associazione nazionale combattenti Indipendenti. I ragazzi furono ricevuti dai parenti e dai dirigenti dell'Associazione.

Movimento economico

Operai metallurgici. L'Associazione fra industriali metallurgici meccanici ed affini per il Piemonte (Amma), ha risposto al memoriale dei metallurgici bianchi, di cui abbiamo già dato notizie ampiamente nei giorni scorsi, riflettente richieste di carattere salariale e contrattuale, nei seguenti termini: « Rispondiamo solo oggi alla stimata vostra racc. N. 2711 in data 3 corr. perchè la chiusura dei nostri uffici per un breve periodo di ferie non ci ha consentito di vedere prima d'oggi la della vostra. Presenteremo le vostre richieste alla prossima riunione di Consiglio e ci riserviamo in seguito di informarvi sulle deliberazioni prese. Ci è gradita l'occasione per ben distintamente salutarvi. Il direttore: f.to: Boella ». Frattanto per stasera alle ore 21 nei locali dell'Unione del Lavoro, via Carmine 13, sarà tenuta una riunione di operai metallurgici bianchi e di simpatizzanti. Verrà riferito sull'agitazione in corso e sugli intendimenti della locale sezione dello S.N.O.M. e dell'Unione del Lavoro.

Alla sede delle Corporazioni fascista venne tenuta l'assemblea dei metallurgici della ditta Ansaldo. Ai convenuti parlò il segretario del Sindacato, Bertini, e poscia il vice-segretario federale, Vitale, facendo conoscere le richieste già avanzate agli industriali per un aumento d'indennità di caro-vita e per la revisione del regolamento di fabbrica.

Tabaccai. L'ufficio stampa delle Corporazioni fasciste comunica che la cessazione della vendita delle marche da bollo per la tassa cambio e di lusso, disposta dal Ministero delle Finanze, ha cagionato un notevole danno ai tabaccai i quali augurano che il provvedimento sia transitorio.

Marmisti. Il Segretariato confederale comunica: « Conseguentemente alle decisioni prese la sera di martedì 18 corr., ieri sera si sono nuovamente riuniti in assemblea, riuscita numerosissima, i marmisti della città di Torino, in merito all'applicazione dei quali abbiamo già resi noti. A conclusione della avvenuta discussione è stato unanimemente votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udite le relazioni del Segretario del Sindacato reggimale della F.I.O.E. e delle Commissioni Interne delle trattative, mentre prende atto delle risposte date dai sigg. Industriali; ritenendo insufficienti le proposte da loro fatte, affida il mandato alle Commissioni di continuare nelle trattative e, in attesa dell'esito definitivo delle trattative stesse, delibera di sopraseder alla attuazione della astensione dal lavoro, già deliberata nella assemblea di ieri sera ».

Chimici. Il Segretario della Corporazione Provinciale delle Industrie Chimiche, Vitale, ha rimesso in questi giorni agl'industriali cinematografici un contratto-regolamento di lavoro per le maestranze occupate in tale industria. Con l'approvazione di tale contratto, verranno ad essere eliminate tutte quelle manchevolezze riscontrate ai danni della categoria.

Il nuovo direttore principale

dell'Ufficio telegrafico centrale

Su proposta del Ministero delle Comunicazioni, il cav. Enrico Jorio, direttore del Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Cuneo è stato nominato direttore principale dell'Ufficio telegrafico centrale di Torino. La nomina del distinto funzionario alla nuova carica ha prodotto ottima impressione.

Corsi allievi ufficiali di complemento

Il Distretto militare comunica che il Ministero della Guerra ha autorizzato l'accettazione delle domande di ammissione al Corso allievi ufficiali di complemento per l'Arma di fanteria sino a tutt'oggi. Le eventuali domande, completate dei necessari documenti, devono essere presentate al Distretto di residenza.

Due gravi infortuni

Il fabbro-ferraio Pietro Perino di Pietro, di anni 29, da Cellio (Novara), qui residente in via Riberi, 2, mentre si trovava sul davanzale di una finestra del primo piano dell'istituto Barberis, in via Nizza angolo via Molinette, intento a riparare le cerniere di una persiana, colto da un capogiro, precipitava nel sottostante cortile. Al tonfo prodotto dal corpo del disgraziato operaio rimbalzando sul lastricato, accorsero diverse persone le quali constatate le gravi condizioni in cui si trovava il povero Perino, telefonarono subito alla vicina Sezione delle guardie municipali. Sul posto fu inviata senza indugio una autoambulanza ed il ferito venne con ogni precauzione adagiato sulla vettura e trasportato all'ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Trabucco constatò che il Perino, il quale aveva smarrito i sensi, aveva riportato due gravi ferite che non lasciavano alcuna speranza di salvezza. La prima al capo aveva prodotto la frattura della base cranica, la seconda quella del bacino. Tuttavia il sanitario praticò all'infortunato tutte le cure consigliate dalla scienza in simili frangenti, e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

— Di altro infortunio è stato vittima l'elettricista Domenico Ferrero fu Francesco, d'anni 46, abitante in corso Regio Parco, 147. Mentre egli era intento, in un reparto delle Ferriere Piemontesi, in via Caserta, 62, a riparare un anello della catena di una gru, questa si staccò e cadde ferendo il Ferrero alla mano sinistra. All'ospedale di San Giovanni dove venne condotto con autoambulanza della Ditta, il ferito venne medicato dal dottor Trabucco il quale gli riscontrò la frattura complicata della mano, aggravata dalla recisione dei tendini estensori delle dita. Dopo di avergli prestate le cure del caso il sanitario lo dichiarò guaribile in un mese.

Sull'arresto dei due carpentieri

I due carpentieri Fulvio Peretti Darin e Luigi Pilotto, responsabili di furto di cerchi di vetture d'automobili in danno della Fiat furono effettivamente arrestati il 14 corr., però non dagli agenti del Commissariato della Barriera Nizza, ma dai dipendenti della Squadra sorveglianti della Fiat stessa, i quali appena avuto sentore del furto iniziarono le indagini che portarono al sequestro della refurtiva ed arresto dei ladri. Gli agenti di P. S. del Commissariato della Barriera Nizza furono richiesti, come in molte altre simili operazioni di servizio, per ricevere i deliquenti e passarli al carcere.

Seguendo la Cronaca

Devrete andare alla "BERLITZ SCHOOL,, se volete riuscire nei vostri esami. Si iniziano nuovi Corsi individuali ed in piccoli gruppi nelle diverse lingue. Iscrizioni subito (Via Roma, 43).

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44
Camere complete. Mobili d'ogni genere estremamente lavorati. Prezzi minimi.

CALZE CONTINI - Via Garibaldi 10
vendita esclusiva calze, tutti i tipi.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
S'iniziano oggi le rappresentazioni del film
IL DIRITTO D'AMARE
interpretato dalla elegantissima attrice
MAE MURRAY
Questo capolavoro della « Paramount » è messo in scena da *Cecil B. de Mille*.
A grande richiesta verrà rappresentata la comica *Una partita di caccia*, con i Fratelli Lik. *Giardino d'estate*: Cinema e Varietà.

GIARDINO ESTIVO AMBROSIO
Da sabato, 22 corrente, alle ore 21, la *Grande Compagnia di Riviste E. Testa* inizierà i suoi meravigliosi spettacoli con l'applauditissima rivista
"PIRAMIDONE,,
(nuova per Torino). Scenari grandiosi del Prof. Bosio e Spezzaferri, Figurini di Ramo.

REATI E PENE

La cameriera

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Giovanni Fici, da Palermo, abitante in corso S. Maurizio 18, nell'ottobre scorso andava affannosamente in cerca di una cameriera. Si era ripetutamente rivolto alle diverse agenzie che provvedono al reclutamento delle fantesche, ma inutilmente. Già stava quindi per rinunciare all'agio di avere in casa una fanciulla pronta ai suoi ordini, che gli ordinasse la biancheria e gli preparasse il pranzo, quando, una sera, a tarda ora, si incontrò, all'angolo di via Po e di via Montebello, con una ragazza che gli sembrava piovuta dal cielo per i suoi bisogni. Nell'ansia di trovare l'ancella il Fici non si peritava infatti dall'interrogare e dall'offrire l'incarico a quante giovani gli capitavano sulla strada. L'ignota, che tacchericava all'angolo di via Po, accettò con piacere le proposte del Fici ed il giorno dopo faceva il suo ingresso nell'alloggio di corso S. Maurizio. Dichiarò di chiamarsi Laura Agostoni e di essere nata nel 1894 a Rovagnate, in quel di Cuneo.

Il *ménage* del Fici, allegrato ed ordinato dalla presenza della giovane, assunse un ritmo più piacevole e più gradito. Il Fici non faceva che compiacersi in cuor suo dell'assunzione della fanciulla, che si dimostrava premurosa e zelante. Ma fu una cosa di pochi giorni, chè alle soddisfazioni ed alla gioia del primo momento doveva subentrare nell'animo del palermitano la delusione e lo sconforto. Cinque giorni dopo, infatti, verso le 23, rientrando a casa, il Fici non trovò più la buona e diligente ancella, che vi aveva lasciato appena tre ore prima. Con lei era scomparsa anche, da un mobile del salotto, una busta che racchiudeva 1300 lire, in biglietti da 50 lire.

Denunciò le due sparizioni, non si sa se con più dolore per quella della fanciulla o per quella del discreto peculio. La questura ricercò la ragazza, ma invano. Fece indagini in corso Moncalieri, ove aveva detto, abitava una sua sorella, ma senza alcun frutto. La denuncia fu quindi archiviata, in attesa che la ragazza riapparisse impensatamente, come un capitato un tempo al denunciante. Così avvenne infatti; ma soltanto una diecina di mesi. La notte del 1.o luglio il pattuglione della moralità fece una retata di donnine allegre: tra costoro fu scoperta la Agostoni. Le fu contestata la denuncia ed essa confessò, ma diede una versione ben diversa da quella del Fici. La stessa cosa narrò ieri ai giudici, davanti ai quali fu mandata per rispondere di furto qualificato.

— Io non fui assunta come cameriera da quel signore, ma come... amica. Stavamo però tutto lo faccende di casa. Quella vita in breve mi divenne insopportabile: il Fici non mi permetteva di uscire di mezzi troncai quindi l'esperimento ed una mattina decisi di andarmene.

Presidente: — Ma portasie anche via i denari.

— Sì signore, il signore non mi aveva pagata. Presi perciò nel mobile del salotto 5 o 14 biglietti da 50 lire che rappresentavano il prezzo dell'opera che io avevo prestato. Più volte egli mi aveva detto: « I miei denari devono considerarsi comuni e tu puoi usarne liberamente ».

Pres.: — Ed in questo affare avete avuto anche un complice, forse il vostro amico del cuore.

— Io non ho amanti, ma solo clienti, con qualcuno dei quali posso avere anche corrispondenza epistolare.

Pres.: — E dove avete messa la somma?

— La mia per comprarmi dei vestiti, che ora ho smesso, e per le mura di ospedale.

Il Tribunale, ad onta di tutte queste spiegazioni ha ritiene però una cameriera, e par di più infedele: la condanna ad 1 anno e 6 mesi di reclusione che, per effetto dell'amnistia venne completamente condonati. La giovane è così scarcerata perchè possa, oggi stesso, darsi a nuove avventure.

Pres. cav. Carrara; P. M. conte Pinelli; Difesa: avv. Del Vecchio; Cano. Provenzale.

Due giovani ladri

(Tribunale Penale di Torino)

Il solito furto, consumato di notte e con scasso. La sera del 24 maggio due individui si introducevano negli uffici del commercianto in pellami Cesare Levi, in via Beccaria, ed asportavano una macchina da scrivere e 24 pelli di capretto, del valore complessivo di 2500 lire. Mentre i due ladri, compiuta l'operazione, se ne andavano trasportando la refurtiva, si imbattevano nel vigile notturno Antonio Castellini, che impose loro di fermo, per chiedere spiegazioni. I due si davano a precipitosa fuga, ma uno di essi, identificato per Gaetano Serafini, ad una svolta della strada, cascava fra le braccia di un altro vigile accorso. Sulle sue indicazioni, il complice fu individuato nel diciottenne Antonio Valla, che qualche tempo dopo, venne a sua volta tratto in arresto. Sul conto di lui si scoprì dell'altro; mesi prima aveva spogliato Angelo Dragone, che dormiva su una panca in corso Valdocco.

Ieri i due giovani vennero giudicati per le due imprese compiute: circa il furto si incolparono a vicenda, palleggiandosi la responsabilità dell'esecuzione materiale del fatto. Il Tribunale condannò il Serafini ad 1 anno e 6 mesi di reclusione; il Valla — colpevole anche di furto con destrezza — ad 1 anno e 8 mesi, pena però completamente condonata. Difesa avv. Fea e Fromento.

Colpa dei questurini...

(Tribunale Penale di Torino)

Il facchino Domenico Doglio, di 35 anni, da Rivarolo, nel ruolo dei pregiudicati è un habitante. Pare che la questura lo tenga particolarmente d'occhio, ed a ragione; il suo certificato penale è carico di condanne. Nel luglio scorso, coabitando con certo Carlo Trinchero, asportò dalla camera dove questi dormiva un suo vestito nuovissimo, entro cui erano riposte per di più 250 lire. Qualche giorno dopo il Trinchero lo vide indossare il suo abito e lo denunciò, facendolo arrestare. Del furto e dei motivi da cui fu spinto a commetterlo, il Doglio ha una curiosa giustificazione:

— Sono perseguitato dai questurini che mi mettono dentro anche quando non mi macchio di alcun reato. Per farla finita ho rubato il vestito. Pensai: Se mi arresteranno questa volta avranno ragione ».

Pres.: — Ma avete rubato anche le 250 lire.

— Se avessi saputo che nel vestito c'erano quei soldi non avrei rubato nè l'uno nè gli altri. Quando li trovai fui tentato di restituirli, ma poi me ne astenni pensando che mi accusavo da me stesso.

Il Tribunale gli liquida per il furto 2 anni, 10 mesi e 12 giorni di reclusione, pena che stavolta non è condonata a causa dei precedenti dell'imputato. Difesa: avv. Viancini.

Editore e tipografo giudicati per direttissima

(Tribunale Penale di Torino)

Giorni fa la Procura del Re ordinò il sequestro di un settimanale erotico, che si pubblica in alcuni paesi a Torino, e contemporaneamente rinviò a giudizio l'editore, Angelo Paschetta, di 26 anni, ed il tipografo Giovanni Quartara, di 27 anni.

Entrambi sono ieri comparsi, col rito della direttissima, davanti ai giudici, incolpati di oltraggio al pudore e di lenocinio, reati consumati, colla pubblicazione del giornale, dal marzo scorso all'agosto. Il processo si svolse a porte chiuse e fu vivacemente discusso. Il P. M., cav. Prassone, che aveva ordinato il rinvio a giudizio, richiese la condanna dei due imputati — per entrambi i reati loro contestati — alla pena di un anno, un mese e 15 giorni di reclusione ciascuno. Il Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati Signorini e Borroni, condannò il Paschetta, per offesa al pudore, a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa, condizionalmente; lo assolse per insufficienza di prove dall'accusa di lenocinio, ed assolse, colla stessa declaratoria, dalla duplice accusa il tipografo Quartara.

I telefoni della STAMPA sono così nominati distinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del « Sempione ta Contessa »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Lui, lei e gli altri

(Tribunale Penale di Torino)

Ambiente di bruttezza e di amoralità. Lui, Elio Battaglini, di 28 anni, pregiudicato, viveva alle spalle di lei, Clotilde Lombardini, di 24 anni, di professione indefinibile, e costei, a sua volta, viveva alle spalle di molti altri. Il *ménage* dei due amanti era situato in via Pietro Giuria 38 — l'abitazione di lei — e durava da quattro anni. Il Battaglini aveva scovato la compagna a Genova, in una casa di svago. Andò bene per quattro anni, quando, nel luglio scorso, si produsse una nube. Lui, il Battaglini, aveva un'altra amante, una tale Elena, per la quale serbava tutte le tenerezze di cui era capace. Clotilde si indispettì, protestò, invei: lei, la volpe, dimostrava un po' di sentimentalità, anche sotto la forma di una g

ULTIME NOTIZIE

Pieno accordo fra Belgio e America
sulla questione dei debiti

Le promesse di Wilson, riconosciute da Coolidge, guadagnano al Belgio condizioni di favore che non saranno concesse dagli Stati Uniti a nessun'altra nazione debitrice

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 19, notte.

La spinta verso il consolidamento dei debiti ha realizzato una tappa importante con la rapida sistemazione delle partite belghe a Washington. Fino a ieri vera il lieto fine dei negoziati intrapresi nella capitale americana l'11 corrente rimaneva problematico, benchè il comunicato di Coolidge facesse vagamente balenare un accordo quasi immediato. Ma alcuni cablogrammi pervenuti a Londra nelle ore antelucane di oggi confermavano il comunicato del Presidente.

Il nodo è stato reciso con un compromesso. Il Belgio doveva all'America 171 milioni di dollari per prestiti ottenuti durante la guerra, e 245 milioni di dollari per prestiti posteriori all'armistizio. Inoltre doveva i relativi interessi accumulati. I commissari belgi, capitanati da Theunis, si presentarono a Washington coll'idea di farsi condonare da cima a fondo i 171 milioni bellici e di rimborsare con comodo, dopo una considerevole moratoria, i 245 milioni post-bellici, in base ad un saggio di interesse non superiore al due per cento. Queste, almeno, furono le loro proposte di approccio.

Le proposte belghe respinte

I commissari americani per il consolidamento le misero subito fuori discussione, avanzando controproposte che i belgi alla loro volta respingevano sull'istante. La barca pareva destinata al naufragio quando intervenne Coolidge, con una soluzione media, che vinse nella giornata di ieri e sorpinse il debito belga fra le cose assestate. Il Belgio rimborserà di sana pianta i 171 milioni di dollari bellici, ma non pagherà su questi prestiti un soldo di interesse: l'America proclama in tal modo di avere donato al Belgio una settantina di milioni di dollari. Il debito post-bellico di 245 milioni di dollari verrà rimborsato più commercialmente, in 62 annualità, col pagamento degli interessi. Il Belgio non ha finito per cavarsela molto a buon mercato, ma più a buon mercato dell'Inghilterra. Infatti il consolidamento del debito inglese avvenne nel 1922 sulla base del totale rimborso dell'interesse e del capitale. Le annualità furono stabilite in 62, anche per l'Inghilterra.

La diversità di trattamento italiana, non è fatta da autorizzare Londra a sollecitare agevolazioni consimili. In fondo anche il Belgio paga tutto, meno una parte di interessi. E lo stesso Belgio, a cominciare dal 1932, dovrà pagare l'interesse al tasso del tre e mezzo per cento, esattamente come l'Inghilterra.

La filosofia di tutto questo, ahimè, non è molto incoraggiante, nè per gli inglesi, nè per gli altri debitori dell'America, e nemmeno per i debitori dell'Inghilterra. Si sperava che qualche maglia della rete si spezzasse a Washington, sotto la pressione degli ex-beniamini belgi, e che traverso la rete potessero passare una quantità di cose dirette ed indirette a beneficio degli altri contribuenti europei. Invece la rete ha tenuto duro, anzi sembra essersi consolidata in modo permanente. Il favore concesso al Belgio nei riguardi dell'interesse sui debiti bellici e dei versamenti iniziali, viene diligentemente spiegato e neutralizzato con la ragione del caso specialissimo. Wilson e Clemenceau si erano lasciati sfuggire la mezza promessa che il Belgio avrebbe potuto saldare il suo debito di guerra versando, in luogo di contanti, i famosi buoni C. tedeschi, di cui rigurgitavano i cestini della carta straccia. Era mai possibile a questo punto esigere dal Belgio persino l'ultimo centesimo di interesse?

Un fatto "unico,, a favore del Belgio

I commissari americani quindi, dopo aver detto che l'America non riconosce altri « buoni » al di fuori di quelli garantiti direttamente dai suoi stessi debitori diretti, lasciarono cadere gl'interessi dei milioni prestati al Belgio durante la guerra, accontentandosi del pagamento del capitale, che nel caso concreto serve a mantenere intatto il principio.

All'ogni modo, a scanso di illusioni, la Tesoreria americana, per bocca del ministro Mellon, ha creduto opportuno ripetere l'avvertimento che le condizioni di consolidamento del debito belga non potranno essere invocate dalla Francia nè dall'Italia quale base delle loro rispettive trattative, sebbene francesi ed italiani — dice — possano essere certi che anche nei loro riguardi l'America terrà il debito conto della capacità di pagamento.

Il concordato belga-americano di Washington esige naturalmente la ratifica del Congresso. Le constatazioni di fatto esposte più sopra rendono indubitabile una ratifica a pieni voti. E, frattanto, si ripercuotono qui gli echi della soddisfazione generale americana e di quella personale di Coolidge. Il pubblico dell'Unione viene informato, essendo indubbia la ratifica del Congresso, che il primo versamento belga avverrà entro il quindici di dicembre di quest'anno. I commissari belgi vengono felicitati del loro ultimo affare con il rilievo che essi potranno salpare sabato prossimo verso l'Europa, conscì di aver ottenuto condizioni migliori di quelle che, probabilmente, verranno fatte agli altri debitori.

Intanto parecchi cablogrammi americani ritornano che la distinzione fra debiti bellici e debiti postbellici, costituisce un fatto unico in favore del Belgio, e che per gli altri debiti da consolidare il tesoro americano non intende fare la menoma riduzione.

Parole chiare alla Francia

Fino a questo momento la stampa londinese, in fatto di debiti, nuanza qualche commento soltanto sulla prossima venuta di Caillaux. Il Daily News, ad esempio, sostiene che la Francia può pagare molto di più di quello che sembra e che poco vale cantare miseria dopo aver esaurito la litania sentimentale. L'organo aquilibano, fattosi estremamente positivo, fa una la cifra dei 380 milioni di sterline che la Francia, secondo Bradbury, potrebbe versare senza fatica a saldo del suo debito verso l'Inghilterra, anche se dal piano Dawes non riuscisse a spremere un solo marco trasferibile fuori della Germania. Si spera quindi che Caillaux la settimana ventura rechi seco delle proposte alquanto più laute di quelle con le quali i suoi esperti dovettero tornare velocemente a Parigi alcuni giorni or sono.

Il consolidamento belga con l'America non potrà a meno di agire in questo senso sui cordoni della borsa di Caillaux, il quale si propone di trattenersi a Londra per circa una settimana, preparandosi implicitamente a superare le proposte anteriori dei suoi esperti. Buone speranze spuntano quindi sui risultati della sua visita e si diffonde la persuasione che un accordo definitivo non verrà subito raggiunto tra Caillaux e Churchill, gli addentellati per una sistemazione finale a breve scadenza della quistione saranno indubbiamente posti nella prossima settimana.

Frattanto, sembra chiarito del tutto, che nessun accordo esisteva tra il Belgio che negoziava a Washington e gli altri debitori dell'America occhieggianti dalle loro capitali. Un telegramma del Times da Bruxelles stabilisce con arte molto autorevole che nessun precedente sembrio di vedute tra Belgio, Francia ed Italia ha preceduto ed accompagnato le trattative washingtoniane. Il franco belga stasera ha ricuperato di colpo un po' di terreno, tirandosi dietro gli altri valori continentali e speriamo che questo miglioramento si prolunghi e perduri, per poterci consolare dicendo: « n quelque chose malheur est bonne ». Infatti la lira si è chiusa stasera allo Stock Exchange a 133,87, il franco francese a 108,45, il franco belga a 108,85.

M. P.

Il Belgio inizierà subito
i versamenti all'America

Il viaggio di Caillaux a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Stante la conclusione dell'accordo belga-americano, Caillaux non aveva più ragione di ritardare il suo viaggio a Londra, e nei circoli vicini al ministero delle Finanze se ne conferma stasera la partenza per domenica a mezzogiorno.

Pare ad ogni modo che il viaggio si inizierà in forma privata, intendendo Caillaux di partire senza farsi scortare da alcuna delegazione tecnica e di prendere alloggio provvisoriamente in casa di amici, onde potere più liberamente procedere ai primi sondaggi. Egli vedrebbe Winston Churchill martedì. Solo nel caso che i primi approcci gli sembrassero soddisfacenti, il ministro francese ordinerebbe ai tecnici del ministero di raggiungerlo e passerebbe a stabilirsi in forma ufficiale ad Hyde Park Hotel, dove già da vari giorni un appartamento trovasi a sua disposizione.

La soluzione data al problema dei debiti belgi verso l'America è stata accolta qui con soddisfazione. Ma questa soddisfazione è mitigata dal sospetto, purtroppo abbastanza fondato, che il trattamento di favore di cui Bruxelles è stata gratificata, verrà rifiutato a Parigi. Bruxelles, grazie all'intervento in extremis del presidente Coolidge, il quale ha in certo qual modo avallato con la propria firma gli impegni wilsoniani che in Tesoreria ed il Senato americani contestavano, ha effettivamente ottenuto condizioni che Theunis può a buon diritto considerare come rispondenti alle domande del suo governo.

Debiti di guerra e debiti postbellici

I centosettantuno milioni di dollari del debito di guerra propriamente detto saranno rimborsati dal Belgio in sessantadue anni, senza carico di interessi, secondo la promessa del defunto Presidente, e gli incassi dell'accordo Dawes permetteranno di qui a due o tre anni di coprire per intero i versamenti relativi.

In quanto al debito belga del dopo-guerra, ne è stato fissato l'ammontare in duecentoquarantasei milioni di dollari, pagabili anch'essi in sessantadue anni, con un interesse progressivo, che sarà del tre per cento, per il triennio già decorso 1922-1924 e per il settennio 1925-1931 e toccherà il tre e mezzo per cento a partire dal 1931. La graduatoria esatta dei pagamenti per i primi dieci anni sarebbe la seguente:

1925	= 3 milioni e	438.000 dollari
1926	= 4 milioni e	100.000 dollari
1927	= 4 milioni e	700.000 dollari
1928	= 5 milioni e	450.000 dollari
1929	= 6 milioni e	200.000 dollari
1930	= 7 milioni e	300.000 dollari
1931	= 7 milioni e	950.000 dollari
1932	= 8 milioni e	450.000 dollari
1933	= 8 milioni e	50.000 dollari
1934	= 9 milioni e	550.000 dollari

In conclusione, traducendo queste cifre in moneta belga, nell'anno in corso il Belgio dovrà pagare 73 milioni e mezzo di franchi belgi, di cui 22 e mezzo gli verranno forniti dall'accordo Dawes. La rata annua andrà poi gradatamente crescendo negli anni successivi e raggiungerà il suo livello integrale nel 1935, fissandosi intorno alla cifra di 220 milioni e mezzo di franchi — bene inteso di franchi belgi ed al corso attuale di questa moneta — cifra nella quale i pagamenti della Germania figureranno circa per 75 milioni.

Nel considerare queste condizioni, che per dichiarazione del senatore americano Smoot, il Congresso ratificherà, è nell'avvicinarle al linguaggio attualmente tenuto dai giornali inglesi ed americani riguardo ai debiti francesi, Parigi si rende conto dei motivi che inducevano, fino a ieri l'altro, il Belgio, a respingere energicamente l'idea di costituire un fronte unico con gli altri debitori alleati.

Il risentimento francese

L'Intransigeant, rimettendo la questione a dopo aver maturatamente digerito la nota intervista di Lord Bradbury, preludia oggi a Caillaux con un commento pieno di amarezza:

« Il linguaggio di lord Bradbury non ci è ignoto. Dove lo abbiamo udito? Non è forse due anni fa, quando si trattava di costringere la Germania a sottomettersi al piano Dawes? Ma che cosa significa la pace, signori inglesi, se la Francia deve essere posta sullo stesso piede della Germania? Forse che la vittoria del 1918 non è stata la nostra, come è stata la vostra? Quale giustizia deve essere dovuta ai popoli che furono dilaniati e rovinati dalla guerra? Ancora una volta il principio del nostro debito verso l'Inghilterra, noi lo rispettiamo, non lo abbiamo mai contestato. Paghiamo al momento voluto, secondo la nostra facoltà. Noi non siamo ancora caduti a tale punto, che abbiamo bisogno di subire il controllo di una Commissione internazionale, che venga ad ispezionare la nostra finanza e il nostro bilancio e le nostre spese militari... Tra l'indipendenza della Germania e la nostra situazione, attualmente equilibrata, non ammetteremo — e questo lo si deve sapere — il minimo paragone ».

Più realistico è il Journal des Débats, il quale sostituisce alle querimonie semplicemente sentimentali il computo delle somme che in Francia dovrebbe a sua volta ricevere dai propri debitori:

« Al 31 marzo 1922 i crediti dello Stato francese sulle nazioni straniere raggiungevano i 15 miliardi, 181 milioni franchi. Da quel momento si sono accresciuti delle tasse arretrate e i nostri prestiti rappresentano in questo momento circa 16 miliardi. Se si convertissero in oro, i nostri debiti verso gli Stati Uniti e verso l'Inghilterra si giungerebbe ad un totale di 33 miliardi. I crediti che noi possediamo dovrebbero essere considerati come sensibilmente alla pari con l'oro e rappresentano dunque circa il 46 per cento dei nostri debiti. Fino all'aprile del 1917, adunque, la Francia era, fra le nazioni belligeranti, il più grosso creditore. A tale data, il totale dei nostri prestiti comprendeva 8 miliardi e mezzo alla Russia, 178 milioni alla Serbia, 19 milioni al Montenegro, 29 milioni alla Grecia, 250 milioni al Belgio. A questa somma bisogna aggiungere un credito comune fra la Serbia e il Belgio di un totale di 865 milioni. In tali condizioni, pretendere che la guerra sia stata vinta con lo sforzo militare da parte nostra e con lo sforzo finanziario da parte degli inglesi, non risponde affatto a verità. La verità è che durante la prima parte della ostilità, cioè durante i primi tre anni, noi avevamo prestato ai nostri alleati, pure fornendo il principale sforzo militare, più di quanto l'Inghilterra non avesse prestato a noi stessi ».

Circa l'efficacia di tali argomenti sull'animo di Churchill e di Baldwin è inutile dire che lo scetticismo oggi è il sentimento dominante a Parigi.

O. P.

Un'invocazione di Caillaux
alla stampa anglo-americana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Alla colazione settimanale dell'Associazione della Stampa anglo-americana, il ministro delle Finanze Caillaux ha pronunziato alcune parole per chiedere ai giornalisti anglo-sassoni di assecondare i suoi sforzi nel corso dei prossimi negoziati franco-britannici. Egli ha detto:

« Aiutandoci, voi aiuterete anche il vostro paese, poichè se le questioni di denaro sono maschiche, vi sono altre cose da prendere in considerazione nel momento attuale. Le sorti della civiltà, dipendono dall'intesa sincera, reale e cordiale fra tutti i paesi civilizzati. Nel momento in cui la civiltà occidentale è minacciata, è utile che i paesi che si trovano alla testa di questa civiltà pratichino una politica di reciproco aiuto economico sul abbiano dello finanze stabili ».

La *Stefani* ha da Parigi:

«Per rettificare le informazioni comparse nella stampa, il ministro delle Finanze Caillaux conferma che egli partirà per Londra domenica prossima, accompagnato unicamente da un ispettore delle finanze. Caillaux passerà parecchi giorni in Inghilterra, ove ha desiderio di iniziare conversazioni non solamente sui debiti interalleati, ma ancora su molte questioni finanziarie ed economiche. Caillaux prenderà così un primo contatto.

» Contrariamente a quanto si dice nella stampa, l'eventualità di un prossimo ritorno a Londra degli esperti che vi furono inviati alcune settimane or sono e che allora delucidarono i principali punti tecnici, non è affatto prevista. Nulla di definitivo è deciso circa le trattative americane e la personalità incaricate di condurle ».

La lira e il franco migliorano
anche a Zurigo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 19, notte.

Tutte le divise francese, belga e italiana sono oggi migliorate alla Borsa di Zurigo. La lira italiana da 18,58 3/4 chèque e 18,38 3/4 denaro come chiudeva ieri, oggi è salita a 18,77 1/2 chèque e 18,57 denaro.

La delegazione turca
rivendicherà il possesso di Mossul

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 19, notte

La delegazione turca per la questione di Mossul è stata nominata dal ministro degli affari esteri. Essa comprende Munir Bei, ministro turco a Berna, Djevad Pascià, Hikmet Bei, ministro turco a Belgrado e due segretari. La delegazione partirà da Costantinopoli il 24 corrente.

Secondo le ultime istruzioni di Mustafà Kemal, è confermato che la delegazione domanderà il ritorno di Mossul alla Turchia e rifiuterà ogni accomodamento.

Una Commissione arbitrale balcanica
a Costantinopoli ?

Atene, 19, notte.

La proposta del ministro degli Esteri greco di fare di Costantinopoli sede di una Commissione arbitrale per gli interessi degli Stati balcanici sia per concretarsi attraverso una serie di negoziati. Sembra che essa abbia incontrato il favore anche presso alcune grandi Potenze.

Terribili particolari
del disastro del "Mackinack,,

La vittime sarebbero 50

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Gli ultimi particolari sullo scoppio del Mackinack *permettono di precisare le scene di terrore che si svolsero a bordo del piroscafo. Al momento in cui le caldaie saltarono, l'acqua bollente invase la coperta della nave, affollatissima di passeggeri, per la maggior parte donne e fanciulli. Davanti al getto infuocato, che si proiettava su di loro con orribile violenza, la massa dei passeggeri cercò di indietreggiare e parecchi nel tentar di fuggire precipitarono in mare. La forza dell'esplosione fu terrificante. Una parte del ponte della nave venne tagliata, come con un gigantesco coltello, e un gruppo di persone che vi si trovava sopra, trovò immediatamente la morte, mentre fra gli altri passeggieri in preda al terrore, nell'oscurità, apparivano lotte spaventevoli.*

Per il colpo provocato dall'esplosione la nave diede un balzo in avanti, ma poi ritornò su se stessa, sbalestrando da un capo all'altro, la massa dei passeggeri. I sussulti della nave e le conseguenze dello scoppio alimentarono un incendio che venne ad accrescere l'orrore della scena. Ma fortunatamente l'incendio fu presto domato.

Il capitano riprese il dominio della nave. Per quanto privo di ogni possibilità di farla avanzare, cercò di dirigerla verso la spiaggia che si intravvedeva a poca distanza e da cui partirono immediatamente al soccorso navi da guerra, yacht e battelli.

Il segnale radiotelegrafico di soccorso fece accorrere due incrociatori che cooperarono al salvataggio dei feriti. La prontezza dei soccorsi contribuì a salvare parecchie vite, ma l'elenco dei morti, quando verrà redatto, sarà terrificante. Si calcola infatti che dei feriti, cinquanta non potranno sopravvivere, ciò che porterebbe il numero delle vittime ad ottanta. Le grida di essi che si dibattono fra le torture provocate dall'acqua bollente, si odono ai di fuori dell'ospedale di Newport, davanti al quale sosta una folla ansiosa e angosciata, tenuta a bada dai marinai che montano la guardia.

La solennità della prossima consegna
della nota di Briand a Luther

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Non appena ricevuta l'approvazione del Gabinetti di Roma e di Bruxelles al suo progetto di risposta alla nota del Governo tedesco, il Quai d'Orsay ha telegrafato all'ambasciatore di Francia a Berlino, De Margerie, invitandolo a chiedere udienza al Cancelliere Luther. E' nel corso di questa udienza che sarà consegnato il documento al Cancelliere.

Una certa solennità precederà a questa consegna che avrà luogo in presenza dei rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Italia, del Belgio. Infatti la nota tedesca era stata consegnata a queste tre Potenze nello stesso tempo che alla Francia. Questa riunione alla Wilhelmstrasse del Corpo diplomatico alleato, non potendo essere improvvisata, sembra poco probabile che la nota francese sia consegnata al Cancelliere prima di venerdì, ciò che lascia supporre che il documento, che consta di cinque pagine dattilografate, sarà pubblicato soltanto martedì.

Pétain è partito
alla volta del Marocco

Marsiglia, 19, notte.

Il maresciallo Petain è arrivato stamane alle 8,40. Egli è stato salutato dal comandante del 15.o corpo d'armata ed ha preso immediatamente imbarco su un piroscafo salpato alle 11, diretto a Casablanca.

Petain, a bordo del vapore, si è limitato a dire ai giornalisti: « Dopo le dichiarazioni di Painlevé non ho nulla da aggiungere, se non che il ritorno al Marocco non direttivo precise, che permetteranno alle nostre truppe di ottenere un successo definitivo e presentino ».

Fra alcuni giorni la signora Petain raggiungerà il maresciallo a Casablanca.

I sanguinosi incidenti di Newark

New York, 19, notte.

Circa gli incidenti verificatisi tra italiani a Newark si hanno i seguenti particolari. Il 16 scorso era stato indetto un comizio antifascista dall'ex deputato socialista Vacirca. Alcuni fascisti, intenzionati di chiedere un sereno contraddittorio, intervennero pacificamente e disarmati. Al loro ingresso, senza alcuna provocazione, furono accolti a rivoltellate ed a sfilettate. Cinque fascisti furono feriti di cui due sembrano gravemente. Sopraggiunta la polizia, i sovversivi si dileguarono abbandonando le armi che furono raccolte. Le autorità giudiziarie procedono ad una inchiesta.

(Ag. Stefani)

Cicerin non si dimetterà

Parigi, 19, notte.

Alcuni giornali parigini avevano annunciato che Cicerin, commissario del popolo per gli Affari Esteri, avrebbe presentato le sue dimissioni. L'ambasciata russa a Parigi dichiara categoricamente che questa notizia è priva di fondamento.

Esperimenti per non dormire

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Si ha da Washington che sono stati intrapresi in quella Università degli esperimenti sulla possibilità di procrastinare il sonno, da parte di studenti volontari. Due di essi sono svegli da 85 ore e tutti in buone condizioni di vita intellettuale. Altri sono stanno superando le 60 ore senza sonno.

Disastroso terremoto a 9000 chilometri
segnalato anche dall'Osservatorio Benedandi

Firenze, 19, notte.

I microsismografi dello Osservatorio Benedandi hanno registrato stamane un terremoto di estrema violenza che si calcola avvenuto ad una distanza di 9000 chilometri. Il movimento tellurico è durato 4 ore, con vibrazioni tanto ampie che alcune macchine hanno raggiunto mezzo metro, spezzando le penne scrivanti. Nel lontano epicentro gli effetti del fenomeno tellurico dovrebbero essere stati disastrosi.

La violenta protesta dei comunisti bulgari
e le misure della polizia di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Ieri, come già sapete, un gruppo di una quarantina di comunisti bulgari ha aggredito, nel momento in cui uscivano dalla esposizione delle arti decorative, il Presidente della Camera bulgara Kulef e il vice-presidente Vasof, che erano accompagnati dal ministro di Bulgaria a Parigi Morloff, al grido di: « A morte gli assassini dei nostri fratelli ».

I comunisti percossero i personaggi bulgari, insanguinandoli anche sull'omnibus automobile, sul quale i due agenti accorsi immediatamente li avevano fatti salire; e fu necessario che gli agenti, cui erano arrivati nel frattempo dei rinforzi, minacciassero con la rivoltella gli assalitori per decidersi a desistere dalla loro impresa. Due dei comunisti vennero arrestati ed oggi la polizia ha proceduto a nuove indagini, che hanno condotto all'arresto di 15 altri comunisti bulgari. I due arrestati di ieri, Troskelski Boris calzolaio, e lo studente agronomo Saharieff, sono stati interrogati dal giudice istruttore che ha elevato in loro confronto accusa di violenze e di vie di fatto.

Una istruttoria è stata immediatamente aperta. Il Troskelski ha dichiarato di aver semplicemente gridato: « A morte gli assassini che hanno ucciso più di 20 mila bulgari e mio padre », ma ha smentito nel modo più reciso di aver dato delle busse. Egli ha dichiarato inoltre di non essere affigliato a nessun partito.

Il Saharieff ha gridato egli pure: « A morte i delinquenti ed i banditi », ma egli pure ha negato di essere sceso a vie di fatto contro il Presidente della Camera bulgara. Ma dalle prime indagini della polizia sembra risultare che gli arrestati apparterrebbero alla banda di terroristi bulgari, ai quali sono da imputarsi gli attentati commessi nello scorso aprile a Sofia.

Il Troskelski è stato condannato a Sofia nel giugno del '23 a tre anni di prigionia, per aver protestato contro l'insurrezione cui prese parte Zankoff l'attuale presidente del Consiglio bulgaro. Egli è riuscito però ad evadere e a recarsi in Francia. I comunisti avevano progettato di protestare contro i due personaggi bulgari solidali col Governo, cui non perdonano le misure di rappresaglia ordinate dopo l'attentato alla cattedrale di Sofia.

In seguito a questo attentato è stata tenuta nel pomeriggio una riunione alla Prefettura di polizia e in essa fu deciso di prendere misure per reprimere l'agitazione straniera e di agire con estremo rigore contro gli autori dell'attentato. Ricerche sono state iniziate per trovare l'istigatore dell'attentato di ieri, tale Protoff, il cui arresto è imminente. I comunisti arrestati ieri saranno tradotti il più rapidamente possibile davanti al Tribunale correzionale e appena scontata la pena saranno immediatamente espulsi dalla Francia.

Un processo di cambiali e di gioie

Firenze, 19, notte.

Ieri al nostro Tribunale Penale è stata discussa la causa contro il marchese Nicolò Ghini fu Vittorio, di anni 47, notissimo nella Romagna, e il commerciante Fernando Traquandi di Francesco, imputati il primo di falso continuato in atto pubblico e il secondo di uso di cambiali false, di truffa e di appropriazione. Nel decorso anno il marchese Ghini firmò varie cambiali per una somma complessiva di lire 28,000, col nome del fratello, marchese Giovanni, e le consegnò al Traquandi perchè da questi venissero spese. Il Traquandi tentò infatti il colpo, ma per ragioni indipendenti dalla sua volontà questo fallì.

Il Traquandi, verso la fine del mese di maggio, si fece consegnare dal gioielliere Antonio Frattini circa 10.000 lire di gioie che vennero vendute a Montecatini senza rimborsare il legittimo proprietario. Dopo l'interrogatorio della parte lesa marchese Giovanni Ghini — che definisce il fratello un individuo che non è nel pieno possesso delle sue facoltà mentali — e dei testimoni, il P. M. cav. uff. Moretti pronuncia la sua requisitoria con la quale chiede che il Ghini venga condannato alla pena di 2 anni di detenzione. Dopo le arringhe di difesa il tribunale ha condannato il marchese Nicolò Ghini a 1 anno e 6 mesi di detenzione (col beneficio del vizio parziale di mente) pena che complessivamente è condonata per l'ultima amnistia; e il Traquandi Fernando a 5 anni e 9 mesi di reclusione, ed 1 anno di vigilanza speciale e lire 1000 di multa.

Arresto di comunisti in Toscana

Colle Valdelsa, 19, notte.

Una operazione di polizia e di rastrellamento è stata compiuta nelle prime ore e durante l'intera giornata di oggi da parte dei carabinieri. Alcuni giovani fascisti riuscivano a scoprire le prime tracce della locale organizzazione comunista e con immediate operazioni di rastrellamento riuscivano in poche ore a individuare l'intera organizzazione dell'avanguardia comunista, arrestando tutti i membri e impossessandosi delle tessere del corrente anno, degli elenchi e di numerosi sovversivi. Inoltre si veniva a conoscenza, mediante abili interrogatori, della vicina organizzazione di Poggibonsi dove i carabinieri si recavano immediatamente a procedevano al sequestro di altre tessere comuniste, elenchi, ecc. e all'arresto degli organizzati.

CRONACA

I funerali dello scultore Camilla

Un fitto stuolo di colleghi ed amici, ha seguito ieri, insieme con i figli dell'estinto e con il maestro di lui, il senatore Bistolfi, la bara del compianto scultore Pietro Camilla, colpito e ucciso l'altro giorno, improvvisamente da inesorabile male. La bara, coperta di fiori, è stata trasportata dalla chiesa della Madonna del Pilone al cimitero di Sassi, dove il morto artista è stato sepolto.

Discepolo e collaboratore di Leonardo Bistolfi, fedele compagno e modesto ma prezioso esecutore, egli visse per più di cinque lustri presso il maestro, dando prova di una rara devozione, e insieme di un istintivo talento e d'una laboriosità costante, mirabilmente fattiva. Di lui, compiangendone la fine con il più profondo cordoglio, il Bistolfi ha detto: «... Accanto a me per oltre venticinque anni, con devota passione e con umile preziosa obbedienza. Egli lavorò a tradurre nei miei marmi molte delle creature del mio sogno... ».

Stato Civile di Torino

19 agosto 1925

NASCITE: maschi 19, femmine 16.

MATRIMONI: Pangrazi Amedeo con Milanesi Edvige Luciana.

MORTI: Girelli Onorata vedova Pivano, di anni 78, di Sordevolo, casalinga, via S. Quintino, 53 — Guarnaia Angela in Gaudier, id. 62, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 5 — De Matteis Antonio fu Giacomo, id. 66, di Vognera, operaio, corso Vercelli, 60 — Saracco Domenica Rosa vedova Frè, id. 78, di Nichelino, pensionata, via A. Vespucci, 55 — Voglio Margherita in Barberis, id. 54, di Comiana, agiata, via Gioberti, 29 — Bongiatino Giuseppe di Giovanni, id. 30, di Torino, meccanico, via Gioberti, 73 — Bertolone Margherita in Corero, id. 73, di Camerino, casalinga — Luciano Eugenio di Andrea, id. 47, di Torino, inciatore — Mazzocchi Maria di Battista, id. 36, di Barzana, religiosa — Grillo Francesca vedova Bongarelli, id. 71, di Torino, casalinga — Bongio Lucia di Francesco, id. 72, di Torino, rizzatrice — Comelli Angelo fu Sebastiano, id. 62, di Torino, cuoco.

Minori d'anni sei, 4. Totale 28, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile

Dopo breve e penosa malattia col conforto della Religione, rendeva a Dio la sua bell'anima di sposa e madre esemplare

Gaudier Angela
n. Quaranta
d'anni 52

Angosciati ne dànno la dolorosa partecipazione il marito MICHELE; i figli DOMENICA, ANNETTA col marito VIRRONE ERNESTO e figlie CLELIA ed ELDA; CESARE colla consorte ROSSI GIUSEPPINA e bimbo TULLIO; FERDINANDO; GIULIA col marito GIOACHINO LANZA e bimbo GUGLIELMO; GIUSEPPE colla consorte IDA LAZZERO e bimba IRMA; GEMMA e UGO; la sorella, il fratello e cognata, i nipoti e parenti tutti.

La famiglia esprime i più vivi sensi di riconoscenza al Sig. Dottore Annibale Peracino che prodigò alla cara perduta le più affettuose e zelanti cure cercando di alleviare le sue sofferenze con intelletto di scienziato e cuore di amico.

I funerali avranno luogo Giovedì 20 corr. alle ore 14,30, partendo dalla sua abitazione di via Garibaldi, 6.

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta funzione. 23689

Alle ore 16,30 d'oggi si è spenta la cara e buona esistenza di

CAROLINA BESUZZI ved. MAJOCCHI
di anni 89

chiudendo serenamente una vita esemplare, modesta, laboriosa e benefica.

Il figlio COSTANTINO ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

La cara Salma sarà trasportata a Stegliano Giovedì alle ore 8, partendo dall'abitazione Piazza Campetto, 2.

Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Genova, 18 Agosto 1925. 000

Dopo una esistenza laboriosa e benefica

CAROLINA BESUZZI ved. MAJOCCHI
di anni 89

è mancata ai vivi oggi alle ore 16,30.

FRANCESCO LANZOLA e GIUSEPPE ROSSI che per molti anni ne conobbero l'immensa bontà, riconoscenti, annunciano col dolore la perdita dell'amatissima titolare della loro Ditta.

Genova, 18 Agosto 1925. 000

La moglie ENRICHETTA RAMPONE, il fratello Dott. MARIO, la suocera, i cognati e parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita del loro caro

Vincenzo Bertolotti
d'anni 48

Rappresentante Generale per l'Italia della Casa Gdather Wagner di Hannover

avvenuta in Milano il 13 corrente.

La cara Salma verrà trasportata al Camposanto Generale di Torino ove si faranno le esequie alle ore 10 di giovedì 20 corrente.

Genia - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo una vita tutta dedita agli affetti della famiglia e dopo lunghe sofferenze decedeva cristianamente

Margherita Barberis Vaglio

Inconsolabili ne dànno il triste annunzio il marito ALFREDO BARBERIS, chimico farmacista; la figlia JEANNETTE; il genero Genni, MARIO CALANDRA, chimico farmacista, e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 10,30, partendo da via Gioberti, 29.

Genia - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Munita dei Conforti religiosi mancava ai vivi l'anima buona di

Dadà Mantellino Ernesta

Desolata in Famiglia e i parenti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Belgio, 49.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Ieri alle ore 6, rendeva la sua bell'anima a Dio

Domenica Saracco vedova Frè

Ne dànno il triste annunzio i figli: LUIGI, TERSILLA, MARIO, ATTILIO; le nuore, i nipoti ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 20, alle ore 14,30 partendo da Via Amerigo Vespucci, N. 55. 23690

La Ditta SUCC. NICOLINI & VENERIA sentitamente ringrazia quanti vollero portare il loro tributo di affetto e di stima alla cara salma del suo compianto Comocio

Venesia Egidio

Biella, 19 Agosto 1925.

La Famiglia VALABREGA ringrazia vivamente quanti vollero colla presenza, con fiori, con scritti, portare un conforto per la straziante fine della loro indimenticabile

SILVIA

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

TENIA (VERME SOLITARIO)
Tenifugo VIOLANI
Pronto sicuro e innocuo senza guarigione col Chimico Farmac. G. VIOLANI, Milano

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

LEGNAMI

PINO silvestre, scortecciato

in Tondi, Piante, Antenne, Barotti e Puntelli

vendo a prezzi **vantaggiosissimi**

franco stazione arrivo

FACILITA' NEI PAGAMENTI

TINTO Cornelio - AOSTA

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 3
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGNELLE Biath Milano per propaganda super ammoni Banfi spedisce verso lire dieci franco cinque pezzi. 5021

AFFITTANSI grandiosi locali, anche divisibili, adatti ogni genere industria o deposito, con luce, forza, peso 1ilien, uffici, alloggio, tutto libero subito. Scrivere Casella postale 430, Torino. 23650

AFFITTASI grandiosa scuderia con rimessa ed ampia selleria, alloggio, uffici con telefono, tutto libero subito. Scrivere Casella postale 430, Torino.

BERTA massa battente kg. 5 a 100 acquistasi. Via Nizza, 320. 2012

FRESATRICE, limatrice, torni vendo cambio con torni revolver. Via Sassari, 8. 23616

INDUSTRIALI: stampi, trance, incisioni, consegne garantite, specialità. Corso Ferruccio, 44, Domini.

MAGAZZINI generali Dogka Torino Dora e frigoriferi, Raccordati. Vuoti dazio. Disponibili spazi per vitiviniferi. Telefono 62-78. 2010

OCCASIONE vendonsi binocoli triniore, manoplaioni occasione. Ajmerle, Bidone, 24. 2057

OCCASIONE: Vendonsi guardaroba posti 34 caduno, spogliatoi operai posti 100, litro 20 posto. Eleganze pentria generale cristalli curvati, vetrine, scaffali, scrivanie, tramezzi, porte, facciate ferro, cella frigorifera, ufficio, baracca, via Carmagnola, 6.

OCCASIONE 4000 Ventisei Lucents negozio. Successori Fratelli Levi, via Santa Teresa, 4. 23241

OVOLDI, impianto valzero completo, modernissimo, visibile funzione, vendesi ottima occasione. Scrivere Casella postale 430, Torino. 23657

PERSIA inglese per mattonelle, nuova, vendesi occasione. Disponibili pure rotative per agglomerati uso domestico. Scrivere Casella postale 420, Torino.

PONTI, frenatrici retifiche grande stock macchine usate Lienti, Massena, 14. 22766

TUBI Mannesmann, ritagli lamiera diametri, spessori assortiti disponibili, Perugia, 6. 23750

VENDONSI coppe per macelli, macchine misure diverse. Via Villafranca, 100. 23500

VENDONSI motori, ora pusini 3 cilindri, luminoso con accumulatore trasportatore filare. Siacchero Emilio, Vinovo.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI macchinisti a motore urgono. Laboratorio lambole artistiche Vai, via Mondovì, 21.

ABILI operai lattonieri ed apprendisti cercansi. Corso Racconigi, 38. 24000

ACCETTANSI apprendisti. Officina Elettrolecnica, via Sant'Anselmo, 12. 23218

ADDOBBATORI tinitori Apprendisti cercansi. Azienda, via Donadeossola, 24 (ricino Celsano).

ALLA Meravigliese, corso Parigi, 24, urgono abili lavoranti aiutanti sarte, ottima retribuzione. 23310

ALLA Meravigliese, corso Parigi, 36, urgono abili lavoranti esterno confezionista. 23203

ASSUMIAMO giovani litografi di carriera, signorina anche aiuto ufficio, raccomandato per commissioni. Presentarsi Solferino, 14. 2041

ASSUMONSI subito donne per torni revolver e trasvasati. Presentarsi via Brione, 10. 23280

A vecchio pensionato celibe, anche inabile lavoro offresi leggerissima occupazione fattorino fiducia, con alloggio gratuito e piccolo mensile. Scrivere preferibilmente dettagliate, avviso 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23230

BALZATURIFICIO importante cerca abili taglialori, orlatrici finite, fresatori fisso, inerbi. Scrivere avviso 123 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili avvolgitori anche capo officina riparazioni ing. Panizza, Ivrea. 23747

CERCANSI abili incaricatori sonori ed apprendisti, Martellerio, via Ormea, 140.

CERCANSI abili lavoranti sarto macchina motore, lavoro assicurato tutto l'anno. Vai, corso S. Maurizio, 20. 24174

CERCANSI abili lavoranti sarto militari, lavoro tutto l'anno, Benedetti, Orbassano, 71. 24063

CERCANSI abili magliaresie rettilinee e cucitrici. Principi Eugenio, 4. 23100

CERCANSI abilissimi aiutanti sarti uomo. Corso Francia, N. 198, Gatto.

CERCANSI abilissime lavoranti ed aiutanti sarte, buona retribuzione, possibilità lavoro tutto l'anno. Ingg. Belfiore, 33.

CERCANSI abilissime lavoranti stiratrici. Via Francesco da Paola, 8.

CERCANSI giovanetti per facili lavori da vendito. Tribunio, via Cosmo, 18 (barriera Francia vecchia).

CERCANSI imballatore, tappezziere, donne ragazzi, lavoro facile. Alluminium, Possano, 4.

CERCANSI lastraioli, lavoratori per carrozzo ferroviarie, verniciatori per vagoni. Presentarsi corso Tortona, 22.

CERCANSI magliaresie macchine rettilinee. Sarda Guida, 40.

CERCANSI operaie pratiche torni revolver, presse, bilanciere. Trimulo, via Cosmo, 18 (barriera Francia vecchia).

CERCANSI operai stadurai bilanciai di precisione e montatori. Ditta Opessi, via Venti Settembre, 31.

CERCANSI pulitori metallo, via Morgini, 61.

CERCANSI razzato per facile lavoro ben retribuito. Velocifere, Mayorlino, 41.

CERCASI aiuto contabile con serissime referenze, documenti, studi. Bassevi, via Cavour, 12.

CERCASI apprendista volonterosa, istruita abile macchinista portafogli. Ferrari, Rapalli, ventuno.

CERCASI donna servizio assai vicino Torino. Gay, corso Duca Genova, 4.

CERCASI giovane disposto vendere calzature non pesante industria inviarlo lavori fiducia ufficio impresso grazioso. Scrivere avviso 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane serio, pratico lavori ufficio, Scrivere con referenze avviso 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina abile calligrafia, referenze, pari ufficio. Esigesi bella calligrafia, referenze, pratica occupati, proteso, stipendio. Scrivere avviso 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI sorvegliante aiuto magazziniere, preferibile ex-carabiniere, per stabilimento industriale. Scrivere con referenze avviso 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stenodattilografia veloce corrispondenza italiano francese, pratica contabilità con ottima referenze. Scrivere avviso 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI buona fattrice. Malna, via Alfieri, 11.

CERCO donne e apprendisti per facili lavori meccanica. Via Susani 8.

CERCO immediata pratica officina meccanica. Rivolgersi Bastico, Lanse Lingotto, 182.

CERCO giovane libero subito, lavoro ottimo, ben pagato. Officina Colonna, via Cumiana, 18.

CHAUFFEUR ed aiuto domestico, ottime referenze, cercasi. Scrivere avviso 102 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSA praticissima vendita calzature urge compiutario calzaturn. Via Madama Cristina, 5.

COMMESSO giovanissimo cerca negozio ferramenta, San Donato, 15.

CONFEZIONISTE aiutante sarte apprendista cercansi. Via Cernaia, 35.

CUOCA e cameriera-sarta ricercate da famiglia residente Parigi. Offrirsi Reuff, Grugno Marina, Capri

FILATORA cotona presso Torino cerca operai per cardo, banchi e rina. Scrivere avviso 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTOTRAPI. Cercasi giovane adtio operatore, Magini, via Roma, 3.

GIOVANI 15-16enni, serii, volonterosi, cercansi per facili lavori ufficio e commissioni. Rivolgersi via Carmagnola, 56.

PEBEco — È GODO AVERLI — PRODOTTI TUTTI ASTRINGENTI AL — DENTIFRICIO

GRANDE Industria Veneta Giulia cerca ingegnere o tecnico per dirigenza proprio laboratorio in giulia o limone. Richiesti solamente su persona energica, perfetta conoscenza delle lavorazioni a secco, vernici e macchina della metallurgia e della moderna organizzazione dell'officina o della produzione. Inviare offerte copia documenti o referenze. Scrivere avviso 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GROSSISTA disponente corso subito inbalatore, inutile fare domanda senza ottime referenze. Scrivere avviso 116 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO e impiegata, razionieri e non, dattilografi, preferibilmente pratici industria carta, occorrono subito. Massimo riserbo. Ritirasi 27. Scrivere avviso 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDARTATORE calderai cerca seria ditta, libero subito. Scrivere avviso 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTRICE settimana, settembre prova, cercasi. Scrivere ing. Lanterno, corso Re Umberto, 61.

MAGLIFICIO in Liguria cerca persona capace dirigere confezione. Buon avvenire. Scrivere avviso 2617, Unione Pubblicità, Milano.

MANOVALI. Industria cerca squadra ottimi lavoratori, buona paga, alloggio, lavoro assicurato tutto inverno. Presentarsi dalle 12 alle 15, via Bologna, 151.

OPERAIO falegname per lavori esterni cercasi. Rivolgersi Bellono, via Nizza, 152.

ASSISTENTE costruttore licenza tecnico edilizio armato offresi cercasi qualunque. Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSISTENTE costruttore, pratico grandi lavori, provata capacità tecnica costruzioni cemento armato, serissime referenze case estere, offresi impiegarsi ditta importante preferibilmente importanti lavori [illegible] Recapito, corso Oporto, 15, Torino.

ASSISTENTE edile offresi pubblo. Scrivere avviso 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24040

CHAUFFEUR giovane serio, offresi diverse ore giornaliere. Facah, San Maurizio, 10, Torino.

COMPTOMETRISTA abilissimo, causa lontananza ufficio, cerca nuovo impiego. Scrivere avviso 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI soli offronsi portiere, giardino, orto, Sacchelli Francesco, Settimo Torinese, vicolo Ciotta, Casa Pessione.

CONIUGI trentenni con un bambino cercano portineria. Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI in seleno commerciali, ventiquattro ho, volonterose, ex insegnante computisteria, occuperebbero anche fuori Torino. Scrivere avviso 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTISSIMO tecnico, commerciale, professionista carrozzeria, automobili, offresi garage, disposto aprire reparto carrozzeria. Recapiti ovunque. Scrivere avviso 114 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ingegnere meccanico laureato Londra, conoscenza perfetta italiano, inglese, francese, tedesco, cerca posto apprendista, ottime referenze. Scrivere avviso 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE negoziante mercerie calzature, pratico contabilità, corrispondenza, disponendo cauzione occuperebbesi (presso Ditta importante. Scrivere Barbera, via Nizza, 127, Torino.

GIOVANE perfetto compositore tipografo, offresi posto assicurato. Ottimi attestati. Scrivere avviso 112 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE tedesco, munito, corrispondente francese ed inglese con ottimi lingua italiana cerca posto come volontario anche senza stipendio. Scrivere avviso 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANO aumenta. Agente attivo, compagna, pratico desidera, macchinari, cerca migliorare condizioni, cercasi ovunque. Scrivere Bitetto 6000, posta, Bari, assicura.

INTELLIGENTE colonizzatore giovane cerca occupazione qualsiasi mattinata. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA massime referenze, offresi dattilografa, corrispondente italiano, aiuto contabile, scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, pressoché interinalesi, buone referenze, offresi studio, famiglie anche provincia. Scrivere avviso 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA presenza offresi biglietteria cinema. Scrivere avviso 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA veloce dattilografa contabile, pratica pagbe operai, offresi. Scrivere avviso 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA 30enne, buona famiglia, occuperebbesi governante casa, compagna signora, disposta viaggiare, recarsi ovunque, anche estero. Cuoca senza francese. Referenze. Scrivere avviso 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto praticissimo occuperebbesi in qualunque Ditta seria. Scrivere Paletta, S. Paolo, 19.

TIPOGRAFIE anche fuori Torino offresi ottimissimo impressore. Scrivere avviso 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAQUINQUENNE serio, cerca posto come ufficio o reparto specialista per lavorazioni di stampaggio. Buone referenze. Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE lunga pratica preventivi, collaudi, calcolazione costi, contabilità industriale, conoscenza lavorazioni meccaniche, scopo migliorare condizioni impiegherebbesi. Scrivere avviso 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE vasta cultura tecnico-commerciale, lingue francese, tedesca, accetterebbe qualunque impiego, vuoi ufficio, scrivere avviso 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE, bella presenza istruita, occuperebbesi bambino, conoscenza inglese eleganze, qualunque genere. Se vitto e alloggio, nulla pretese. Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A buone condizioni esclusi intermediari rilevorei prenderei affitto negozio posizione centrale. Indirizzare offerte avviso 256 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE cedesi bellissimo laboratorio falegnameria con macchine, lunga locazione, fitto mite, poco ammontare, urgente. Saglio, corso Tassoni, 43.

AFFARONE. Qualunque condizione, contrattissimo pasle, granaglie, macchinario, Corlassa, Berthollet, 17.

ALIMENTARIO, salumeria, granitoso, elegante, abitazione, centrale. Fortuna sicura. Ascesa, Barbaroux, 19.

AVVIATA casa contenuti signora, clientela primo ordine, cerca socia con capitale o persona interessata per maggior sviluppo. Scrivere avviso 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA bottiglieria 6 vani, pergolato, giardino, locazione, cedesi. Salazzo, 48, Mercerie.

AVVIATISSIMA ditta vini, vermouth, spumanti, cerca capitalista maggior sviluppo. Scrivere avviso 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMO negozio (pasticceria pasticceria) cedesi subito presso piazza Statuto con due locali e due cantine, ottima locazione. Liquidasi 100 mila. Rivolgersi Bailagnini, v. via Garibaldi.

BANCA avviata accetterebbe socio. Scrivere Camandona Domenico, via Fabro, 8.

BLOCCABI (co [illegible] con pensione, urgentissimo. Cortasca, Bertholles, 17.

CAPITALISTA 100.000 cerca azienda meccanica avviata, molto lavoro, scopo impiegarsi sede propria. Scrivere avviso 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAFFE' Ristorante del Commercio Sibilla Mosciando Cervasca, da rimettere. Per trattativa rivolgersi alla proprietaria Monteferrario Eusebina vedova Tosa.

CEDESI sala ballo, buffet, cinematografo. Scrivere Cagliero, Cagliostri, 30, Torino.

CEDO causa altri impegni avviata merceria, posto ammontare. Via Goetlo, 5.

CEDO piccola officina attrezzata, occasionissima per principiante, alloggio, via Sassari, 8.

CEDO torrefazione, degustazione caffè, bibita, alloggio. Accademia Albertina, 38.

COLLEGIO cittadino Piemonte centro importante studi cedesi, aiutasi. Scrivere avviso 228 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRENTISTA disponga 100.000 eventualmente socio, impiega, cerca avviata industria. Scrivere avviso al 34, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTRUTTORE fornaci Hoffman, tipo italiano, economicissimo, cerca soci capitalisti sfruttare nuova invenzione. Scrivere avvisi 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA fortissimo reddito cerca socio disposto minimo 100.000, con o senza impiego personale. Scrivere avviso 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA redditizia per ampliamento cerca concessionario esclusivo. Scrivere avviso 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANDANZA personale rimesto ampia alimentarie, bolletteno cantina, grande alloggio. Scrivere avviso 141 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUTUO cinquantamila cerco garanzia su avviata azienda con macchinario valore triplo. Buon interesse. Offerte avviso 154 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE da fieri inutilizzo causa inutile, con alloggio. Venaria Reale, via Carlo Alberto, 20.

PANIFICIO angolare, ottima posizione, alloggio, rimettesi. Ufficio subito. Portinaio, Belfiore, anno.

RILEVEREI drogheria o commestibili senza verdura, centrale, con piccolo alloggio, anche disavviato, re occasionissima. Offerte dettagliate avviso 125 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TABACCHERIA e altri generi, forte levata, tutti permessi, rimetto. Ufficiali Torino. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15.000 drogheria provincia centro operaio. Scrivere avviso 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

30.000 cercasi per sviluppo industria redditizia. Accetterebbesi come socio. Scrivere avviso 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

150.000 cedesi officina meccanica bene attrezzata. Scrivere avviso 212 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTERESTI subito, per contanti, casa signorile, per impiego capitali 300.000.000. Trattasi massima riservatezza. Rivolgersi Primario Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale. Telefono 47-374.

ACQUISTERESTI casetta con piccolo giardino presso Villa Regina, barriera Cuneo, Crimea. Scrivere avviso 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFARONE vendo casa alloggio vuoto, locali uso industria cortile, occasione, 180.000. Ascesa, Barbaroux, 19.

A. Palazzina nuova corso Peschiera, sei vani, liberi, vendesi 94.000. Scaf, Pio Quinto, 2.

A. 500.000 urge vendere stabilimento vicinanze Torino adatto qualsiasi industria, 6000 mq. superficie totale, palazzina 12 vani. Scaf, Pio Quinto, 2.

CASA allacciato signorile, in corso, presso corso Sommeiller, cento camere, termosifone, scala marmo, assenante, vendesi causa divisione 1.200.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

CASA camere 54, negozi, buon reddito, 300.000. Bassino, Po, 21.

CASA centralissima adiacenze Porta Nuova, via Nizza, 60 camere, reddito cinque aumentabilissimo. Mutuo 600.000, vendesi urgentissimo 950.000. Occasione. Archiardi, Galleria Nazionale.

CASA moderna, in corso, 21 camere, negozi, 15.000 netto 220.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA moderna 45 camere, giardino, cortile, lussuosa signorile, 400.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA otto camere, comodità, vendesi 90.000. Pellanati, via Roma, legnanetto.

CASA prossimissimo via Nizza, presso antica fattoria, 32 camere, negozio, buon reddito ancora aumentabile, possiamo locazioni, vendesi, 250.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

CASA recente costruzione, 110 camere, negozi, reddizia, 270.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA signorile, termosifoni, centrale, 10.000 metri[illegible] garage, 270.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA 10 camere 2 negozi, disponibilità, 110.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA 12 ambienti adatta industria, alloggio libero, vendesi occasione. 130.000. Fratrezi, Po, 36.

CASA 21 camere, due negozi, recente costruzione, redditizia, 165.000. Arcisione, Cilletta, Roma, 35.

CASA 25 camere, cilletta, grande cortile, 7 posto, 170.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA 35 camere, 3 negozi, sopraelevabile, grande cortile (Salvario), alloggio libero, 250.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA 39 camere, negozi, redditizia, 350.000; occasione. Cilletta, Roma, 35.

CASA 50 camere, negozi, recente costruzione, 60.000 netto, vendo 600.000. Cilletta, Roma, 35.

CASA 105 camere, 7 negozi, angolare, redditizia, centrale, 165.000; occasione. Cilletta, Roma, 35.

CASETTA civile, alloggio laboratorio liberi, vecchia barriera Casale, 127.000. Bassino, Po, 21.

COMPRO attivo stabilimento industriale vicinanze Torino, area 40000 mq. coperti ehedi 15000 mq preferibilmente con forza idraulica. Scrivere avviso 211 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA modernissima, 16 camere, esenzione imposta, grande giardino, subito abitabile, 350.000. Cilletta, Roma, 35.

PALAZZINA modernissima 6 vani, cantine, motogrange, cisterna 110 mc, ogni comodità, 500 terreno annesso, vicinissima tramvia, ferrovia, vendo. 55.000 Bertis, Collegno.

VENDESI ottimo stabilimento Moncalieri. Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa settembrina o cerco socio 300.000, ottima speculazione, Ascesa, Barbaroux, 19.

VENDO terreno quadri piccoli lotti Cascina Tupino, corso Vinzaglio e Sebastopoli. Altro lotto corso Peschiera e via Rivoli, 3000 mq. Cascina Tupino, Pancallo, pescatore.

VENDO villa casa di campagna con terreno annesso dintorni di Torino, libera subito, nuova costruzione, esente imposte. Ravello Luigi, Grugliasco.

VILLA signorile corso Chiavrese 15 ambienti moderni civilmente, acqua, luce, vendo 60.000, cambio, con terreni Torino. Scrivere avviso 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VILLINO in Orta Novarese, dieci locali, recentissima costruzione, esente imposte, vista lago, vicinissimo stazione ferroviaria, acqua, luce, servizi moderni vendesi; non affittasi. Indirizzare Segre, corso Venezia, 31, Milano.

400.000. Stabilimento centrale, tutto coperto, grande salone per esposizione, Termosifone, telefono, libero subito, vendo. Ditta Garola, Juvara, 18.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Abito camera vuota volendone due, oppure mobiliate Antonietti, Lagrange, 30.

A soli coniugi urgono 3-4 camere vuote, mobiliate forte compenso. Antonietti, Lagrange, 30.

AFFITTANSI uso industria, manifattura, locali moderni sottosuolo. Corso Regina, 2.

AFFITTASI alloggio cinque vani grandissimi, rilievo mobilio nuovo. Corso Ivrea, 40.

AFFITTASI alloggio corso Peschiera, 9, 5 bolici vani, termosifone. Rivolgersi in.

AFFITTASI 1.o settembre alloggio vuoto 3 camere, possibile portinaio via Cibrario 28.

AFFITTO alloggio vuoto 6 ambienti comodità moderno via Cernaia corso Siccardi. Ascesa, Barbaroux 19.

AFFITTO appartamento signorile vuoto mobiliato oppure matrimoniale, Regina, Cavour 3.

AFFITTO due ambienti vuoti buone condizioni, liberi subito. Arsenale, 12.

AFFITTO locali adiei magazzini mq. 120 con cortile no. 100. Via Foggia, 22.

ALLOGGIETTO due camere, piccola cucina, vuoto tra pochi giorni, adatto sposi, codesi in corso Cirie, N. 14, Torino.

ALLOGGIO centrale mobiliato sei vani, liberi, vendesi Statuto, Bar 10.

ALLOGGIO nuovissimo vendo via Lamarmora, sette vani, terzino rialzato. Scrivere Cello, via Monte Bianco, 3.

APPARTAMENTO rialzato, sette ambienti, riscaldamento corso Valentino, rimborserebbesi con poca piccola quantità locatizia. Telefonare 44-305.

A tre cinque camere vuote sendevole senza cambio, Cernaia 12.

DEDESI centrale due camere, salotto, poco rilievo. Saracco, San Massimo, 42.

GARAGE locale adatto fonderia, officina, mq. 2000-2500. Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE cerca subito fonderia, officina, mq. 2000-2500. Scrivere avviso 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE tedesco, munito, corrispondente francese ed inglese con ottimi lingua italiana cerca posto come volontario anche senza stipendio. Scrivere avviso 108 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANO aumenta. Agente attivo, compagna, pratico desidera, macchinari, cerca migliorare condizioni, cercasi ovunque. Scrivere Bitetto 6000, posta, Bari, assicura.

INTELLIGENTE colonizzatore giovane cerca occupazione qualsiasi mattinata. Scrivere avviso 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA massime referenze, offresi dattilografa, corrispondente italiano, aiuto contabile, scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, pressoché interinalesi, buone referenze, offresi studio, famiglie anche provincia. Scrivere avviso 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA presenza offresi biglietteria cinema. Scrivere avviso 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA veloce dattilografa contabile, pratica pagbe operai, offresi. Scrivere avviso 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA 30enne, buona famiglia, occuperebbesi governante casa, compagna signora, disposta viaggiare, recarsi ovunque, anche estero. Cuoca senza francese. Referenze. Scrivere avviso 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE sarto praticissimo occuperebbesi in qualunque Ditta seria. Scrivere Paletta, S. Paolo, 19.

TIPOGRAFIE anche fuori Torino offresi ottimissimo impressore. Scrivere avviso 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAQUINQUENNE serio, cerca posto come ufficio o reparto specialista per lavorazioni di stampaggio. Buone referenze. Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE lunga pratica preventivi, collaudi, calcolazione costi, contabilità industriale, conoscenza lavorazioni meccaniche, scopo migliorare condizioni impiegherebbesi. Scrivere avviso 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE vasta cultura tecnico-commerciale, lingue francese, tedesca, accetterebbe qualunque impiego, vuoi ufficio, scrivere avviso 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE, bella presenza istruita, occuperebbesi bambino, conoscenza inglese eleganze, qualunque genere. Se vitto e alloggio, nulla pretese. Scrivere avviso 122 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIBERO subito, alloggio signorile modici ambienti, sofitta, sottotetto, terrazzetta, lavoro. Vigilio 14-16, San Quintino, 44.

LOCALE centrale, spazioso, bellissimo, alto pianoni. Adatto piccola industria, affittasi subito. Norvegese, piazza Santa Giulia, 2.

LOCALE industriale nuovo, libero, pianterreno via Frejus, mq 130, cortile 200, affittasi, vendesi. Frejus, 38.

MOTA Ditta cinematografica americana, cerca ufici pianterreno centralità cinque vani; cedesi mediatori liberi subito. Offerto con prezzo avviso 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NUOVA casa via Cuneo, N. 45, affittansi alloggi di 4 camere.

OFFRO 1000-2000 procurandomi una due camere vuote. Stasini, Sant'Agostino, 12.

PICCOLE locale uso ufficio laboratorio affittasi subito. Scrivere avviso 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPRIETA' alloggio sette ambienti centralissimo parte mobiliato vendesi. libero subito. Corlassa, Berthollet 17.

RICCHI sposi cercano alloggetto vuoto, semivuoto, forte compenso, affittare, comprare, urgente. Scrivere avviso 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI alloggio mobiliato quattro vani, paraggi Statuto. Rivolgersi portinaia, via Beccaria, N. 9, Torino.

RIMETTESI locale piccola industria forza luce. Trattoria Naldini, via Madama Cristina 32.

SPOSI regalano 9000 procurando una due camere vuote, anche soffitte. Giornalaio, via Pisa.

UFFICIO cedo centralissimo. Telefonare 43-543 dalle 17 alle 19.

VECCHIA barriera Nizza rendonsi due, tre camere, Via Stellone 6.

VENDO proprietà alloggio centrale 4 camere due libere elegantemente ammobigliate mite prezzo. Sarneo, via Carmagnola 6.

500-1000 1927 camera o soffitta spazioso indipendente. Corsi, Cristoforo Colombo, 10.

1000 mancia procurando alloggio vuoto cinque ambienti, più cucina e bagno pianterreno o 1.o piano casa signorile, paraggi corso Francia, locazione 3-5 anni. Scrivere avviso 121 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

1000-1500 mancia offre affittanziesi due, tre vani vuoti. Cenis, Arsenale, 12.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNANI camere con comodo cucina, qualunque località. Stamba, Arsenale, 4.

AFFITTASI bella ammobigliata a persona seria. Carbonato, Massimo Azeglio, 101.

AFFITTASI camera mobigliata, uso cucina, solo donne. Corso Firenze, 57.

AFFITTO mobigliata con pensione a distinta persona. Madama Cristina, 107.

CAMERA centralissima, pensione nove giornaliere. Informazioni: Barbiere, San Secondo, 17.

CERCO camera ammobigliata centrale liberissima. Scrivere Segavian, corso Vittorio, 67.

DISTINTO ufficiale cerca settembre ampia tranquilla camera ammobigliata dintorni Porta Susa, non allittacamere. Offerte Trabucchi, Via Golto, 7.

GIOVANE medico cerca ammobigliata modesta, riguardosamente libera. Scrivere avviso 113 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE straniero cerca camera e salotto con lingua presso famiglia non affittacamere. Scrivere avviso 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO statale cerca matrimoniale con, senza cucina, oppure persona sola. Bracco, San Massimo, 33.

PENSIONE Azzali, via Sacchi, 26, camere eleganti, ambiente distintissimo. Telef. 48-795.

PENSIONE e camere ambiente famigliare, prezzi modici. Gentile, Po, 20.

REQUARDOS pied-à-terre, signore matrimoniale cuenta affittasi. Arsenale, 12.

SERIA signorina cerca mobigliata, comodità tram 7. Verro, via Bierardi, 2.

STABILE cerca pulita libera camera, paraggi Carlo Alberto, Scrivere avviso 143 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UROGMI camera scapolo comodo cucina, pied-à-terre, Bertola, 15.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A - La Gemma -, gerente Vigliani, compera brillanti, perzoni (anche impegnati), argentone, platino, oro 12-15 grammo. Corso Siccardi, qualitico.

A A A A A A Abiti, pellicce, smokings, fraes, impermeabili, scarpe, indumenti militari compro e vendo. Isporio, Principe Amedeo, 44.

A. Abiti uomo, signora, impermeabili, smoching, marsine, indumenti militari compro, vendo. Monti, Stampatori, 11.

ABILISSIMA premiata Veggente, chiromante. Via Giuseppe Verdi, 4ter). Rivelazioni infallibili presente, corrispondenza.

AFFITTESI vetrina da 2,50 a 3 m. adatta per esposizione, eventualmente compero. Noe, Sant'Anselmo, 31.

A pagamenti rateali vendo mobili, camere complete. Mazzini, 39, cortile.

CARROZZELLA elegante per bimbi cercasi occasione. Scrivere avviso 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza vendo vetrina, armadio, vetri, qualunque prezzo. Fiorano, 8.

CAUSA vendita locali liquido cinca camera pranzo stile rinascimento, Francesco I salotto, entrata raffaellesca, camera stile Luigi XV, XVI, cameretta moderna, letto bellissimo.

CERCASI cancello, bilancione, cesata, occasione. Scrivere Salvioli, via Testona, quindici.

CONSULTATE insuperabile preminta Sonnambula chiromante astrologa grafologa carismatica. Barbaldi, due.

ESPOSIZIONE mobili ricchissimi, camera, sala, riproduzione antico. Facilitazioni pagamento. Steffenino, via Pinelli, 3.

GENEROSA mancia A chi consegnerà Bruno, corso Principe Odone, 62, cane cerca spinone incrocio Cocker bianco fulvo, scomparso domenica mattina Floki, ricompensa corso Vinzaglio, 9.

LA felicità per una donna consiste nel conservare e nel perfezionare la propria bellezza del viso e del corpo tutto. In possesso di un secreto efficacissimo, meravigliese, noi l'offriamo a tutte le signore e signorine che ce ne faranno richiesta. Schiarimenti e campioni speciale « Sans-Dêne », via Valdivilo, 19, Trinito.

MANCIA lauta ragazzo portassigarette argento smarrito [illegible] 17, corrente. Corso Re Umberto, 63.

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, nuove, occasione, vendo, XX Settembre, 60.

OCCASIONE camera letto e pranzo stile rinascimento. Via Ormea, 11.

PARRUCCHIERE vendesi obbligo blocco mobili, corso Regina Margherita, 98.

PIANOFORTE mogano, nuovo, incrociato, vendo. Via Cabotto, N. 26, Ronco.

RATE mensili mobili, abiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, tolerie, coperte, ecc. Nazionale Consolata, 7.

REMINGTON 10, Olivetti, ottimo stato, vendo occasione. Bellone, Susa, 5.

SCAFFALI con ripiani vendonsi. Via Belmonte, 8.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa.

VENDO mobilio milleu e macchina scrivere semi-nuova. Ferrero, Garibaldi, quattro.

**